

CeSPI

CentroStudi di Politica Internazionale

Rapporto Territoriale sui migranti ghanesi e senegalesi in Lombardia

a cura di Laura Davì e Dario Carta

Progetto MIDA Ghana-Senegal

Novembre 2006

INDICE

1. Introduzione	3
2. L'immigrazione straniera in Lombardia	4
2.1 – I senegalesi in Lombardia	5
2.2 – I ghanesi in Lombardia	7
3. L'immigrazione nella provincia di Bergamo.....	9
3.1 – I senegalesi nella provincia di Bergamo	10
3.2 – I ghanesi nella provincia di Bergamo	12
4. L'immigrazione straniera nella provincia di Brescia	13
4.1 – I senegalesi nella provincia di Brescia	15
4.2 – I ghanesi nella provincia di Brescia	16
5. L'immigrazione straniera nella provincia di Milano	16
5.1 – I senegalesi nella provincia di Milano	17
5.2 – I ghanesi nella provincia di Milano	18
6. L'immigrazione straniera nella provincia di Lecco.....	18
6.1 – I senegalesi nella provincia di Lecco	19
6.2 – I ghanesi nella provincia di Lecco	20
7. Mappa delle associazioni	20
7.1 – Le associazioni senegalesi	20
7.2 – Le associazioni ghanesi.....	34
8. Mappa del contesto regionale	38
8.1 – La Regione Lombardia	38
8.2 – L'Associazione delle Ongs della Lombardia	40
8.3 – Nella Provincia di Bergamo	43
8.4 – Nella Provincia di Brescia	47
8.5 – Nella Provincia di Milano	50
8.6 – Nella Provincia di Lecco.....	57
9. Bisogni, vincoli e opportunità'	61
9.1 – I bisogni, le rivendicazioni e i suggerimenti delle associazioni di immigrati.....	61
9.2 – I vincoli e le opportunità nel contesto di approdo.....	65
9.3 – Conclusione: le opportunità di avvio di iniziative di cooperazione	68

1. INTRODUZIONE

La ricerca ha preso le mosse dalle informazioni raccolte e dai contatti stabiliti da Petra Mezzetti, Bruno Riccio (con Dario Carta) e Sebastiano Ceschi durante la ricerca sui senegalesi nelle province di Milano, Bergamo e Brescia, a cui è stata aggiunta come territorio di approfondimento e indagine la provincia di Lecco: quarta nella regione per numero di senegalesi presenti, che sono la seconda collettività immigrata per numerosità del territorio. La provincia di Lecco, inoltre, insieme a quella di Bergamo, spicca per l'incidenza relativa delle presenze senegalesi, delineandosi un fenomeno di attrazione. Nelle province di Brescia e Bergamo si concentra anche la maggioranza degli immigrati ghanesi.

Il lavoro di ricerca si è basato principalmente sulle interviste ai rappresentanti delle associazioni di migranti e agli immigrati. Nel caso di Bergamo e Brescia il contatto diretto con i rappresentanti delle associazioni provinciali ha permesso di ottenere i nominativi delle numerose associazioni di immigrati (soprattutto senegalesi) presenti nel territorio e di immigrati disposti a parlare della propria esperienza migratoria e/o imprenditoriale. Nel caso di Milano e di Lecco i contatti sono stati in molti casi ereditati da Petra Mezzetti, aumentati con approfondimenti e passaparola e integrati dalla ricerca in rete di notizie riguardanti l'associazionismo senegalese e ghanese nella regione nonché le iniziative di cooperazione internazionale decentrata promosse dagli enti locali e dalle altre realtà del territorio. In un secondo momento si sono contattati anche gli enti locali (Regione, Province e Comuni capoluogo), o meglio gli uffici e le persone che si occupano di immigrazione, in grado di fornire informazioni importanti sul contesto territoriale. Parallelamente si sono incontrate e intervistate le associazioni e le ONG che lavorano con l'immigrazione e nella cooperazione internazionale, per avere un quadro d'insieme il più dettagliato e articolato possibile. Infine –ove richiesto dal gruppo di lavoro attivo sul fronte degli istituti di credito- sono state contattate quelle banche che hanno prodotti specifici dedicati agli stranieri oppure che sono particolarmente attive riguardo a iniziative di cooperazione.

Nel contempo sono stati reperiti i dati quantitativi disponibili per il territorio regionale e per le province oggetto di approfondimento, prodotti dall'Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità e dai tavoli provinciali affiliati, dall'Istat, dalla Caritas, dalle Camere di Commercio, dai centri per l'impiego, dai vari sportelli per l'immigrazione attivi sul territorio e da altre fonti di interesse ai fini della ricerca. Infine la partecipazione ad assemblee, convegni, riunioni e iniziative ha permesso di integrare le informazioni raccolte da altri fronti, di conoscere ulteriori informatori e di capire con l'osservazione partecipante dinamiche che altrimenti sarebbero risultate meno chiare.

Procedendo in tal modo è stato possibile realizzare l'indagine su tutto il territorio individuato, anche se non poche sono state le difficoltà, tra cui: la scarsa disponibilità di materiale documentario sull'associazionismo, la poca disponibilità di tempo di praticamente tutte le persone (immigrati e funzionari) contattate, la diffidenza di alcune persone (immigrati e amministratori) rispetto alle attività di cooperazione (internazionale, ma anche locale: rivalità tra gli enti e tra le associazioni), la reticenza di alcuni imprenditori a parlare, l'imprecisione delle fonti. Inoltre va sottolineato che le associazioni di immigrati (eccetto quelle più "istituzionalizzate") sono soggette a continui cambiamenti (nascono e si sciolgono con relativa facilità, i referenti cambiano velocemente...) e dispongono spesso di risorse limitate che ne limitano la disponibilità: è quindi difficile monitorarle in maniera efficace ed esaustiva. A tutto questo si aggiunga, per completezza di riflessione, il poco tempo in cui tutto il lavoro di ricerca qui presentato è stato realizzato: tempo da quantificarsi non soltanto guardando al numero di mesi, ma anche a quanto ognuno di questi risulta effettivamente retribuito, tenendo conto anche delle numerose trasferte per attività collettive di coordinamento e animazione, che peraltro hanno reso il lavoro ancor più ricco e interessante.

Le informazioni raccolte sono presentate partendo dalle caratteristiche quantitative e strutturali dell'immigrazione straniera, senegalese e ghanese in Lombardia e nelle province selezionate, qui ordinate per numero decrescente di senegalesi presenti (Brescia, Bergamo, Milano, Lecco): le

tabelle in allegato permettono di visualizzare estesamente molti dei dati presentati. La stessa suddivisione geografica inquadra la mappatura analitica delle associazioni senegalesi e ghanesi e dei contesti territoriali indagati, per permettere, oltre che facilitare, la reperibilità e la fruibilità delle informazioni anche al fine della costruzione di reti e di opportunità di cooperazione. Il quadro delle opportunità e dei vincoli, con l'indicazione sia delle azioni necessarie per far fronte ai vincoli e ai bisogni sia delle opportunità di avvio di iniziative di cooperazione, è invece costruito in modo sintetico e presentato su base regionale.

Il risultato ci sembra ragguardevole, e da qui, con un po' di senno di poi, ma soprattutto sulla spinta di necessità pratiche, sarà possibile in futuro procedere ad approfondimenti mirati ed eventualmente ad aggiornamenti di un quadro in continuo movimento che però risulta abbastanza chiaro. Il bando contribuirà probabilmente ad accelerare dinamiche già avviate e potenziate dalla pubblicizzazione del programma MIDA: non ci stupirebbe se per l'occasione si concretizzassero alleanze e sinergie magari per ora solo intraviste; sarà molto importante diffondere l'informazione lungo tutti i numerosi canali identificati nel corso della ricerca.

2. L'IMMIGRAZIONE STRANIERA IN LOMBARDIA

Con un aumento del 90% in cinque anni, a fine luglio 2005 in Lombardia erano presenti 776-813mila persone immigrate da Paesi a forte pressione migratoria (Pfp): quasi un quarto (23,7%) del totale degli immigrati da Pfp presenti in Italia. Alla stessa data, gli immigrati costituivano l'8,5% della popolazione lombarda.

Dal punto di vista della distribuzione territoriale, gli stranieri continuavano ad accentrarsi in provincia di Milano, pur passata dal 53% del 2003 al 45% del 2005, soprattutto come conseguenza della diminuzione del peso relativo del capoluogo: il solo comune di Milano accentrava infatti un terzo degli stranieri presenti in Lombardia nel 2003, ma solo un quarto nel 2005, essendo passato dalla punta massima di 193mila presenze nel 2003 a circa 184mila l'anno scorso. Nel frattempo aumentavano le presenze straniere negli altri comuni della provincia milanese (da 120-130mila nel 2004 a 170-180mila nel 2005), con una conferma della crescita consistente avviata dal 2002. Anche la provincia di Brescia si stabiliva oltre le 100mila presenze con circa 130mila immigrati (30mila in più rispetto al 2004), mentre la provincia di Bergamo si collocava, con numeri più ridotti ma altrettanta vivacità, attorno alle 85-90mila (20-25mila in più dal 2004). Seguivano le province di Varese con circa 45mila presenze, Pavia e Mantova con 35mila, Como con 30mila, Cremona con 25-30mila, Lecco con 20mila, Lodi con 15mila e infine Sondrio con poco più di 6mila.

Gli immigrati da Pfp rappresentavano nel 2005 l'8,5% della popolazione lombarda (erano meno del 5% nel 2001). La densità di tale presenza toccava i valori più alti a Milano città (attorno al 14%), ma superava il 10% anche nella provincia di Brescia e vi si avvicinava in quelle di Mantova (oltre il 9%) e di Bergamo (8-9%), risultando ovunque in crescita rispetto agli anni precedenti (salvo una stazionarietà relativa a Milano città dal 2003). Con l'unica eccezione di Sondrio, la densità della presenza immigrata ha ormai superato in tutte le province la soglia del 5% oltre cui fino a cinque anni fa si spingevano solo Milano (in ragione del capoluogo) e Brescia. L'aumento della densità è ovviamente collegato all'aumento della presenza straniera, che pressoché ovunque (con la sola eccezione di Milano città) ha visto un'accelerazione senza precedenti: tra il luglio 2004 e il luglio 2005, a fronte di un incremento medio regionale del 23% (il massimo nell'ultimo quinquennio) si rilevano la punta estrema del +51% per la provincia di Pavia e variazioni attorno al 40% per le province di Sondrio e Bergamo, oltre che per la provincia di Milano escluso il capoluogo. Nelle restanti province si osservano aumenti tra il 20 e il 30%, con l'unica eccezione di Lodi (+16%).

Rispetto all'area di provenienza, i più numerosi sono ormai da un paio d'anni i cittadini est-europei, che con 240-250mila presenze rappresentano circa un terzo degli immigrati della regione. Al secondo posto gli asiatici (circa 180mila con un aumento di 35mila unità in un anno), seguiti dai

nordafricani (170-180 mila), dai latinoamericani (110-120mila) e in ultimo dagli africani sub-sahariani (circa 80mila) che presentano anche il minor incremento assoluto nell'ultimo anno (solo 4mila unità in più). La stabile supremazia degli est-europei si conferma nelle singole province, con l'unica consueta eccezione di Milano città dove all'usuale primato degli asiatici si affianca la crescente presenza di latinoamericani. Le variazioni percentuali più alte si rilevano in provincia di Pavia per est-europei, asiatici e africani sub-sahariani, in provincia di Sondrio per i nordafricani e negli altri comuni della provincia di Milano per i latinoamericani. Mentre a Milano città si osserva una diminuzione per gli africani sub-sahariani, emerge come specificità locale la loro significativa frequenza relativa nelle province di Bergamo e Lecco (più del 20%).¹

Al 31 dicembre 2004 in Lombardia risiedevano 20.785 senegalesi e 9.405 ghanesi.²

2.1 – I senegalesi in Lombardia

In Lombardia vive oltre un terzo (36,4%) dei senegalesi presenti in Italia (82.350), che costituiscono la collettività sub-sahariana più numerosa della regione. I senegalesi sono il 2,5% del totale degli immigrati da Pfp in Italia, e il 3,8% del loro totale in Lombardia.³

A fine 2004, i residenti senegalesi in Lombardia erano 20.785.⁴ Le presenze senegalesi, regolari e irregolari, al 1° luglio 2005 erano stimate in 30.000. Il tasso di irregolarità era stimato intorno al 17%, corrispondente a 5.120 persone senza permesso di soggiorno:⁵ l'11,7% delle donne e il 18,1% degli uomini senegalesi.

Dal 2001 al 2005, la presenza senegalese è aumentata in modo costante e continuativo del 51,5%, passando da 19mila a 30mila persone. Nel frattempo, gli immigrati da Pfp in Lombardia sono aumentati invece dell'89,2%. Nell'ultimo triennio, tra i senegalesi, dopo il ribasso seguito alla sanatoria, la quota di irregolari è continuata a crescere con una certa regolarità (17% a luglio 2005, aumentato rispetto al 13% del 2004 e all'11% del 2003).

A fine 2004, la maggior parte dei senegalesi risiedevano nelle province di Bergamo (6.867), Brescia (5.492), Milano (4.206) e Lecco (1.363). Seguivano Varese (855), Como (663), Pavia (478), Cremona (359), Mantova (236), Lodi (178) e Sondrio (88).

Spiccavano per incidenza, confermando una sorta di attrazione, le presenze senegalesi nelle province di Bergamo e Lecco.⁶ Bergamo e Brescia sono d'altra parte un contesto di approdo storico dell'immigrazione senegalese: sia per la loro economia diffusa e quindi per l'offerta di lavoro, sia perché dalla fine degli anni '80 i flussi dal Senegal hanno seguito le reti sociali sviluppatesi in queste zone, dove i tassi di immigrazione sono generalmente elevati a causa della carenza di manodopera locale e della conseguente offerta di lavoro come operai generici nelle piccole e medie imprese industriali e nell'edilizia (l'occupazione in questo settore è caratteristica soprattutto della provincia di Bergamo).

A fine 2004, solo il 17,9% dei senegalesi residenti in Lombardia erano donne.⁷ Più bassa la percentuale sulle presenze stimate al 1° luglio 2005: 14,8% di donne senegalesi in Lombardia (14% in Italia), mentre la percentuale di donne immigrate da tutti i Pfp è del 57,1% (54,3% in Italia).⁸

¹ Fondazione Ismu, Rapporto 2005. Gli immigrati in Lombardia.

² Istat al 31 dicembre 2004.

³ *L'immigrazione straniera in Lombardia, La quinta indagine regionale*, Fondazione ISMU, Milano, 2006, e Alessio Menonna – Fondazione ISMU, *L'immigrazione senegalese in Italia e in Lombardia* (presentato al convegno FASNI 1 giugno 2006, Fonti: Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità 2001-2005 e Fondazione ISMU 2005)

⁴ ISTAT al 31 dicembre 2004.

⁵ Alessio Menonna, *cit.*

⁶ *L'immigrazione straniera in Lombardia...*, *cit.*

⁷ ISTAT al 31 dicembre 2004.

⁸ Alessio Menonna, *cit.*

Lo squilibrio tra i sessi caratteristico dell'immigrazione senegalese si conferma anche a livello delle diverse province lombarde: a Milano le donne sono solo il 14% del totale delle presenze senegalesi, a Lecco il 19,3%, a Bergamo il 18,4% e a Brescia il 17,2%.⁹

L'età mediana dei senegalesi ultraquattordicenni presenti in Lombardia nel luglio 2005 è di 34 anni, in linea con quella dei senegalesi in tutta Italia e degli immigrati da tutti i Pfp presentati nella regione. In media, gli uomini senegalesi risiedono in Lombardia da 7 anni e le donne da 5 (la media di anzianità migratoria senegalese sul territorio nazionale è di 6 anni).

La percentuale di senegalesi laureati è del 13,7%, più alta della media senegalese a livello nazionale (10,4%), ma più bassa di quella degli immigrati da Pfp presentati in regione (16,6%, in Italia 14,5%). Come per tutti, tra i senegalesi si pone il problema dello spreco delle competenze e del non riconoscimento dei titoli di studio. D'altra parte, la percentuale di senegalesi senza nessun titolo di studio (18%) è più alta della media regionale per gli immigrati da tutti i Pfp (7,9%), ma più bassa di quella dei senegalesi in Italia (25%)

Quasi tutti i senegalesi presenti in Lombardia sono musulmani (96%, in Italia 94,2%), con una piccola minoranza di cristiani cattolici (3,1%, in Italia 4,4%).¹⁰

Quasi due terzi dei senegalesi ultraquattordicenni in Lombardia nel luglio 2005 avevano un regolare contratto di lavoro (60,9%): a tempo indeterminato (40%), determinato (12,8%), parziale (4,6%) o parasubordinato (3,5%). I senegalesi disoccupati erano l'8,7%, diminuiti dal 10,6% del 2001 e in linea con i senegalesi di tutta Italia (8,4%). I lavoratori autonomi regolari erano il 6,4% (in Italia 12,1%) e gli irregolari il 4,3%: diminuiti di molto dal 15,1% lombardo del 2001 e molto al di sotto della media dei senegalesi in Italia (19,7%).

La maggior parte degli uomini sono operai generici nell'industria (34,7%; 24,7% in Italia) o si dedicano ad attività commerciali (15,4%; 34,4% in Italia). Le donne senegalesi lavorano invece soprattutto come domestiche fisse (14,8%) o a ore (12,5%); seguono le operaie generiche nell'industria (14,3%) e le addette alle pulizie (11,3%). Si rileva l'assenza, tra le donne senegalesi della Lombardia, delle attività commerciali, che invece sono la principale occupazione delle donne senegalesi in Italia (35,6%) seguite dalle domestiche a ore (15,5%) e dalle operaie generiche nell'industria (15,3%).

Il reddito medio mensile netto da lavoro dei senegalesi in Lombardia era stimato in 1.054 euro per gli uomini (876 euro in Italia) e 807 euro per le donne (762 euro in Italia).¹¹

In Lombardia risultavano registrati 2.072 imprenditori senegalesi, tra cui quasi il 5,4% di donne. Più dei 3/4 (1.566) si concentrano nel commercio, soprattutto al dettaglio (1.474), con solo il 5% di commercianti all'ingrosso o intermediari (79): si tratta quasi esclusivamente di imprese individuali (1.540), con solo 21 società di persone e appena 4 società di capitale. Segue a gran distanza il settore trasporti, magazzinaggio e comunicazione (154) con trasporti terrestri e telecomunicazioni a parità per numero di imprese (63). Le restanti sono imprese dedite ad attività immobiliari, noleggio e informatica (89), imprese di costruzioni (78) e imprese manifatturiere (62), di cui oltre la metà dedite alla fabbricazione e lavorazione di prodotti del metallo (34).¹² Significativamente, la stradominanza delle imprese individuali caratterizza tutte le attività imprenditoriali.

La maggior parte dei senegalesi in Lombardia vivono in affitto con regolare contratto (73,1%) o senza (8,7%). Solo l'8,1% vivono invece in case di proprietà (contro il 10,9% dei senegalesi in Italia e il 14,7% del totale degli immigrati in Lombardia)

⁹ ISTAT al 31 dicembre 2004.

¹⁰ Alessio Menonna, *cit.*

¹¹ Per tutte le cittadinanze: 1.172 € per gli uomini (872 per le donne) in Lombardia, 1.002 € per gli uomini (743 per le donne) in Italia. Alessio Menonna, *cit.*

¹² CCIAA di Milano, Ufficio Indici di Mercato e Statistica.

D'altra parte quasi 2/3 dei senegalesi in Lombardia (63,1%) vivono con amici e conoscenti e/o parenti, contro solo il 37% del totale degli immigrati. Solo il 21,5% dei senegalesi vive con coniuge/convivente e/o figli (contro il 40,7% degli immigrati di tutti i paesi). E se ben il 65,8% dei senegalesi in Lombardia hanno figli, solo nel 25,6% dei casi questi si trovano in Italia. La questione della difficoltà dei ricongiungimenti familiari viene spesso sollevata.

Presso i senegalesi il rapporto con il gruppo è centrale e la tendenza a costituirsi in associazione è fortissima, sia in Senegal sia in Italia, sia che si tratti delle *dahira mouride* (che in questo lavoro non abbiamo quasi preso in considerazione) sia che si tratti di associazioni laiche. L'appartenenza associativa non è d'altra parte una pratica esclusiva, ma è anzi molto diffusa la pluri-appartenenza, la possibilità cioè di fare contemporaneamente parte di associazioni laiche, religiose, di villaggio o di genere, godendo quindi della messa in gioco di molteplici identità.¹³ I senegalesi appaiono infatti molto attivi sul fronte associativo in tutti i contesti indagati, e sono diverse decine le associazioni senegalesi (provinciali, locali, miste, di villaggio) presenti in Lombardia. Sulle caratteristiche generali delle diverse tipologie di associazione e sulla loro evoluzione si rimanda alle classificazioni proposte da Petra Mezzetti nella sua ricerca sui senegalesi in provincia di Milano.

2.2 – I ghanesi in Lombardia

I ghanesi sono il secondo collettivo sub-sahariano più numeroso della regione (preceduti dai senegalesi) e il quinto collettivo per numerosità da tutto il continente africano.

I ghanesi residenti in Lombardia a fine 2004 erano 9.405¹⁴, mentre le presenze ghanesi, regolari e irregolari, nel luglio 2005 erano stimate in 12.100.

Oltre un terzo dei ghanesi presenti in Lombardia (39,1%) ha una carta di soggiorno e il 3,8% ha la cittadinanza italiana. Il tasso di irregolarità è uno dei più bassi tra i principali gruppi immigrati (superiore solo a India, Libano, Pakistan e Tunisia): l'11% circa, corrispondente a 1.300 persone senza permesso di soggiorno (era il 12% del 2004 e il 9% nel 2003).

Dal 2001 al 2005, la presenza ghanese è aumentata, in modo abbastanza discontinuo, di poco più del 30%, passando da 8.900 a 12.100 persone. Sull'arco di quattro anni, pur collocandosi tra le 18 cittadinanze più rappresentate in Lombardia, il Ghana si situa tra quelle con gli incrementi più contenuti (meno del 10% di aumento nell'ultimo anno), con una lieve diminuzione del tasso di irregolarità (-16%).¹⁵

A fine 2004 oltre la metà dei ghanesi residenti in Lombardia viveva nella provincia di Brescia (4.711). Seguivano, a netta distanza, le province di Bergamo (1.297), Como (1.011), Mantova (876) e Milano (590). In ultimo, con meno di 500 residenti, Varese (415), Cremona (328), Lecco (134), Pavia (32), Lodi (7) e Sondrio (4).

Le stime sulle presenze ghanesi, regolari e irregolari, in Lombardia a luglio 2005 confermavano l'accentramento maggioritario nella provincia di Brescia (5.800), seguita a netta distanza dalla vicina provincia di Bergamo (1.900) e poi da Como (1.300) e Mantova (1.000). Solo 910 i ghanesi presenti nella provincia di Milano, di cui appena il 18% nel comune capoluogo.¹⁶

¹³ Petra Mezzetti, "Il caso dei Senegalesi a Milano e provincia", in Rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio senegalese. Migranti per il Co-sviluppo tra Italia e Senegal, CeSPI 2006.

¹⁴ ISTAT al 31 dicembre 2004.

¹⁵ *L'immigrazione straniera in Lombardia, cit.*

¹⁶ Alessio Menonna (Fondazione ISMU – Servizio Monitoraggio Statistico), "L'immigrazione ghanese in Lombardia. Alcuni dati di sintesi", giugno 2006 (per Raffaella Ratti, Regione Lombardia – Promozione e Cooperazione Internazionale)

Spiccano quindi, confermando una sorta di attrazione, le presenze ghanesi in provincia di Brescia.¹⁷ Un esempio di dissociazione –ossia relativa minore attrattività di alcune realtà territoriali per certe cittadinanze- è invece rappresentato dai ghanesi nelle province di Milano e Pavia.

Le donne ghanesi residenti in Lombardia sono quasi il 43% dei residenti ghanesi a fine 2004.¹⁸ Le stime sulle presenze nel luglio 2005 valutano le donne al 40,4% del totale. Si tratta del tasso più alto tra i collettivi africani più numerosi: senegalesi (15,9%), egiziani (22,1%), tunisini (30,4%), marocchini (35,5%).¹⁹ Il sostanziale equilibrio tra i sessi caratteristico dell'immigrazione ghanese si conferma anche a livello delle singole province: le donne sono il 47% dei residenti ghanesi a Lecco, il 43,2% a Brescia, il 42,9% a Milano e il 40,4% a Bergamo il 40,4%.²⁰

La metà dei ghanesi ultraquattordicenni presenti in Lombardia nel luglio 2005 ha meno di 35 anni e il 58% ne ha meno di quaranta. L'età media degli immigrati ghanesi è un po' più alta rispetto alle altre nazionalità.

I ghanesi residenti in Lombardia sono per oltre i tre quarti di religione cristiana: 58% cattolici e 25% altri cristiani (metodisti, avventisti). Anche in Ghana la popolazione è a maggioranza cristiana, religione diffusa prevalentemente lungo la costa, mentre i musulmani sono presenti soprattutto nel nord del paese.²¹

L'occupazione regolare a tempo indeterminato caratterizza il 45,2% dei ghanesi, a fronte di una media del 38,7% tra gli altri gruppi nazionali immigrati. Solo poco più di un lavoratore dipendente su 29 è senza regolare contratto di lavoro.

L'incidenza dei disoccupati tra gli ultra-quattordicenni è bassa e non supera il 5%, a fronte di una media fra tutte le nazionalità pari al 7,5%. La quota d'incidenza del lavoro autonomo è ancora più bassa, riguardando solo il 3,3% dei ghanesi, nella maggioranza dei casi in modo irregolare.

Tra le professioni, prevalgono nettamente gli operai generici nell'industria (38%), seguiti a distanza dagli impiegati nella ristorazione o negli alberghi (13,6%): questi due impieghi occupano la maggioranza assoluta dei ghanesi che lavorano in Lombardia a inizio luglio 2005.²²

In Lombardia risultano registrati solo 223 imprenditori ghanesi, per oltre un quinto donne (46), concentrati soprattutto nel settore trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (79), con 65 imprese di trasporti e 9 di telecomunicazioni. Segue il commercio (62) al dettaglio (37) ma anche all'ingrosso e di intermediazione (20), e quindi l'attività immobiliare, di noleggio e informatica (24), con 10 imprenditori ghanesi dediti ad attività immobiliari. Anche tra gli imprenditori ghanesi dominano le imprese individuali (147), seguite dalle società di persone (32) e dalle società di capitale (25).

La maggioranza assoluta dei ghanesi vive in abitazioni con regolare contratto d'affitto, con coniuge o parenti oppure in solitudine, ma quasi un quinto vive in un'unità abitativa di proprietà (18,5%, contro il 14,7% di tutte le nazionalità). In totale, quindi, il 70,9% dei ghanesi vive in alloggi privati, di proprietà o in affitto regolare, mentre tale frazione – caratterizzata da una migliore qualità abitativa – è in media di appena il 58,8% fra tutte le nazionalità immigrate in Lombardia.

D'altra parte, la maggioranza assoluta dei ghanesi vive in una situazione di famiglia classica (41,5% con partner e figli, 11,0% col solo partner, 9,9% con parenti), mentre meno di un quinto vive con amici o conoscenti (18,5%). Il collettivo ghanese risulta quindi maggiormente insediato a livello familiare in Lombardia non solo rispetto ai senegalesi, ma anche rispetto alla media di tutti i

¹⁷ *L'immigrazione straniera in Lombardia, cit.*

¹⁸ ISTAT al 31 dicembre 2004.

¹⁹ Alessio Menonna, *cit.*

²⁰ ISTAT al 31 dicembre 2004.

²¹ Dal punto di vista della composizione etnica della popolazione, invece, in Ghana il nucleo più importante è costituito dai popoli di lingua Akan che comprendono ashanti, brong, fanti, gouja, dagomba; sono inoltre presenti gruppi ewe, kwak, dagati, wala, lobi.

²² Alessio Menonna, *cit.*

collettivi presenti a metà 2005, dove per esempio la differenza d'incidenza tra chi vive con partner e figli e chi con amici o conoscenti è dell'8,8%, mentre tra i ghanesi raggiunge il 23%.

I ghanesi appaiono come una realtà sociale molto più silenziosa dei senegalesi. La constatazione immediata del fatto che hanno finora dato vita a meno associazioni si è confermata nel corso della ricerca, come la maggiore difficoltà nella presa di contatto. Comunque l'aggregazione sembra avvenire piuttosto a livello della pratica religiosa, intorno alla quale si ritrovano diversi gruppi di persone che interagiscono tra loro –oltre che con la singola chiesa frequentata- anche su basi di solidarietà.

3. L'IMMIGRAZIONE NELLA PROVINCIA DI BERGAMO

La provincia di Bergamo è la terza in Lombardia per numero di immigrati (residenti). Secondo le stime dell'ISMU, dal gennaio 2001 al luglio 2003 la popolazione immigrata in provincia è aumentata del 30% con una crescita diversificata. Inoltre la composizione per nazionalità segnala che a fianco dell'immigrazione tradizionale (marocchina e senegalese) si aggiunge una presenza significativa di nuovi paesi: soprattutto Bolivia che secondo alcune stime recenti rappresenta oggi in Bergamo città la prima nazionalità²³.

Per quanto riguarda il genere, se a livello provinciale, nonostante il numero crescente di ricongiungimenti familiari, la popolazione immigrata è ancora in prevalenza maschile (gli uomini rappresentano il 59,8% del totale della popolazione), in città secondo i dati ufficiali si assiste invece a un riequilibrio tra i sessi (le donne sono pari al 48,1% del totale della popolazione immigrata). La significativa presenza di donne, la giovane età della popolazione immigrata e la forte percentuale di coppie con figli confermano un quadro che evidenzia una tendenza alla stabilità e all'insediamento duraturo. Ad ogni modo non bisogna dimenticare che la composizione della popolazione straniera (femmine e maschi) varia significativamente passando da una nazionalità all'altra.

Popolazione straniera residente per sesso in Provincia di Bergamo

Femmine	Maschi	Totale
27.018	36.656	63.674

Fonte: ISTAT al 31 dicembre 2004.

Se si guarda alla presenza senegalese e ghanese a livello provinciale si nota la differente composizione: una prevalenza maschile presso i senegalesi (81,6%) e una tendenza all'equilibrio presso i ghanesi (maschi 59,8%, femmine 40,2%)²⁴. Se si analizzano i dati riguardanti la presenza in Bergamo città i valori rimangono pressoché inalterati per i senegalesi (80,4%, con una leggera diminuzione rispetto al dato provinciale), mentre subiscono un leggero ridimensionamento a favore della componente maschile per i ghanesi (63,4% maschi, quindi +3,9%).

²³Una recente indagine effettuata dall'Agenzia per l'Integrazione fa notare che esiste per i boliviani un'incidenza più ampia dell'irregolarità rispetto alla presenza di regolari e quindi sono da considerarsi la nazionalità con il numero maggiore di immigrati, corrispondente al 12,9% totale. Cfr. *Indagine sull'immigrazione boliviana a Bergamo*, Agenzia per l'Integrazione, Bergamo 2005

²⁴ Confermando i dati relativi alla presenza ghanese a livello regionale : 43% del totale donne.

Dati relativi alla presenza senegalese e ghanese nel territorio bergamasco:

Senegal			Ghana		
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
5.635	1.267	6.902	781	534	1.305

Fonte: Provincia di Bergamo. Settore Politiche Sociali. Ufficio statistica. 31/12/2004²⁵

Dati relativi alla presenza senegalese e ghanese nel Comune di Bergamo:

Senegal			Ghana		
Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
100	410	510	117	203	320

Fonte: Provincia di Bergamo. Settore Politiche Sociali. Ufficio statistica. 31/12/2004

Un'altra differenza tra la città e la provincia si verifica riguardo alla posizione nell'elenco delle nazionalità straniere: al sesto posto (il 4,3% sul totale stranieri) dei senegalesi presenti nel Comune di Bergamo corrisponde il terzo nel territorio provinciale; mentre al tredicesimo posto dei ghanesi in Bergamo città (il 2,8% sul totale) corrisponde ancora il tredicesimo.

Di seguito le caratteristiche salienti riguardo alla distribuzione territoriale e al tipo di occupazione dei senegalesi e dei ghanesi:

3.1 – I senegalesi nella provincia di Bergamo

Per quanto riguarda la distribuzione provinciale, dipendente sia dalla offerta lavorativa sia dall'appoggio a reti di parentela e di villaggio, la maggior parte dei senegalesi si concentra nel comune di Bergamo (510) e in alcuni grandi agglomerati di comuni quali: Villongo (346) e Credaro (72); Telgate (288) e Castelli Calepio (149); Albino (165), Nembro (70) e Alzano Lombardo (63); Brembate (146); Seriate (134). Ciononostante è soprattutto la zona di Zingonia, che si estende sul territorio di quattro comuni, che in ragione della variegata offerta occupazionale e abitativa attira il maggior numero di senegalesi: Ciserano (228), Verdellino (406, è il secondo comune dopo Bergamo per numero di residenti senegalesi), Osio Sotto (99) e Boltiere (67). L'ingente numero di residenti senegalesi in questa zona (800 che rappresentano il 11,6% del totale presenze nel territorio provinciale) ha portato Aliou Gueye (Presidente dell'Associazione senegalesi bergamaschi) a definirla "un Senegal nella Provincia di Bergamo".²⁶ Zingonia, che funge da baricentro della rete sociale senegalese, offre diversi luoghi per la socialità (associazioni, da'ire), negozi, bar, cabine telefoniche internazionali, agenzie per il trasferimento di denaro, cooperative per la ricerca di lavoro²⁷. Inoltre il numero di senegalesi presenti in questa zona aumenta notevolmente (per un totale di 1182, pari al 17,1% del totale provincia) considerando anche i comuni limitrofi a Zingonia: Verdello (138), Dalmine (98), Brembate (146).

²⁵ I dati forniti dalla Provincia di Bergamo differiscono lievemente rispetto a quelli forniti dall'Istat. Secondo l'Istat la presenza senegalese nel territorio della Provincia di Bergamo è quantificata in 6.867 (di cui 5.600 maschi) mentre quella ghanese in 1.297 (di cui 773 maschi).

²⁶ I dati statistici (aggiornati al 31.12.2004) riguardo alla presenza senegalese nei comuni del territorio provinciale sono stati forniti dalla *Provincia di Bergamo. Settore Politiche Sociali*.

²⁷ Zingonia è aa partire dagli anni Ottanta uno dei primi approdi per gli extracomunitari della provincia di Bergamo, trovare un lavoro qui non era mai stato difficili vista l'alta concentrazione di fabbriche.

Tuttavia da molte interviste effettuate a senegalesi residenti a nord della provincia di Bergamo è emersa la scomodità geografica e la difficoltà a raggiungere Zingonia. Per questo motivo stanno nascendo altri centri di aggregazione sociale (Val Seriana - zona di Nembro).

Le zone di provenienza più rilevanti risultano essere il Baol, in particolare Touba, il Djambour e il Kajor (Regione di Louga) ma soprattutto, e diversamente da altre zone di immigrazione in Italia, la valle del Senegal e, più precisamente, la regione del Matam (nel territorio bergamasco esistono 28 associazioni di villaggio provenienti da questa regione).

Per quanto riguarda l'inserimento nel mercato del lavoro, la maggioranza (circa il 60%) riesce a trovare lavori da dipendente a volte con ruoli qualificati (209), a volte con mansioni qualificate non riconosciute dal contratto, molto spesso come operai generici (1071)²⁸. Pochi sono gli operai specializzati (64). Per quanto riguarda i settori una grossa quota di senegalesi è occupata nell'industria (583) e nel commercio (211). Segue l'edilizia (104), un settore particolarmente sviluppato nella zona di Bergamo (61). Non pochi sono anche i senegalesi dipendenti di cooperative sociali (104), anche queste diffuse soprattutto nella zona di Bergamo città (80).

Sul fronte delle attività imprenditoriali, che riguarda uomini in età matura (34 – 45 anni) accompagnati da alcuni primissimi immigrati (arrivati negli anni 80) appartenenti a fasce di età più avanzate (50-60), sono molti i senegalesi che a fianco di un lavoro dipendente svolgono anche attività imprenditoriale. Secondo i dati forniti dalla Camera di Commercio, nel territorio provinciale sono registrate 352 imprese, tra le quali 218 (il 61,9% del totale) operano nel settore del commercio, di cui 203 (il 57,6% del totale imprese) si occupano di commercio al dettaglio, la stragrande maggioranza sono rappresentate da venditori ambulanti. Per quanto riguarda la tipologia di impresa, tra quelle del commercio al dettaglio dominano le società individuali (191, pari al 94% del totale settore commercio al dettaglio), seguite dalle società di persone (11).

Con un notevole distacco seguono le imprese dedite al settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (39 che rappresentano l'11% del totale, di cui 27 sono imprese individuali), seguono le attività manifatturiere (32, di cui 16 dedite alla fabbricazione e produzione di prodotti del metallo e 6 falegnami) e infine le attività nel settore delle costruzioni (26, di cui 23 sono rappresentate da imprese individuali e quindi artigiani manovali).

Il fenomeno imprenditoriale riguarda tutto il territorio della provincia, con particolare concentrazione nel capoluogo (37). Tra i comuni dell'hinterland di Bergamo spiccano Zingonia (con le zone limitrofe di Verdellino, Ciserano) con 39 attività e la zona della bassa Valle Seriana (23, comprendente Torre Boldone, Alzano Lombardo, Nembro e Albino). Altre zone in cui sono presenti molte attività si trovano verso il confine con la provincia di Brescia, a Telgate con 17 e a Villongo con 11.

I senegalesi titolari, amministratori o soci di ditte e società iscritte al Registro delle imprese (dati della Camera di Commercio di Bergamo) sono al quarto posto, dopo marocchini, egiziani e cinesi.

Sono molti anche gli imprenditori artigiani senegalesi associati al CNA che usufruiscono dei servizi offerti (dichiarazione redditi etc...). Per quanto riguarda il commercio, la Confesercenti di Bergamo ha molti associati senegalesi, motivato anche dal fatto che la Confcommercio preferisce "convogliare" gli stranieri alla Confesercenti. Tuttavia quest'ultima, nonostante il sempre maggior numero di stranieri che si rivolgono ai propri sportelli, non ha ancora attivato uno sportello dedicato agli "immigrati".

Riguardo alle rimesse si fa affidamento al classico money transfer, anche se quando si ha l'occasione si preferiscono i parenti o gli amici in partenza. Tutti gli intervistati ribadiscono con chiarezza il fatto che il servizio è costoso. Per quanto riguarda Bergamo città tra i senegalesi è emersa una predilezione all'utilizzo del canale Western Union perché il servizio viene offerto da

²⁸ Dati forniti (aggiornati al 30.04.2006) dai *Centri per l'Impiego* della Provincia di Bergamo. Il totale di senegalesi regolarmente assunti nel territorio provinciale è di 1433.

alcuni negozi "Phone Center" senegalesi (tre in bergamo città). Nella zona della provincia i senegalesi che ho intervistato preferiscono invece utilizzare la propria banca (o banco posta) e utilizzare altri canali personali (anche se recentemente, come affermato dal presidente dell'Associazione senegalesi bergamaschi, vengono utilizzati sempre meno).

Nonostante la riservatezza riguardo i propri conti correnti, molti senegalesi li hanno attivati presso le banche (soprattutto la Popolare di Bergamo²⁹, la BCC di Treviglio e il Credito Bergamasco), taluni anche presso le poste. Alcuni senegalesi hanno acceso un mutuo per comprare la casa.

Per quanto riguarda l'ammontare rimesse per mese/anno rispetto a salario, purtroppo è molto difficile ottenere dati precisi e affidabili: molto spesso gli intervistati sono molto restii a parlare di soldi. Tuttavia, grazie alla disponibilità di alcuni senegalesi si è potuto constatare che mediamente vengono inviati in Senegal circa 200 €uro al mese (tramite Western Union ma anche PostePay), in riferimento ad un salario di operaio generico (circa 800/900 €uro facendo i turni, esclusa la notte).

3.2 – I ghanesi nella provincia di Bergamo

Sulla base di informazioni raccolte sul campo e di una percezione qualitativa del contesto alcune cose sono emerse. Tuttavia, i dati risultano essere ancora molto disomogenei e in fase di studio / elaborazione. A parte le difficoltà nello stabilire i contatti con le realtà ghanesi si evidenzia il sostanziale isolamento della comunità ghanese nei confronti sia degli enti locali che dell'associazionismo immigrato in generale (dato confermato da Andrews Anim –presidente dell'Associazione Ghana di Bergamo– e da Eugenio Torrese –direttore dell'Agenzia per l'Integrazione). Il dato più caratteristico, che avvalorava anche quanto detto sopra, è la frammentazione della comunità ghanese nelle varie confessioni religiose cristiane soprattutto (a Bergamo se ne contano 15). Questo implica che la vita sociale degli immigrati ghanesi ruota soprattutto attorno alle piccole comunità religiose (a prescindere dai legami del contesto di provenienza) che si costituiscono nel contesto di approdo secondo dei criteri di dislocazione geografica (disponibilità di spazi per i raduni e vicinanza di agglomerati ghanesi).

Pur non disponendo di informazioni statistiche riguardo le zone di provenienza, sulla base delle informazioni raccolte dalle interviste si può costruire un quadro generale: Accra risulta essere la zona di provenienza di un gran numero di persone, ma molte provengono dalle zone costiere del Ghana e in minor misura dalle regioni del Nord. Questo elemento conferma anche il fatto che la maggioranza della popolazione ghanese immigrata è cristiana (cattolici e protestanti di varie confessioni: avventisti, pentecostali), coincidente con la distribuzione in Ghana dei vari gruppi religiosi (la costa è zona a maggioranza cristiana).

Per quanto riguarda la distribuzione sul territorio provinciale, rispetto ai senegalesi, i ghanesi sembrano prediligere Bergamo (320) con il suo hinterland: Seriate (113, pari al 8,66% del totale) e Ponte San Pietro (53). In particolare il totale di 486 ghanesi rappresenta il 37,25% del totale dei residenti nel territorio bergamasco. Un altro insediamento significativo si trova a Treviglio con 46 residenti (dove è forte la presenza di una gruppo che si raduna attorno ad una chiesa episcopale locale) e a Castelli Calepio (21). Rispetto ai senegalesi, i ghanesi tendono a concentrarsi soprattutto nel capoluogo (la presenza a Bergamo rappresenta il 24,5% del totale presenti nella provincia, mentre la percentuale per i senegalesi scende a 7,38%). Il numero consistente di presenze a Bergamo e Seriate sembrerebbe motivato dall'esistenza di relazioni personali che ruotano attorno alle comunità religiose (presenti soprattutto nella città di Bergamo, dove se ne contano almeno 8).

La presenza di minori ghanesi è più elevata in quei comuni dove maggiore è l'incidenza dell'immigrazione, in particolare Bergamo, perché si trovano maggiori occasioni di lavoro e alloggi

²⁹ La Banca Popolare di Bergamo su tutta la sua rete (quindi anche al di fuori della provincia di Bergamo) ha circa 1.500 clienti privati senegalesi (il 7,5% del totale clientela straniera), su di un totale di 727.000 clienti privati. Vedi l'allegata Scheda « InItaly ».

convenienti per la famiglia. Nel capoluogo si riscontra la presenza di 78 minori (di cui 40 femmine e 38 maschi) su un totale di 320 (24,4%), confermando la media provinciale del 28,3 % (369 minori – 176 Femmine e 193 Maschi - su un totale di 1305). Altri comuni dove maggiore è il numero di stranieri minori sono: Seriate con 37 minori (19 Maschi e 18 femmine corrispondenti al 32,7% del totale ghanesi presenti a Seriate), Pedrengo con 17 (10 maschi e 7 femmine, 43,5% totale ghanesi residenti nel comune). Più ci si allontana dal capoluogo, più la presenza di minori va scemando (unica eccezione Treviglio con 15 minori, che rappresentano il 32,6%).

Per quanto riguarda le forme di lavoro dipendente la maggioranza è costituita da addetti senza qualifica, 381 (il totale è di 481), seguiti dai qualificati, 65, e da un esiguo numero di specializzati (21). Tra i settori si nota una netta prevalenza di occupati in quello delle pulizie (162, pari al 33,6% del totale), seguito da quello metalmeccanico (105, pari al 21,8%), da quello edile (39) e infine dagli occupati in cooperative sociali (32).

Per quanto riguarda il mondo del lavoro autonomo e delle piccole imprese emerge, rispetto ai senegalesi, una minor propensione all'avvio di attività indipendenti (secondo i dati della Camera di Commercio 25 contro le 352 senegalesi). Le poche realtà finora avvicinate sembrerebbero confermare questi dati, ovvero una tendenza al lavoro dipendente rispetto al lavoro autonomo. La maggioranza delle attività sono avviate nel settore del Commercio all'ingrosso (4) e al dettaglio (5), seguiti da quello delle costruzioni (3). In riferimento alla tipologia di impresa, 13 sono rappresentate da imprese individuali (52% del totale), mentre 5 da società di capitali. La "società di capitali" è una forma utilizzata maggiormente dai ghanesi (20% sul totale) rispetto ai senegalesi (1,7%). Si nota che rispetto ai senegalesi il maggior numero di imprese sono concentrate in due comuni della alta Valle Seriana (Clusone con 4, Rovetta con 3 e Ponte Nossola con 1), mentre 5 si trovano a Bergamo. Le restanti attività sono sparpagliate nei comuni della provincia (Grassano, Endine Gaiano, Ciserano) apparentemente in modo non uniforme alla presenza ghanese sul territorio (a Seriate e Ponte San Pietro dove il numero di ghanesi è elevato non vi sono attività).

Riguardo l'argomento delle rimesse (e banche) i ghanesi finora intervistati sono stati piuttosto reticenti. Per l'invio delle rimesse i ghanesi si servono soprattutto di Western Union, meno spesso della banca o della posta. Rispetto ai senegalesi, molto attivi nell'invviare soldi al paese di origine, i ghanesi sembrerebbero meno prodighi (o meno entusiasti di parlarne?). La Banca Popolare di Bergamo, una banca più volte citata dagli intervistati, ha attivi circa 500 conti correnti intestati a immigrati di nazionalità ghanese. Tuttavia la scelta della banca, in base ai dati sinora rilevati, non è influenzata tanto dal tipo di prodotto offerto, piuttosto dal fatto che esista uno sportello vicino al paese di residenza o dal passaparola generico tra immigrati. Inoltre, l'Associazione ghanese di Bergamo vorrebbe creare con la società finanziaria "Prestitempo"³⁰ un punto di riferimento stabile e duraturo per la comunità ghanese.

4. L'IMMIGRAZIONE STRANIERA NELLA PROVINCIA DI BRESCIA

La provincia di Brescia è la seconda in Lombardia per numero di immigrati (residenti). Se si guarda ai primi 20 gruppi stranieri si nota una massiccia presenza africana e indiana, a discapito dei Balcani e dell'Europa orientale. Inoltre le nazionalità che hanno una maggioranza femminile sono solo 2 (Ucraina, Nigeria).

³⁰ Prestitempo nasce nel 1965 come "servizio prestiti" della Banca d'America e d'Italia, che nel 1994 ha assunto l'attuale denominazione di Deutsche Bank Spa. Attualmente fa parte del gruppo Deutsche Bank. A Bergamo si trova una sede della società. [Via Angelo Maj, 10 – Bergamo – Tel. 035/228531].

Popolazione straniera residente per sesso in Provincia di Brescia.

Femmine	Maschi	Totale
42.601	57.039	99.640

Fonte: ISTAT al 31 dicembre 2004.

Nel territorio della provincia di Brescia i senegalesi si trovano tra le prime comunità di stranieri (al 6° posto) pari al 5,5% del totale della popolazione straniera residente, mentre i ghanesi si trovano al 7° posto, confermando all'incirca il dato provinciale (6° posto). Si noti una differente composizione della popolazione femminile e maschile rispetto alle due diverse nazionalità: per i ghanesi le presenze si equilibrano (43,20% di femmine) mentre per i senegalesi vi è una pronunciata dominanza maschile (82,8%).

Popolazione residente per sesso e cittadinanza in Provincia di Brescia.

Senegal			Ghana		
Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
4.546	946	5.492	2.677	2.034	4.711

Fonte: ISTAT al 31 dicembre 2004.

Brescia è il secondo centro urbano lombardo dopo Milano per numero di residenti: 189.862 (di cui 100.024 femmine e 89.838 maschi). Dagli anni Novanta la cifra complessiva della popolazione è rimasta stabile mentre è cambiata la composizione della stessa. Alla fine del 2004 la popolazione straniera risultava essere il 12% della popolazione totale residente nel Comune di Brescia: il rapporto percentuale tra stranieri e popolazioni totale nel 1990 era dell'1%, progressivamente negli anni successivi è andato aumentando, con incrementi che sono arrivati a essere, negli ultimi 2 anni, i più elevati in assoluto sul periodo osservato dei 14 anni.

Dal 1990 al 2005 gli stranieri sono passati da circa 2.000 a circa 25.000; negli anni considerati sono anche cambiate alcune delle caratteristiche della popolazione straniera. Ad esempio le cittadinanze più numerose, che inizialmente erano rappresentate nell'ordine da egiziani, marocchini, cinesi, ghanesi, senegalesi, jugoslavi, nel 2004 erano invece: pakistani, cinesi, egiziani, albanesi, ucraini, ghanesi.

Inoltre, rispetto alla componente italiana la popolazione straniera del comune di Brescia appare molto più giovane, con un'età media di 29 anni contro i 46 di quella italiana³¹.

Popolazione straniera residente a Brescia distinta per sesso al 30 aprile 06

Femmine	Maschi	Totale
11.403	13.992	25.395

Fonte: Ufficio statistico del Comune di Brescia.

Se si guarda alla composizione della popolazione straniera residente a Brescia divisa per nazionalità troviamo i ghanesi al 6° posto (avvicinandosi al dato provinciale: settimo posto) mentre bisogna scendere al 15° posto per arrivare ai senegalesi (a livello provinciale sono invece al sesto). Una successiva diversificazione tra le due nazionalità è riguardo al numero di presenze femminili: per i ghanesi le percentuali si equivalgono (46,7% femmine e 53,3% maschi) a dimostrazione di un

³¹ Ufficio Statistico Comune di Brescia 2006

maggior numero di ricongiungimenti e presenza di nuclei familiari; per i senegalesi il rapporto tra femmine e maschi è ancora distante (21,1% femmine e 78,9% maschi). Questi dati riflettono la situazione a livello provinciale.

Popolazione straniera residente a Brescia distinta per sesso e nazionalità al 31.12.04

Ghana			Senegal		
Femmine	Maschi	Totale	Femmine	Maschi	Totale
623	801	1424	171	639	810

Fonte: ISTAT al 31 dicembre 2004.

Di seguito le caratteristiche salienti riguardo alla distribuzione territoriale e al tipo di occupazione dei senegalesi e dei ghanesi:

4.1 – I senegalesi nella provincia di Brescia

La maggior parte dei senegalesi predilige stabilirsi nei paesi del territorio piuttosto che a Brescia (nel capoluogo sono presenti il 14,7% dei senegalesi), determinata sia dal minor costo degli alloggi sia dalla maggiore facilità del reperimento del posto di lavoro. A questo proposito la presenza si concentra attorno ad alcuni distretti industriali. Tra le zone di più importante insediamento è da segnalare: Palazzolo sull'Oglio (224, pari al 4% del totale), Lumezzane (181), Rovato (162), Vobarno (160), Lonato (151), Calcinato (133), Villa Carcina (129), Bagnolo Mella (126), Leno (114), Manerbio (97), Pontevedico (90) e Ospitaletto (93)³².

Per quanto riguarda la zona di provenienza si possono identificare le seguenti aree: zona di Dakar, Rufisque e Bargny; particolarmente presenti i migranti provenienti dal Saloum, sia da Kaolack che dalle zone rurali e dalla regione di Thiès; non mancano i migranti provenienti dalla regione di Diourbel, patria del movimento murid.

L'inserimento lavorativo dei senegalesi è avvenuto prevalentemente nel lavoro dipendente presso piccole e medie imprese del settore industriale (soprattutto metalmeccanico) e dei servizi (trasporti). Negli ultimi anni si è assistito a un incremento della quota di occupati nell'industria e nell'agricoltura, a discapito dei servizi.

Riguardo al lavoro autonomo e alle forme imprenditoriali attivate dai senegalesi a Brescia è possibile individuare due caratteristiche generali. La prima è che Brescia città ha un maggiore numero di imprese a titolare straniero rispetto al territorio provinciale: è dunque il capoluogo a risultare spazio privilegiato per l'imprenditoria immigrata. In secondo luogo, e vale anche per il territorio di Bergamo, le imprese degli stranieri sono mediamente molto più piccole di quelle italiane (le imprese senegalesi presentano una media di 1,6 addetti per impresa)³³. La forte prevalenza di attività autonome nel commercio, soprattutto al dettaglio, appare differente rispetto alla provincia di Bergamo (solo il 60% del totale, con una maggiore presenza di ditte edili e di trasporti). Come per il contesto di Bergamo, il numero elevato di imprese individuali significa il più delle volte delle attività di lavoro autonomo regolare (venditori ambulanti con il proprio furgone), piuttosto che di imprese stabilmente costituite. Comunque in alcuni significativi casi si trovano vere e proprie imprese: radicate nel territorio circostante.

Se si guarda ai dati forniti dalla Camera di Commercio risultano registrati 478 imprenditori senegalesi. Tra questi circa il 81% si concentra nel settore Commercio all'ingrosso e al dettaglio

³² Dati ISTAT al 31 dicembre 2004.

³³ Sebastiano Ceschi, Azione locale e transnazionale dell'associazionismo e dell'imprenditoria senegalese sul territorio di Brescia, CeSPI 2005

(389), in particolare il 77% circa (368) dei senegalesi si dedica al commercio al dettaglio. Nel commercio, come per gli altri contesti indagati, dominano le imprese individuali (365), confermando il dato generale che vede le attività registrate come Società di impresa individuale al 91,6% del totale. Non mancano le imprese nel settore dei trasporti (37), che nel contesto bergamasco era poco presente, in particolare quelle dedite ai Trasporti Terrestri (28). A seguire il settore delle costruzioni (16) molto meno presente rispetto a Bergamo.

4.2 – I ghanesi nella provincia di Brescia

Rispetto a Bergamo la presenza ghanese nel territorio bresciano è abbastanza consistente (4.711) e si concentra soprattutto nel capoluogo: a Brescia sono presenti il 30% dei ghanesi (1424). Tuttavia si possono individuare alcune zone del territorio provinciale a maggiore concentrazione, che corrispondono in alcuni casi a quelle senegalesi: Palazzolo sull'Oglio (176), Lumezzane (156), Calcinato (140). Altre zone con un cospicuo numero di presenze ghanesi Montichiari (140), Ghedi (131) e Gavardo (121).

Le zone di provenienza sono: Accra, Central Region, Tanga Opa East, Western Region.

Riguardo al genere della presenza ghanese a livello provinciale si riscontra una tendenza all'equilibrio: maschi 56,8%, femmine 43,2%. Se si analizzano i dati riguardanti la presenza in Brescia città i valori rimangono pressoché costanti: 56,3% maschi e femmine 43,7. Inoltre, a Brescia città si registra un'elevata presenza di minori (453) pari al 31,8% sul totale presenze (molto maggiore rispetto alla percentuale dei senegalesi: 8,1% con 116 presenze).

Rispetto al dato senegalese, le attività imprenditoriali registrate a nome di ghanesi sono inferiori (100). Se si guarda al settore delle imprese emerge un'ulteriore differenziazione: il 47% di attività (47) si trovano nel settore dei trasporti, magazzinaggio e comunicazione (di cui 39 sono rappresentate dai Trasporti terrestri). A seguire (circa il 30%) le attività nel settore del Commercio, sia la dettaglio (18) che all'ingrosso (11). Per quanto riguarda la tipologia delle attività si conferma quanto emerso per i senegalesi: dominano le imprese individuali (il 69%), seguite dalle imprese di persone (17%).

5. L'IMMIGRAZIONE STRANIERA NELLA PROVINCIA DI MILANO

Nella provincia di Milano a inizio luglio 2005 vivevano quasi la metà degli stranieri presenti in Lombardia (45,4%); un anno prima erano oltre la metà. L'incidenza degli irregolari si manteneva elevata, con il 58,4% degli immigrati senza permesso di soggiorno della regione concentrati nella provincia di Milano.

Il totale di 360.600 presenze straniere per la provincia significava circa 48.800 immigrati più dell'anno prima. Nel contempo diminuiva per il secondo anno consecutivo la concentrazione degli stranieri nel comune di Milano (183.600), che perdeva nuovamente qualche migliaio di immigrati a favore dei comuni della provincia (-5% dal 2003), dove la presenza straniera (177.000 persone) è nel contempo aumentata del 77%: nel futuro più prossimo si ipotizza il sorpasso numerico. Per la prima volta il numero di irregolari è più alto nei comuni della provincia che nel capoluogo.

Dal gennaio 1998 al luglio 2005 sono aumentati gli immigrati provenienti da tutte le macro-aree del mondo. Tuttavia, mentre i nordafricani e gli africani sub-sahariani sono rimasti in sette anni e mezzo appena al di sopra o decisamente al di sotto della "soglia di raddoppio", con totali rispettivi di 69.600 e 21.600 presenze a metà 2005, nello stesso periodo di tempo i latinoamericani (circa 81.500) hanno quasi quadruplicato e gli est-europei (poco meno di 90.000) addirittura quintuplicato le presenze sul territorio milanese, avvicinandosi entrambi per numerosità alla più consistente componente asiatica (98.400). A inizio luglio 2005 gli africani sub-sahariani rappresentavano il 6%

e i nordafricani il 19-20% dell'immigrazione in provincia di Milano, con un'incidenza quasi identica nel comune capoluogo e negli altri comuni della provincia.³⁴

Al 31 dicembre 2004, nella Provincia di Milano risiedevano: 4.206 senegalesi, di cui 3.618 uomini (86%) e 588 donne; - 590 ghanesi, di cui 337 uomini (57,1%) e 253 donne.³⁵

5.1 – I senegalesi nella provincia di Milano

Secondo le stime, i senegalesi regolari e irregolari presenti nella provincia di Milano al 1° luglio 2005 erano 6.690 (4.600 residenti e 2.090 non residenti) e rappresentavano l'undicesima collettività immigrata per numerosità.³⁶ Pur mantenendo la stessa posizione, il numero era diminuito rispetto a un anno prima, quando erano 7.000 (3.730 residenti e 3.270 non residenti)³⁷, con un aumento di 530 persone (7,6%) dal 2003.

Escludendo il capoluogo, il collettivo senegalese, con 4.260 presenze (2.820 residenti e 1.440 non residenti)³⁸, manteneva l'undicesima posizione del 2004³⁹, mentre considerando il solo Comune di Milano scivolava dal tredicesimo al quattordicesimo posto, con 2.420 presenze (1.780 residenti e 650 non residenti) contro le 3.050 dell'anno prima.⁴⁰

A fine 2004, quasi un quarto dei residenti senegalesi nella provincia (935) aveva una carta di soggiorno.⁴¹ I titolari di permesso di soggiorno erano 3.387 (solo 23 tra 14 e 18 anni): 2.938 l'avevano ottenuto per motivi di lavoro, 421 per motivi familiari, 4 per motivi di studio e 24 per altri motivi (diversi dal turismo). I nuovi permessi rilasciati nel 2004 erano 157, quelli rinnovati 3.196.⁴²

I senegalesi iscritti ai centri per l'impiego erano 211, con un saldo negativo tra avviati (741) e cessati (1.030) nell'ultimo trimestre dell'anno.⁴³ I lavoratori erano per quasi la metà operai generici (45,9%) e per meno di un quarto titolari di attività commerciali (21%, trattandosi in più dei tre quarti dei casi di venditori ambulanti). Le senegalesi occupate sono in maggioranza operaie (40%), addette alla ristorazione (16%), domestiche a ore (8%) o titolari di attività commerciali (8%), mentre sono quasi assenti le tradizionali professioni delle donne immigrate (domestiche, assistenti domiciliari, addette alle pulizie).⁴⁴

Gli imprenditori senegalesi iscritti alla Camera di Commercio per la provincia di Milano sono 820, dediti in grande maggioranza al commercio (626) e soprattutto al commercio al dettaglio (588);

³⁴ Osservatorio Regionale per l'Integrazione e la Multietnicità, *Nono rapporto sull'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Anno 2005*.

³⁵ Istat al 31 dicembre 2004.

³⁶ Preceduti da egiziani (37.980), filippini (36.350), ecuadoriani (29.750), peruviani (29.130), albanesi (28.890), rumeni (27.660), marocchini (24.390), cinesi (23.750), srilankesi (16.360) e ucraini (11.790).

³⁷ Preceduti da egiziani (31.160), filippini (31.080), peruviani (27.340), marocchini (27.000), rumeni (23.250), albanesi (21.820), ecuadoriani (21.450), cinesi (18.260), srilankesi (12.870) e ucraini (7.950).

³⁸ Preceduti da albanesi (23.170), rumeni (19.960), marocchini (16.770), ecuadoriani (14.210), egiziani (13.780), peruviani (10.860), ucraini (8.100), cinesi (7.260), filippini (5.920) e pakistani (5.320).

³⁹ Con 3.950 presenze (2.270 residenti e 1.680 non residenti) e un aumento di 860 persone (21,7%) dal 2003, preceduti da marocchini (18.560), albanesi (15.810), rumeni (12.700), egiziani (10.430), ecuadoriani (6.630), peruviani (5.400), ucraini (4.840), pakistani (4.830), filippini (4.200) e cinesi (4.040).

⁴⁰ 1.460 residenti e 1.590 non residenti; preceduti da filippini (26.880), peruviani (21.930), egiziani (20.730), ecuadoriani (14.830), cinesi (14.220), srilankesi (10.750), rumeni (10.550), marocchini (8.440), albanesi (6.010), brasiliani (3.630), salvadoregni (3.220) e ucraini (3.110).

⁴¹ Prefettura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Milano

⁴² Questura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Milano.

⁴³ Upl, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Milano

⁴⁴ Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità, *L'immigrazione straniera in Lombardia. La quarta indagine regionale*, Fondazione ISMU, Milano, 2005, cit. in Petra Mezzetti, *Il caso dei Senegalesi....*, cit.

seguono a grande distanza le attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca (56), quindi i trasporti, magazzinaggio, comunicazioni (55) e le costruzioni (16). Si tratta per la quasi totalità di imprese individuali (728), seguite dalle società di persone (37) o in altre forme (37) mentre sono solo 18 le società di capitale.⁴⁵

La maggior parte dei 1.695 senegalesi (1.596 uomini e 99 donne) iscritti in anagrafe nel Comune di Milano al 31 dicembre 2004 aveva tra i 35 e i 44 anni (763), tra 25 e i 34 anni (523) e tra i 45 e i 54 anni (266); solo 102 avevano meno di 25 anni, e tra questi 59 avevano al massimo 18 anni: i neonati (0-2 anni) erano 23. I senegalesi residenti a Milano vivevano soprattutto in zona 2 (438), zona 8 (309), zona 9 (298) e zona 7 (216).⁴⁶

5.2 – I ghanesi nella provincia di Milano

A fine 2004, quasi la metà dei residenti ghanesi in provincia di Milano (286) aveva una carta di soggiorno.⁴⁷ I titolari ghanesi di permesso di soggiorno erano 450 (270 uomini e 180 donne), di cui 30 tra i 14 e i 18 anni: 284 persone l'avevano avuto per motivi di lavoro, 158 per motivi familiari, 2 per motivi di studio e 6 per altri motivi (diversi dal turismo). I nuovi permessi rilasciati nel 2004 erano 41, quelli rinnovati 406.⁴⁸

I ghanesi iscritti ai centri per l'impiego a fine 2004 erano 29, con un saldo negativo tra avviati (80) e cessati (88) nell'ultimo trimestre dell'anno.⁴⁹

Gli imprenditori ghanesi iscritti alla Camera di Commercio per la provincia di Milano sono 49, dediti soprattutto a trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (15), attività manifatturiere (10), attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca (10) e commercio (7) soprattutto al dettaglio (4). Si tratta in misura quasi uguale di imprese individuali (23) e di società di capitale (17), seguite dalle società di persone (5) o in altre forme (4).⁵⁰

La maggior parte dei 114 ghanesi (69 uomini e 45 donne) iscritti in anagrafe nel Comune di Milano al 31 dicembre 2004 aveva tra i 35 e i 44 anni (54), tra i 25 e i 34 anni (14) e tra i 45 e i 54 anni (13); i minorenni, neonati compresi, erano 26, cioè quasi un quarto del totale. I ghanesi residenti a Milano abitavano soprattutto in zona 9 (31), zona 6 (23), zona 7 (19), zona 4 (16) e zona 8 (15).⁵¹

6. L'IMMIGRAZIONE STRANIERA NELLA PROVINCIA DI LECCO

Nel 2004 la provincia di Lecco manteneva il suo nono e terzultimo posto nella graduatoria regionale per numerosità della presenza straniera, con un numero di immigrati da Pfp salito dai 10.500 d'inizio 2001 ai 12.300 dell'anno dopo ai 14.000 di metà 2003 e ai 16.600 di metà 2004, mentre il numero di irregolari passava da 1.800 a 3.100 e poi da 1.300 a 2.000 persone. Nonostante le 2.600 persone in più dal 2003, per la prima volta nel luglio 2004 la provincia registrava un'incidenza inferiore al 5% sul totale dell'immigrazione extramilanese in Lombardia e -sempre escluso il territorio milanese- per la prima volta la provincia incideva per più del 6% sul totale della presenza irregolare in regione.

Il collettivo africano -8.200 persone, con una lieve superiorità della componente nordafricana su quella sub-sahariana- forma quasi metà dell'immigrazione totale nel territorio lecchese, poco meno

⁴⁵ CCIAA di Milano, Ufficio Indici di Mercato e Statistica.

⁴⁶ Comune di Milano, Settore Statistica, Servizio Statistiche Sociali.

⁴⁷ Prefettura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Milano.

⁴⁸ Questura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Milano.

⁴⁹ Upl, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Milano.

⁵⁰ CCIAA di Milano, Ufficio Indici di Mercato e Statistica.

⁵¹ Comune di Milano, Settore Statistica, Servizio Statistiche Sociali.

del restante 30% è rappresentato dai 4.800 est-europei, mentre i collettivi latinoamericano e asiatico si fermano rispettivamente a 1.900 e 1.700 presenze. Marocchini, senegalesi e albanesi – i principali collettivi nelle tre maggiori macroaree di immigrazione sul territorio – formavano insieme quasi il 40% dell'immigrazione nel lecchese nel luglio 2004. Il gruppo nordafricano, con quasi 3.000 persone, confermava la propria superiorità nelle presenze, mentre Senegal e Albania non arrivavano a 1.700; i marocchini erano aumentati di quasi il 23% in un anno, i senegalesi di meno del 15% e gli albanesi di meno del 20%.⁵²

Al 31 dicembre 2004, nella Provincia di Lecco risiedevano: 1.363 senegalesi, di cui 1.100 uomini (80,7%) e 263 donne; 134 ghanesi, di cui 71 uomini (53%) e 63 donne.⁵³

6.1 – I senegalesi nella provincia di Lecco

Secondo le stime, a inizio luglio 2004 i senegalesi, regolari e irregolari, presenti nella provincia di Lecco erano 1.670 (1.170 residenti e 500 non residenti) e rappresentavano la seconda collettività immigrata per numerosità (preceduti solo dai 2.990 marocchini) con un aumento di 210 persone (14,6%) dall'anno precedente. I senegalesi si collocavano al secondo posto anche per il tasso di irregolarità, stimato tra l'11 e il 16%, ossia in media del 14%, quasi doppio rispetto al 1° luglio del 2003 (+98,8%).

L'anzianità media di residenza in Italia era di 8,5 anni, di cui 6,5 nella provincia. Oltre un decimo dei residenti senegalesi avevano una carta di soggiorno (181) e 3 uomini senegalesi avevano ottenuto la cittadinanza italiana nel corso del 2004: 1 per matrimonio e 2 per naturalizzazione.⁵⁴ I titolari di permesso di soggiorno a fine anno erano 1.193: 855 per motivi di lavoro, 121 per motivi familiari e 217 per altri motivi (diversi dallo studio e dal turismo).⁵⁵

Oltre la metà dei senegalesi residenti nella provincia di Lecco vivono, come la maggior parte degli stranieri (6.443), nel distretto di Lecco (747 senegalesi, 616 uomini e 131 donne) e nel distretto di Merate (404, su 5.293 stranieri), mentre solo 36 vivono nel distretto di Bellano (1.890 stranieri in totale). Le maggiori concentrazioni di senegalesi sono nei comuni di Lecco (216), Calolziocorte (96), Oggiono (76), Merate (68) e Olgiate Molgora (53), dove pure più alta è la presenza generale di stranieri. Nei restanti comuni della provincia di Lecco, le presenze senegalesi sono inferiori alle 50 unità.⁵⁶ Il 68,9% dei senegalesi vive con parenti, amici, conoscenti (40,4% tra i subsahariani), mentre solo il 24,4% vive in coppia, con figli (20%) o senza (4,4%), e il 4,4% vive solo.⁵⁷

La maggior parte dei senegalesi lavorava con regolare contratto (62,2%): a tempo indeterminato (31,1%), determinato (26,7%), parziale (4,4%). I disoccupati erano l'11% (6% tra i sub-sahariani), i lavoratori autonomi regolari il 4,4%. Gli iscritti ai centri per l'impiego a fine 2004 erano 194 (145 uomini e 49 donne).⁵⁸

Gli imprenditori senegalesi iscritti alla Camera di Commercio per la provincia di Lecco sono 54, dediti per oltre la metà al commercio (32) e soprattutto al commercio al dettaglio (29), quindi a trasporti, magazzinaggio e comunicazioni (10), ad attività non classificate (5) o manifatturiere (3). Si tratta per la quasi totalità di imprese individuali (46), cui si aggiungono delle società di persone (3) o in altre forme (5), senza nessuna società di capitale.⁵⁹ Nel primo trimestre del 2006, su un totale di 48 titolari di impresa senegalesi, 4 erano donne: 2 dedite a poste e telecomunicazioni, 1 ad attività ausiliarie dei trasporti-agenzia viaggi e 1 ad altre attività professionali e imprenditoriali.

⁵² Osservatorio Regionale per l'integrazione e la multietnicità, *L'immigrazione straniera nella provincia di Lecco 2004*.

⁵³ ISTAT al 31 dicembre 2004.

⁵⁴ Prefettura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Lecco

⁵⁵ Questura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Lecco

⁵⁶ Anagrafi comunali, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Lecco

⁵⁷ Sesto Rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lecco. Anno 2004.

⁵⁸ Upl, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità 2005, Provincia di Lecco

⁵⁹ CCIAA di Milano, Ufficio Indici di Mercato e Statistica

Invariati i numeri e le proporzioni tra i generi rispetto al 2005, ma se le imprese a titolare femminile sono 4 fin dal 2003 (1 nel 2002 e nessuna negli anni precedenti), quelle a titolare maschile sono passate da 6 nel 2000 a 12 nel 2001 a 15 nel 2002 a 23 nel 2003 a 32 nel 2004 a 44 nel 2005. La prevalenza (quasi) assoluta delle imprese individuali è una costante dell'imprenditoria senegalese nel lecchese, almeno dal 2000 (quando iniziano le rilevazioni); è solo dal 2003 che 3 imprese sul totale di quelle registrate (2 uomini, 1 donna) hanno anche altre forme.⁶⁰

6.2 – I ghanesi nella provincia di Lecco

Secondo le stime, a inizio luglio 2004, i ghanesi, regolari e irregolari, presenti nella provincia di Lecco erano 280 (190 residenti e 90 non residenti) e rappresentavano la quindicesima collettività immigrata per numerosità.⁶¹ Quasi un sesto dei residenti ghanesi aveva una carta di soggiorno (27) e un cittadino ghanese aveva richiesto la cittadinanza italiana nel corso del 2004 senza ottenerla.⁶² I titolari di permesso di soggiorno a fine 2004 erano 132: 57 concessi per motivi di lavoro, 27 per motivi familiari e 48 per altri motivi (diversi dallo studio e dal turismo).⁶³

Quasi i tre quarti dei ghanesi residenti vivevano nel distretto di Lecco (95), oltre un quarto nel distretto di Merate (37) e solo 2 nel distretto di Bellano. Le maggiori concentrazioni di ghanesi si osservano nei comuni di Lecco (34), Calolziocorte (22, su un totale di 691 stranieri), Calco (10, su un totale di 200 stranieri) e Garlate (10, su un totale di 159 stranieri). Nei restanti 24 comuni (su 90) della provincia di Lecco dove sono presenti, i ghanesi sono meno di 10, risultando in 6 casi unici residenti.⁶⁴

Gli imprenditori ghanesi iscritti alla Camera di Commercio per la provincia di Lecco sono solo 2: un'impresa individuale dedicata alla fabbricazione e lavorazione di prodotti del metallo (registrata nel 2003) e una società di persone dedicata ad attività non classificate.⁶⁵ I ghanesi iscritti ai centri per l'impiego a fine 2004 erano 11 (3 uomini e 8 donne).⁶⁶

7. MAPPA DELLE ASSOCIAZIONI

7.1 – Le associazioni senegalesi

7.1.1. Associazioni senegalesi della provincia di Bergamo

All'interno del variegato panorama associativo senegalese, l'Associazione Senegalesi Bergamaschi (ASSOSBI) è quella che vanta il maggior numero di iscritti (ca. 1500) e il maggior grado di rappresentatività a livello territoriale. Al proposito Aliou Gueye (presidente dell'associazione) rimarca il fatto che tutte le altre associazioni (di villaggio, etniche) sono espressione di determinate esigenze, mentre l'ASSOSBI dovrebbe raggruppare tutti i senegalesi e fare da interlocutore di fronte agli enti locale. Passando per l'ASSOSBI si può raggiungere tutto il mondo associativo: grazie al fenomeno della pluri-appartenenza dei senegalesi alle varie cariche in differenti associazioni. Tuttavia, nonostante l'ASSOSBI sia l'associazione provinciale di riferimento, si assiste ad una profonda diversificazione delle forme organizzative con cui i migranti senegalesi

⁶⁰ Stock View - Banca dati Infocamere

⁶¹ Preceduti da marocchini (2.990), senegalesi (1.670), albanesi (1.660), serbo-montenegrini (970), rumeni (970), ivoriani (820), tunisini (630), egiziani (550), ecuadoriani (540), peruviani (500), cinesi (370), burkinabé (360), srilankesi (330) e ucraini (280). *Sesto Rapporto sull'immigrazione straniera nella Provincia di Lecco. Anno 2004, cit.*

⁶² Prefettura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Lecco

⁶³ Questura, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Lecco

⁶⁴ Anagrafi comunali, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Lecco

⁶⁵ CCIAA di Milano, Ufficio Indici di Mercato e Statistica, e Stock View - Banca dati Infocamere

⁶⁶ Upl, in Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiethnicità 2005, Provincia di Lecco

tendono a federarsi sul territorio di approdo. Per questo è opportuno prendere in considerazione le numerose associazioni etniche e di villaggio presenti sul territorio, come FADERMI e la sezione di Bergamo dell'Associazione Fulbé d'Italia. Inoltre a Zingonia è presente anche il circolo culturale-religioso "Touba" (legato direttamente alla Associazione religiosa senegalese "Cheikh Ahmadou Bamba" di Pontevecchio - Bs) e a Villa di Serio l'Associazione religiosa "Diamiyatou Ansaroudine".

ASSOSBI - ASSOCIAZIONE SENEGALESI BERGAMASCHI

Nata all'inizio degli anni Novanta ha la sua sede a Zingonia (nel Comune di Ciserano) e nonostante molti dei suoi membri lavorino all'interno di organizzazioni istituzionali (partiti e sindacati) l'associazione è totalmente indipendente. Recentemente (aprile 2006) l'ASSOSBI ha chiesto un finanziamento alla BCC di Treviglio (200.000 Euro) per acquistare un immobile a Zingonia, dove poter aprire la sede definitiva dell'associazione. L'obiettivo principale dell'associazione è di occuparsi di tutti i problemi di inserimento nel contesto di accoglienza (integrazione soprattutto), anche se con il passare degli anni e con l'aumento dei ricongiungimenti familiari l'associazione ha allargato e diversificato la propria attività. Caratteristica saliente dell'associazione, che ha portato a metà anni Novanta ad alcune divergenze con il CASI (Coordinamento delle Associazioni Senegalesi d'Italia), è quella di lavorare partendo dal basso. Da qui il fatto che nell'ASSOSBI confluiscono anche altri tipi di organizzazioni (come la daira della *Muriddya*)⁶⁷.

L'associazione conta ormai quasi 1500 membri, di cui circa un 90% residenti nella provincia di Bergamo mentre il restante proviene da Brescia (dai comuni confinanti con la provincia di BG) e Lucca. L'età media è di circa 25-30 anni e i soci sono in maggioranza maschi.

La quota associativa è stata fissata in 35 euro l'anno, il conto bancario dell'associazione è presso la BCC di Treviglio⁶⁸. L'associazione è costituita da un'assemblea che si riunisce una volta ogni 6 mesi, dal comitato direttivo formato dai responsabili dei vari settori territoriali e da un comitato esecutivo. Il criterio di selezione della leadership non è il grado di istruzione ma il grado di affidabilità e socialità.

Nonostante l'attività di intervento sia soprattutto il contesto di approdo⁶⁹, l'associazione ha anche avviato dei progetti in Senegal. Tuttavia ASSOSBI si è posta soprattutto come il tramite tra le associazioni di villaggio e gli enti locali, cercando di aiutare le piccole associazioni ad identificare partner per l'implementazione dei progetti. Più raro il caso di progetti organizzati direttamente dall'associazione: tra questi nel 1997 sono stati raccolti i fondi (30 milioni di vecchie lire) per la costruzione di due ambulatori in due villaggi nella provincia di Kebemer.

Riguardo all'attività transnazionale l'ASSOSBI, a fianco dell'impegno rivolto a diffondere la cultura senegalese e a migliorare l'integrazione nel contesto di approdo (svolta in collaborazione con molti enti locali⁷⁰), ha partecipato ad una serie di progetti di cooperazione, tra questi:

2004 BCC Treviglio - Acra: Rafforzamento e creazione di reti di casse di risparmio e credito. Il progetto ha coinvolto alcuni dei rappresentanti dell'ASSOSBI e di una Ong senegalese (OFADEC).⁷¹ Il programma di promozione e mobilitazione del risparmio aveva come obiettivo

⁶⁷ Altro esempio è che l'ex-presidente dell'ASSOSBI è divenuto segretario del centro culturale di Ciserano *Touba-Zingonia*.

⁶⁸ Banca che si è dimostrata molto sensibile e attiva nei confronti di attività promosse dai migranti e dalle loro associazioni.

⁶⁹ L'ultima manifestazione culturale, organizzata a giugno 2006 coinvolgendo vari comuni (Ciserano, Verdello e la Provincia di Bergamo) e il consolato senegalese di Milano, è riuscita a radunare un numero elevato di partecipanti (sia soprattutto senegalesi, ma anche italiani).

⁷⁰ Soprattutto Comune di Bergamo, Comune di Treviglio e Comune di Verdellino.

⁷¹ L'idea è nata nel '94, quando il Centro Servizi Stranieri del Comune di Bergamo chiese di incontrarsi con alcuni dirigenti della Banca Cooperativa di Treviglio per discutere dei servizi bancari per gli immigrati. La scelta della banca non era un caso: infatti la BCC di Treviglio è nota per la sua "sensibilità sociale". La banca si dichiarò interessata a

specifico quello di costituire ed avviare in Senegal 3 reti di organizzazioni di credito (Casse di risparmio e credito e Federazioni regionali di casse). Il progetto è nato su iniziativa dell'ACRA (Associazione di cooperazione rurale in Africa e America Latina) e ha coinvolto, oltre alla Cassa Rurale di Treviglio, il Comune di Bergamo. L'obiettivo del progetto non era soltanto quello di creare in Senegal una rete di casse di risparmio in modo da rafforzare la capacità di organizzazione dei contadini senegalesi e innalzarne il livello di autonomia finanziaria, ma anche, attraverso il coinvolgimento degli immigrati senegalesi in Italia, facilitare la reintegrazione di questi ultimi nel proprio paese d'origine permettendo loro l'avvio di una propria attività economica usufruendo dell'esperienza lavorativa acquisita in Italia.

2003 Provincia di Bg - Consorzio Gerundo - Acra: corso di formazione professionale per muratori a Malika sur Mer (nel quale ha collaborato "non ufficialmente" anche ASSOSBI).

Sarebbero interessati a MIDA, visto anche il loro coinvolgimento nel COR dei progetti Coopi-Cespi. Al proposito Aliou Gueye ha parlato di un progetto (a titolo più personale che come associazione) per avviare un'attività d'importazione di pesce affumicato dal Senegal e altri prodotti tipici consumati dai senegalesi. Per la distribuzione ci si avallerebbe dei numerosi negozi Minimarket gestiti da senegalesi sparsi per il territorio di Bergamo. Questi ultimi sarebbero coinvolti attraverso la capillare diffusione di informazioni tramite l'ASSOSBI (associazione provinciale dei senegalesi). Per il momento il progetto è ancora solo allo stato ideale, nemmeno esiste una bozza scritta.

All'interno dell'ASSOSBI due associati – Louis Diagne (di Guédiawaye) e Fall Gorgui (di Mbacké) – auspicherebbero il coinvolgimento dell'associazione provinciale e quelle di villaggio all'interno del progetto che hanno elaborato. Questo prevede la costruzione di una "Unità di conservazione di legumi" nella Regione di Diourbel⁷². In particolare sono previste due unità di conservazione, una prima a Guédiawaye, per permettere un facile approvvigionamento della materia prima da trasportare all'altra unità, a Mbacké, dove i legumi verrebbero venduti sul mercato locale. Dopo aver avviato l'attività in Senegal, la loro intenzione è quella di collaborare con l'ASSOSBI o delle cooperative senegalesi italiane (tipo quella di Oumar Sylla o Alioune Gueye) per potere distribuire i prodotti in Italia. In realtà questa sarebbe la seconda fase del progetto (così come stabilita nei piani di sviluppo della attività): infatti la collaborazione con l'ASSOSBI o altre associazioni di immigrati consentirebbe di creare una rete di distribuzione capillare ed efficiente. Il progetto era stato concepito inizialmente all'interno di "Commodity Aid II", tuttavia visto i tempi lunghi per trovare in Italia i preventivi per il materiale necessario, Louis e Fall hanno trovato in Senegal una Banca (Crédit Mutuel du Sénégal) disposta a finanziare il progetto, sganciandosi in questo modo dal legame con "Commodity Aid".

FADERMI – FÉDÉRATION ASSOCIATION DÉVELOPPEMENT RÉGION MATAM

Sono le associazioni di villaggio gli attori più attivi nei confronti del contesto di partenza, impegnandosi in piccoli progetti di sviluppo: costruzione di scuole, ambulatori, pozzi. Dato che molte di queste associazioni provengono dalla regione del Matam nel 2005 è stata fondata l'associazione "ombrello" FADERMI (presidente Amath Diagne). Il suo obiettivo è di mettere in rete tutte le associazioni di "villaggio" della Regione di Matam. Fadermi è composta da 54 associazioni sparse nel nord Italia. Tutte le associazioni partecipano finanziariamente in proporzione al proprio numero di aderenti. Dal punto di vista organizzativo l'associazione è molto complessa, poiché il Matam è una regione multi-etnica e multi-linguistica. Il conto è stato aperto

finanziare un'attività legata al credito rurale in Senegal. Nel frattempo si era dimostrata interessata al progetto anche l'Acra. Tra gli obiettivi vi era proprio quello di coinvolgere la componente immigrata nei progetti di cooperazione.

⁷² Il progetto è già in uno stadio avanzato di realizzazione, il terreno è già stato acquistato (sia a Guédiawaye che a Mbacké), il finanziamento è quasi sicuro e Louis Diagne è tornato definitivamente in Senegal per seguire le fasi di avvio della società (une GIE: *Groupement d'intérêt économique*).

con la Popolare di Sondrio (che ha una convenzione particolare con la Banque de l'Habitat du Senegal). Alcune delle associazioni aderenti a Fadermi hanno avviato dei rapporti transnazionali con il Senegal e con altre associazioni in Francia. L'associazione intrattiene buoni rapporti con i sindacati e vorrebbe anche avviare delle relazioni con gli enti locali.

Tra le associazioni più consistenti e anche più attive a livello provinciale che fanno parte del FADERMI vi sono: Association Internationale des ressortissants de Sedo (vedi più avanti), Associazione ALDA (che riunisce 14 villaggio del Matam), Associazione ServireNonServire (villaggio di Nobouooumaji Dembé), Associazione TAD Thilogne, Associazione Koundel, Associazione Bokissabondou.

FADERMI è molto interessato a MIDA, anche perché sostiene che l'ASSOSBI non deve essere considerata come associazione rappresentativa di tutti i senegalesi presenti nel territorio provinciale. Per questo motivo vorrebbero essere coinvolti all'interno di MIDA come FADERMI. Hamath Diagne, come presidente FADERMI, vuole avviare un progetto agricolo che coinvolgerebbe ca. 30 villaggi del Matam. La struttura organizzativa sarebbe composta da piccole cooperative agricole (una per più villaggi), alle quali compartecipano finanziariamente anche i villaggi, fortemente radicate nel territorio. Hamath garantirebbe anche il contatto con le Istituzioni in Senegal (nella Regione di Matam) e con quelle in Italia, in vista di espandere in futuro l'attività delle cooperative agricole a quella di esportazione dei prodotti in Italia. Il progetto tuttavia è ancora in fase di bozza/studio, ma visto le ottime capacità di coordinamento di Hamath Diagne e della struttura organizzativa del FADERMI, non dovrebbe incontrare problemi.

ASSOCIAZIONE SEDO SEBBE

Associazione di villaggio (fa parte di FADERMI) importante perché tra le più consistenti, comprende circa 400 membri attualmente. Ha sedi anche in Francia e in Camerun. Nata nel 1992 con il duplice scopo di contribuire ai problemi socio-economici del paese di origine e di affrontare quelli di integrazione in Italia. La partecipazione è solo maschile, con una media tra i 27 e 32 anni, mentre la quota associativa è fissata in 8 euro al mese. L'entità dell'associazione è al tempo stesso una risorsa ma anche fonte di problemi logistici (è sempre necessario affittare un locale ampio per le assemblee generali) e di dispersione di risorse. Sedo Sebbe è totalmente autonoma, anche per il semplice fatto che i suoi membri non fanno parte dell'ASSOSBI a causa di contrasti datati metà anni Novanta. In pratica quindi l'associazione svolge anche tutte le funzioni fornite agli altri connazionali dall'associazione provinciale.

Attualmente per quanto riguarda l'attività progettuale, sia rivolta al contesto di approdo che a quello di partenza, l'associazione opera in stretta collaborazione con il FADERMI: non esistono per il momento dei progetti gestiti da Sedo Sebe. Questa considerazione vale anche per tutte le altre associazioni appartenenti al FADERMI.

ASSOCIAZIONE DIOKKO

È nata con lo scopo dell'integrazione dei cittadini stranieri con la comunità della Val Seriana (Torre Bordone, Alzano Lombardo, Nembro, Albino). Il nome dell'associazione, che tradotto in italiano significa appunto "integrazione", è nata nei primi mesi del 2005 e si è da subito dotata di uno Statuto. Si tratta di un'associazione apartitica, laica e multietnica e mista (quindi aperta anche a italiani) che, come si legge nello Statuto, "si propone di diffondere la cultura africana nella Val Seriana, di creare uno spazio di scambio culturale tra italiani e immigrati favorendo una migliore integrazione". Per realizzare queste idee Diokko provvederà a "realizzare progetti tesi a far conoscere la cultura africana in Italia e aiutare i paesi d'origine".

Recentemente l'Associazione ha avviato a settembre 2005 in collaborazione con il comune di Nembro (dove si trova anche la sede dell'associazione) Sportello Amico, il servizio di ascolto e prima accoglienza a disposizione degli immigrati che vivono a Nembro. Nonostante sia aperto da

poco tempo, lo Sportello si è subito rivelato uno strumento molto efficace sia per fornire informazioni relative ai servizi presenti sul territorio che per favorire l'integrazione degli immigrati. Sino ad oggi sono infatti 474 le persone che hanno chiesto l'aiuto a Sportello Amico per vari motivi: fra questi i più richiesti riguardano le pratiche burocratiche. Per il momento l'Associazione non ha avviato progetti di cooperazione, tuttavia l'Associazione si è rivelata un ottimo canale di informazione e diffusione per MIDA visto che raggiunge i senegalesi della Val Seriana (altrimenti scomodi a raggiungere l'ASSOSBI a Zingonia).

ASSOCIAZIONE A.V.D. – ASSOCIAZIONE VOLONTARIATO DIAPPO

È nata come associazione mista di volontariato (sede Verdellino), conta circa 80 soci (in maggioranza senegalesi), coniugando l'esperienza dell'associazionismo italiano con la conoscenza diretta dei migranti del "campo" senegalese. Obiettivo principale, come rivela il nome Drappo che in wolof significa uniti, è quello di favorire l'integrazione tra senegalesi e italiani, che si riflette anche nell'assetto organizzativo della stessa: Presidente (senegalese maschio) vice-presidente (senegalese femmina), segretario generale (italiana femmina). A fianco dell'attività di sostegno economico e consulenza agli associati, recentemente l'associazione ha intenzione anche di implementare dei progetti in Senegal. Da notare che tutti i componenti del consiglio direttivo fanno parte di altre associazioni, dove ricoprono altri incarichi istituzionali.

L'associazione ha speso molte delle proprie energie a favore della diffusione della cultura senegalese nel contesto di approdo, organizzando in collaborazione con gli enti locali (Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo e Comune di Verdellino) attività culturali (una ogni anno circa). Nell'ambito di progetti di cooperazione internazionale nell'aprile 2005 l'Associazione ha avviato un'iniziativa in collaborazione con il Comune di Bergamo e la Ong Nord-Sud: donare all'ospedale di Dakar delle carrozzelle per disabili.

Inoltre, tra le tante associazioni di villaggio presenti nel territorio di Bergamo molte sono disposte a lavorare in rete con altre associazioni senegalesi e con gli enti locali. Tra queste: l'Associazione "Jappo" (sede a Telgate), l'Associazione Solidarité et Développement (che ha la sede in Senegal ma vorrebbero collaborare con associazioni presenti in Italia), l'ASGRI (Associazione Senegalesi di Guédiawaye Residenti in Italia, costituita recentemente, a fine 2005), l'Associazione di Thiès e l'Associazione Rendo. Le quattro associazioni che hanno presentato (e vinto) i progetti nel bando Coopi-Cespi – ADDRECORDDI, ASCOMI, ARNI e Self-Help – hanno chiesto informazioni e manifestato vivo interesse riguardo MIDA.

7.1.2. Associazioni senegalesi della provincia di Brescia

Per quanto riguarda le Associazioni senegalesi molto si conosce grazie alla ricerca di Sebastiano Ceschi. Anche per Brescia vale quanto detto per Bergamo: nel territorio operano molteplici forme associative differenti (sia laiche che cattoliche). Tuttavia, rispetto al contesto di Bergamo, l'associazione provinciale senegalese essendo meno efficiente e organizzata è meno utile per diffondere MIDA. A tal proposito è meglio utilizzare l'Associazione religiosa "Cheikh Ahmadou Bamba" come canale divulgativo per diffondere MIDA.

Come per Bergamo anche il panorama delle forme associative bresciane risulta molto variegato: sia laiche che religiose. Esistono un numero esteso di raggruppamenti formalizzati (quindi associazioni con codice fiscale), tra le più estese si trovano: "Associazione di lavoratori senegalesi di Brescia", Associazione Fulbe di Brescia", "Associazione Saloum Saloum", "Associazione OK Promo".

A fianco delle associazioni "formalizzate" si trovano molti gruppi "informali", composti generalmente da persone provenienti dallo stesso villaggio, come ad esempio: "Associazione di Meckhé", "Association de Rufisquois", Associazione immigrati di Sadel", "Associazione immigrati N'Galick".

A differenza del contesto bergamasco nel territorio bresciano tra gli anni 2002 e 2005 nascono alcune associazioni caratterizzate dalla condivisione del luogo di residenza in Italia: “Associazione senegalesi di Lumezzane” (2002), “Associazione senegalesi di Valsabbia” (2003), “Associazione senegalesi della Valtrompia” (2003) e “Associazione senegalesi di Manerbio” (1995, unica eccezione). La spiegazione della nascita e della diffusione di questo tipo di associazionismo è da ritrovarsi nella crisi di rappresentatività dell’associazione provinciale⁷³.

ASSOCIAZIONE DEI LAVORATORI SENEGALESI DI BRESCIA

L’associazione è sorta nel 1989 come struttura estesa di inquadramento dei lavoratori senegalesi (a quel tempo in maggioranza maschi operai) su incoraggiamento e aiuto da parte della CGIL. Per tutti gli anni Novanta l’associazione si propone come referente significativo per la comunità sulle questioni connesse alla presenza in Italia e al mondo del lavoro. Inoltre in questi anni l’associazione collabora attivamente con gli uffici stranieri della provincia. Attualmente la sede dell’associazione è situata presso la CGIL, con la quale intrattiene da sempre ottimi rapporti. I membri sono circa 300.

A cavallo tra il 2004 e l’inizio del 2005 l’associazione è colpita da una forte crisi di rappresentatività e di fiducia. Per questo motivo l’associazione viene percepita dai senegalesi come inaffidabile e incapace di intervenire nel contesto locale. Come è evidente i senegalesi, come è emerso in alcune interviste, abbandonano l’associazione aderendo a quella religiosa oppure l’ASSOSBI di Bergamo.

Recentemente (nel 2006) non sono state avviate attività di cooperazione o progetti in collaborazione con enti locali o altre associazioni.

Seck Nango (presidene dell’associazione) ha dimostrato interesse per MIDA.

7.1.3. Associazioni senegalesi della provincia di Milano

Riguardo all’associazionismo dei senegalesi a Milano e provincia, si confermano i risultati della ricerca realizzata qualche mese fa da Petra Mezzetti, con cui concordiamo sull’apprezzabilità delle varie associazioni in termini di potenziale coinvolgimento in questa fase del programma MIDA. D’altra parte si rileva il moltiplicarsi, negli ultimi tempi, in particolare sul territorio milanese, delle iniziative convegnistiche o assembleari aventi i senegalesi come protagonisti. Le evocheremo più nel dettaglio nel corso della trattazione e nella parte conclusiva, poiché rappresentano, ognuna a modo suo, delle opportunità.

ASSOCIAZIONE DEI SENEGALESI DI MILANO E PROVINCIA (ASMP)

Costituitasi alla metà degli anni ’90, si è riorganizzata formalmente nel giugno 2005, e ha come finalità principale l’integrazione dei cittadini senegalesi della provincia.

Formalmente, l’ASMP conta tra i 700 e gli 800 soci e la dirigenza è organizzata in commissioni tematiche (finanze, cultura, relazioni esterne...), ognuna con un presidente titolare e un vice. In pratica, la dirigenza risulta composta da personalità forti e interessanti, di alto livello culturale, che sembrano avere difficoltà a gestire in modo assembleare la vita associativa: le iniziative sembrano nascere il più delle volte da iniziative e contatti individuali dei singoli dirigenti, che il più delle volte fanno parte anche di altre associazioni, in molti casi lamentano la lentezza delle decisioni e delle dinamiche dell’associazione provinciale, e in alcuni casi hanno già abbandonato o intendono abbandonare l’incarico assunto a luglio di un anno fa. Forti negli ultimi tempi soprattutto i rapporti con la Provincia di Milano.

Dopo il grande successo del Forum culturale ed economico e della giornata di festa senegalese promossi nel settembre 2005, nell’aprile 2006 l’ASMP ha organizzato una serie di attività in

⁷³ Cfr. Sebastiano Ceschi, *cit.*

occasione del 46° anniversario dell'indipendenza senegalese: Conferenza sulla Democrazia: il caso del Senegal, ospitata dall'Assessorato alla Pace e alla Cooperazione Internazionale della Provincia di Milano e seguita da buffet tipico; serata di danza e folclore alla Fabbrica del Vapore; mostra e iniziative culturali su Senghor presso la biblioteca multietnica La Tenda di Bovisa-Dergano; "il grande concerto di mbalax con la grande Cantante, Autrice, Compositrice, Ambasciatrice onoraria dell'Unicef e della Fao Coumba Gawlo & Band", rimandato a giugno per problemi di visti. Riunite sotto il titolo di Senefesta, le iniziative si sono concluse con un convegno sulla cooperazione organizzato in collaborazione con il Cric di Milano per riunire intorno a un tavolo le Ong impegnate in Senegal in un primo tentativo di concertazione: ospitati dall'Assessorato Pace e cooperazione internazionale della Provincia di Milano, c'erano rappresentanti di ONG e associazioni già attive in Senegal (Cric, Acra, Ceses, Un altro mondo Onlus) o che si accingono ad avviare iniziative di cooperazione (Icei), nonché molti membri dell'ASMP. Tra gli altri, il presidente Ibrahim Cissé (che presiede anche l'associazione Sinafrica⁷⁴), il vice-presidente Saidou Moussa Ba (responsabile per il Cric del progetto Bantaare Futa), i presidenti delle commissioni finanze Diouf Baye e relazioni esterne Aly Koundia. Alcuni si sono detti grati del progetto Coopi-Cespi e hanno rinnovato l'interesse per il programma MIDA, qualcuno ha invece contestato la sproporzione tra l'entità della mobilitazione di energie e quella dei finanziamenti.

L'ASMP, che fa parte della Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia, non ha in quanto tale propri progetti o attività transnazionali, ma la rete di rapporti dei suoi membri è estesa e molti di loro animano anche altre associazioni, spesso miste.

ASSOCIAZIONE ITALO-SENEGALESE SUNUGAL

Nata nel 1997 su iniziativa dell'attuale presidente Modou Gueye e "di alcuni amici italiani e senegalesi", riunisce sette villaggi di una zona rurale della regione di Thiès (Beud Dieng, Beud Forage, Ndiaye Thioro, Ndiaye Boumy, Mbédiène) e gli emigrati da quei villaggi in Italia. Gli iscritti sono circa 340, che costituiscono delle antenne di Sunugal nelle zone di residenza (Milano, Bergamo, Zingonia, Reggio Emilia, Modena, Trieste, Ancona) e che si riuniscono in assemblea generale una volta all'anno. Aperta alla partecipazione di soci italiani, ha reti e relazioni forti e continuative, nonché attività sia in Italia sia in Senegal.

La leadership si è fondata finora soprattutto sulle forti risorse umane e carismatiche del presidente, iperattivo sul fronte delle iniziative e delle relazioni (socio anche dell'ASMP, è stato responsabile delle attività culturali per qualche mese dopo la rifondazione del 2005; ha contribuito ad aprire una sede a Milano di Confesen, da cui aspetta la formalizzazione dell'incarico di referente milanese; presiede l'associazione Maschere Nere⁷⁵ e ha rapporti consolidati con il Comune di Milano e con il sindacato, che ultimamente sta trascurando per mancanza di tempo), che però sta ora attivamente preparando i suoi successori, nel gruppo dei più giovani. I soci hanno tra i 20 e i 60 anni, molti

⁷⁴ Il Gruppo interculturale Sinafrica è nato nel febbraio del 1993 dall'incontro di giovani immigrati africani in Italia con lo scopo di diffondere e promuovere la cultura negro-africana attraverso il teatro, la musica, la danza. I componenti del gruppo provengono da Senegal, Camerun, Nigeria, Mali, Burkina Fasso, Costa D'Avorio e Benin. In un testo del 2003 affermavano: "Siamo stati immigrati e non vogliamo che altri nostri fratelli diventino a loro volta immigrati. Siamo andati via dall'Africa lasciando le nostre mamme in lacrime, ed intendiamo asciugare queste lacrime. Ce ne siamo andati facendo sperare le nostre famiglie, e non vogliamo che queste speranze vengano deluse. Abbiamo lasciato l'Africa nelle tenebre dell'ignoranza, dell'analfabetismo e della disinformazione, e vorremmo che la nostra esperienza acquisita in Italia, possa servire da luce per illuminare la strada dello sviluppo e della democratizzazione del nostro continente. I tempi stringono e non possiamo rimanere con le mani in mano. Se nel mondo occidentale si moltiplicano i movimenti antiglobalizzazione, tocca a noi giovani, originari del Terzo Mondo, darci da fare per evitare che una cattiva interpretazione dei nostri problemi diventi frutto di una strumentalizzazione politica che non farà che scavare il fossato già esistente tra Nord e Sud del mondo. Siamo convinti che l'Africa non può puntare tutto sull'immigrazione ma può partire dai suoi immigrati per ripensare alla sua strategia di sviluppo, se da oggi stesso noi immigrati prendiamo coscienza di questo fatto".

⁷⁵ www.africamilano.it

appartengono anche ad altre associazioni locali e/o confraternite religiose, le donne sono ancora molto poche.

Forte il carattere transnazionale dell'associazione, anche nelle modalità di finanziamento: in Italia ogni socio versa annualmente 100 euro al villaggio e 50 euro all'Associazione dei 7 villaggi, e lo stesso accade in Senegal, seppur ovviamente con quote inferiori; al bisogno viene richiesto un contributo volontario straordinario, nonché il coinvolgimento di altri villaggi. Stanno cercando tuttavia di perfezionare i meccanismi di gestione dei fondi associativi (presumibilmente circa 70mila euro) togliendone il controllo ai vecchi per farli confluire nel conto bancario che Sunugal detiene presso la Banca Popolare di Bergamo; anche a tal fine i più giovani hanno recentemente fondato *Sunugal giovani*, orientata piuttosto verso attività interculturali e di cooperazione per il co-sviluppo. Indubbia comunque l'esistenza in Senegal di partner locali in grado di seguire i progetti intrapresi nei villaggi di origine, che intendono disinnescare meccanismi di dipendenza della popolazione locale dalle risorse dei migranti producendo sviluppo socio-economico capace di mobilitare risorse e capacità locali per uscire dalla povertà. L'idea forte dell'associazione inter-villaggio è proprio quella di superare le rivalità e la presenza di forti interessi particolaristici, localistici, legati alle reti parentali, che catturano le risorse dei migranti, per invece approfondire e migliorare il rapporto con le nuove strutture amministrative e politiche rappresentate dalle regioni in Senegal al fine di orientare progetti anche attraverso piani di sviluppo locale.⁷⁶

Il presidente è molto fiducioso rispetto al progetto agricolo cofinanziato da Coopi e dal Comune di Milano, ritenendo che servirà da esempio e “verrà certamente copiato, perché i senegalesi hanno bisogno di vedere qualcuno che riesce a fare perché gli venga la voglia di rifarlo”; inoltre da cosa nasce cosa, per cui per esempio nei villaggi dell'associazione alcune donne hanno già iniziato a rivendicare, praticandolo dopo aver vinto le resistenze delle loro famiglie e dei loro mariti, il loro diritto allo studio e al lavoro. Per realizzare il progetto, era stato inizialmente ottenuto il coinvolgimento finanziario diretto di uno dei villaggi (Beud Dieng, dove è iniziata la sperimentazione) nonché un finanziamento dalla Regione Emilia Romagna per la formazione di agricoltori (la cui realizzazione è stata complicata da problemi di concessione dei visti).

Attraverso questa fase di MIDA, Sunugal vorrebbe portare avanti –rafforzandone le condizioni di praticabilità attraverso per esempio la costruzione di pozzi, necessari in una situazione di scarsità d'acqua e di privatizzazione delle risorse idriche- la realizzazione e la ripetizione del progetto agricolo con la prospettiva di attività di conservazione e di trasformazione. Dichiarano di avere bisogni di formazione e di assistenza: come funzionano le cooperative? come si redige un bilancio, un progetto, un business plan? Molti associati, infatti, hanno soldi, ma non sanno come usarli... (si veda Box)

ASSOCIAZIONE DOMU KELLE

È un'associazione di villaggio (Kelle) che si fonda sul principio della solidarietà tra i membri e ha una trentina di soci che risiedono tra le province di Milano, Ancona, Reggio Emilia, Bari e la Calabria: dieci partecipano in modo attivo alla vita dell'associazione. La leadership è un elemento di forza, poiché il coordinatore, Tafsir Diop, intrattiene relazioni con istituzioni del villaggio d'origine in Senegal, con associazioni che lavorano in ambiti sociali a Dakar, con istituzioni governative senegalesi (è il referente ufficiale dell'Agence Nazionale pour l'Emploi des Jeunes-ANEJ per l'Italia) e con istituzioni locali italiane; partecipa attivamente alla vita di altre associazioni senegalesi (è membro dell'ASMP, ha fondato l'associazione dei Volontari Senegalesi di Concorrezzo⁷⁷, dove risiede, e collabora con la FASNI); è una figura di riferimento per la comunità locale e ha personalmente trovato lavoro “ad almeno 85 persone” in Italia. Nel suo

⁷⁶ Petra Mezzetti, Il caso dei Senegalesi..., cit.

⁷⁷ Che ha invece scopi solidaristici squisitamente locali.

rapporto, Petra Mezzetti sottolineava l'esistenza di un'associazione relais a Dakar, "molto grande", formata da originari di Kelle che fanno da ponte tra il villaggio e l'Italia.

Il resoconto dettagliato degli sviluppi dei progetti cofinanziati da Coopi e dal Comune di Milano – corredato di documentazione fotografica e di ragionamenti approfonditi sui meccanismi di gestione e di controllo in Italia e in Senegal – è stata l'occasione per confermare quanto sottolineato da Petra e cioè che "le relazioni e la comunicazione tra l'associazione e il villaggio sono frequenti e dirette", e che forte è anche il coinvolgimento delle istituzioni locali. D'altra parte, "il villaggio ha aderito e si sta dando da fare".

Nonostante il successo delle attività realizzate finora, il coordinatore ha voluto sottolineare alcune difficoltà: nel rapporto con l'ASMP, che sembra (aver cercato di) abusare del ruolo di garante che le è stato affidato dal COR non riuscendo bene a capire il suo ruolo e la sua funzione nell'operazione; nell'impossibilità di recuperare le molte spese sostenute personalmente per sviluppare il progetto e intrattenere le necessarie relazioni con il villaggio (es. i costi delle telefonate) a causa di resistenze da parte dell'associazione che, nonostante l'accordo iniziale su questo punto, non legittima il rimborso spese previsto dagli altri finanziatori vedendovi un tentativo di appropriazione indebita di risorse destinate al villaggio⁷⁸; con gli abitanti del villaggio, "che sono così poveri che sapendo che arrivano dei soldi vorrebbero riceverne e non sono disposti a fare volontariato come qui... bisogna spiegarli e fargli capire che loro sono i beneficiari, non in termini di soldi ma di ricadute". Segnala inoltre il successo che stanno avendo diverse iniziative avviate nel villaggio di Kelle grazie a forme di microcredito.

DIAMORAL SEZIONE DI MILANO

È la sezione milanese di un'associazione fondata nel 1996 da giovani senegalesi di etnia Diola residenti nella provincia di Treviso, presente ormai in diverse province italiane. L'associazione, apartitica e aconfessionale, opera attraverso iniziative culturali mirate a diffondere il rispetto delle diversità di razza, religione, sesso e colore.

Sono in rapporti con il Comitato Pavia Asti Senegal-C.P.A.S. Onlus, riconosciuto e sostenuto da Comune e Provincia di Pavia, che è un'associazione che si occupa di cooperazione internazionale nella zona di Kalounayes (Casamance, Senegal del sud): il 10-11 giugno, a Pavia, nell'ambito della rassegna "FareFestival", hanno organizzato "al Castello Visconteo... *Africando...* per il Senegal" con l'obiettivo di raccogliere fondi per sostenere progetti legati all'istruzione nella zona di Kalounayes, nello specifico la raccolta di materiale didattico e la restaurazione dell'edificio scolastico della scuola primaria. L'Associazione Pavia-Senegal, oltre ad azioni di cooperazione allo sviluppo nel sud del Senegal, è promotore del progetto *Arte Africa* che collega la cooperazione e l'espressione artistica. La proposta inserita in *FareFestival* si avvale della collaborazione di Otolab, associazione selezionata per la Biennale d'Arte Contemporanea di Dakar (Dak'art).

CONFESEN SEDE DI MILANO

È a Padova la sede centrale in Italia di Confesen-Confédération Sénégalaise pour la promotion des petites et moyennes entreprises et l'entreprenariat des émigrés, rivolta a sostenere le PMI dei due paesi attraverso la promozione della qualità, la formazione professionale, l'assistenza tecnica e finanziaria, nonché lo sviluppo di mercato, promuovendo, contemporaneamente ai servizi alle

⁷⁸ Su questo punto e sul successivo il coordinatore ritiene che sarebbe necessario un intervento di formazione da parte dei cofinanziatori, "per far capire come funzionano le cose". Molti altri senegalesi che conosce, infatti, non vogliono più occuparsi di progetti perché ritengono di averci già rimesso troppo in soldi e/o in immagine e lui stesso ha rinunciato recentemente a richiedere un contributo per materiale ospedaliero che il Comune di Agrate – dove lavora ed è conosciuto e stimato – gli avrebbe probabilmente concesso proprio perché c'erano spese da sostenere subito giusto per poter presentare il progetto (traduzioni, recupero di documenti dal Senegal...)

aziende, l'imprenditoria e il rientro in patria degli immigrati.⁷⁹ Sul sito (in francese), Confesen si presenta come "l'antenna senegalese della Confesercenti italiana (organizzazione patronale che raggruppa oltre 240mila Pmi)", che in effetti la riconosce informalmente come sua antenna.⁸⁰ Il seguito dell'auto-presentazione dichiara che Confesen "è una confederazione di imprese senegalesi e italiane, associazioni di emigrati, federazioni di GIE e operatori economici individuali senegalesi (all'interno o espatriati). Raggruppa oltre 300 Pmi membri e molte migliaia di operatori individuali, se si considerano le dimensioni delle associazioni e delle federazioni di GIE membri. Giuridicamente la Confesercenti Senegal Confesen è un'associazione di utilità pubblica senza scopo di lucro riconosciuta dal Ministero dell'Interno, ed è anche riconosciuta ufficialmente come organizzazione professionale dalla Camera di Commercio Industria e Artigianato di Dakar. D'altra parte Confesen ha firmato protocolli con Confesercenti nazionale, Confesercenti Milano, Università di Padova, APIX, UNCAS. Sviluppa anche relazioni di partenariato con l'ONUDI (Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale) di Roma, la Provincia di Padova, la Camera Consolare Regionale dell'UEMOA, la Camera di Commercio di Londra, il Ministero dei Senegalesi all'Estero, il comune di Kaolack e recentemente il Gruppo Atepa Agricoltura".

I nuovi referenti di Confesen a Milano – dopo che l'incarico è stato ricoperto per qualche tempo da Mamadou Ka, che si è detto "non adatto a stare in un ufficio" – sono Modou Gueye (presidente di *Sunugal*) e Diouf Baye (presidente della commissione finanze dell'ASMP). Dal 6 all'8 luglio, presso la Camera di Commercio di Milano si è svolto il primo Forum Senegalese degli Affari e del Partnership-FOSAP I, organizzato da Confesen nell'ambito del progetto BIC-Business Investment & Cooperation. Intitolato "Cultura e Investimento: un binomio vincente per un Senegal emergente", il Forum prevedeva attività economiche via l'organizzazione di conferenze tematiche relative alle varie opportunità di investimento per gli immigrati senegalesi e per le imprese italiane, un salone internazionale sulle iniziative dei migranti, nonché la promozione di progetti di cooperazione fra enti locali. Durante la giornata del 7 luglio, cui hanno partecipato una quarantina di persone, diverse "istituzioni" presenti hanno manifestato interesse per MIDA, e in particolare:

APIX (Agence national chargée de la Promotion de l'Investissement et des grands travaux): è disponibile a collaborare all'interno di Mida come società di appoggio per la formazione in Senegal. Nonostante non si occupino di formazione, hanno una serie di contatti e reti ramificate in Senegal.⁸¹

Crédit Agricole: la banca si occupa soprattutto di credito a progetti agricoli, tuttavia "siamo interessati e disponibili ad appoggiare anche progetti non direttamente legati all'agricoltura". Sembra interessato a Mida e disponibili a collaborare.⁸²

Rufisque : sarebbe disponibile a collaborare anche nell'eventualità di progetti promossi a Rufisque. Attualmente si sta occupando di un progetto per appoggiare le donne che vogliono avviare delle piccole aziende agricole.⁸³

Etimos: molto interessati a MIDA anche al di là del filone rimesse.⁸⁴

CISAO-ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DEL COMMERCIO TRA L'ITALIA, IL SENEGAL E L'AFRICA OCCIDENTALE

Costituita nel 2001, ha sede legale a Milano, una sede a Torino e una sede a Dakar. Ha lo scopo di creare legami tra i promotori italiani, senegalesi e dell'Africa occidentale permettendo loro di

⁷⁹ www.confesen.com

⁸⁰ Come verificato da Dario Carta durante il convegno svoltosi a Milano a inizio luglio.

⁸¹ Riferimento: Souléeye Wade, Directeur Communication, swade@apix.sn

⁸² Riferimento: Hamakaire Ndiaye, Responsable Marketing et Communication, makaire@cncas.sn

⁸³ Riferimento: Watt Mouhamadou, Chargé d'Agriculture et Elevage al Comune di Rufisque, tel. 00221.6522294, watt.mouhamadou@yahoo.fr

⁸⁴ Riferimento: Filippo Vettorato, Responsabile dell'area Africa, filippo@etimos.it

cogliere le diverse occasioni nei campi dell'investimento, delle joint-ventures, della formazione, della cultura, del turismo, dell'ambiente e della qualità di vita. Promuovendo da un lato gli investimenti italiani in Senegal e negli altri paesi a dell'Ovest africano e permettendo dall'altro agli eventuali importatori africani di individuare strutture e partenariati in grado di rispondere alle loro esigenze. La struttura offre un servizio di intermediazione, consulenza e informazione, e si propone di rappresentare un forum di discussione per favorire incontri personali e dibattiti professionali dove si possono confrontare il know-how dei soci e le conoscenze specifiche di soggetti particolarmente qualificati nonché i progetti di investimento ed esportazione.

Ha collaborato tra l'altro con Regione Lombardia, ICE e Ministero del Commercio Estero per l'organizzazione, durante le Giornate economiche e culturali a Dakar nel 2004, di un workshop tra 60 imprese italiane e senegalesi, coinvolgendo il Consorzio Imprese di Monza e Brianza (CEMB). Ha inoltre svolto attività nel quadro del progetto Coopi-Cespi "rafforzamento del Capitale sociale degli immigrati senegalesi".

Sul fronte dell'imprenditoria senegalese, si segnala l'incontro Meds-Mouvement des Entreprises du Sénégal⁸⁵ (3° Convegno internazionale Diaspora degli Affari) svoltosi il 31 maggio alla Camera di Commercio di Milano con la partecipazione, tra gli altri, del Ministro dei Senegalesi all'Estero Malal Diop, dell'Ambasciatore del Senegal in Italia Cheikh S. Fall, del sottosegretario alle Attività Produttive Alfonso Gianni, del presidente delle PME Nord-Milano e di un rappresentante di Apix, nonché con una grandissima presenza di pubblico senegalese. L'obiettivo era "creare un quadro di concertazione tra il Meds, i senegalesi che vivono all'estero, le associazioni degli emigranti in Italia, le autorità istituzionali e locali, le istituzioni finanziarie, i partner allo sviluppo, per identificare i meccanismi in grado di favorire l'impegno della diaspora al profitto dello sviluppo del Senegal, soprattutto con la mobilitazione del risparmio e il suo orientamento verso i settori ad alto valore aggiunto". Era annunciata anche l'elaborazione di una "Dichiarazione di Milano" di cui abbiamo cercato invano notizie nei giorni successivi: il sito di Meds Senegal risulta inesistente e i messaggi di posta elettronica rimangono senza risposta. In internet abbiamo comunque trovato un'intervista rilasciata qualche giorno dopo in Senegal dal presidente di Meds, Mbagnik Diop, che dichiarava che a Milano sono giunti «à la mise en place d'une mutuelle d'épargne et de crédit au profit des émigrés d'Italie pour leur permettre d'avoir un accès facile aux crédits et de rentabiliser annuellement leur épargne, sans risque» e hanno ottenuto «l'engagement du Gouvernement Italien à faciliter le reversement des 5°/000 retenus sur les 57.000 travailleurs Sénégalais d'Italie officiellement enregistrés, sur un fonds, une caisse ou à une Ong au profit du Sénégal et des émigrés, fonds qui pourraient éventuellement servir à financer des projets porteurs.⁸⁶ Rien que l'affectation des 5°/ 000 de leurs revenus à une structure chargée de promouvoir des investissements au pays pourrait rapporter une masse globale annuelle de 2.500.000 €soit 1.700.000.000 F CFA». Il Meds, sempre stando all'intervista, ha anche «décroché la signature d'un partenariat, entre la Banque populaire de Sondrio et la Poste, en vue d'encadrer et de financer les émigrés désireux d'acquérir un toit» e «signé avec la confédération Italienne des Petites et Moyennes Entreprises et de l'artisanat regroupant plus de 40 000 membres, représenté par le Docteur Massimiliano Moro, une convention pour initier les "modous" immigrés à l'économie du savoir, les inciter à se former pour sortir de l'informel, avoir un métier, une qualification pour leur faciliter leur insertion dans la vie économique du pays d'accueil». Infine sono stati stabiliti contatti promettenti tra imprese senegalesi e italiane.⁸⁷

⁸⁵ www.medsenegal.org, meds@sento.sn

⁸⁶ Viene qui evocato –ci pare- il discorso dell'appena insediato vice-ministro Alfonso Gianni, intervenuto alla sessione di apertura, che senza impegno (per l'impossibilità dichiarata di prenderne) delineava delle prospettive ragionate e auspicabili.

⁸⁷ www.seneweb.com/news/article/3156.php Non è stato possibile approfondire ulteriormente le informazioni riportate, perché il sito risulta inattivo, nessuno risponde ai messaggi di posta elettronica e il referente italiano di Meds risulta introvabile. D'altra parte il presidente di Meds viene descritto da diversi immigrati senegalesi come un individuo losco.

7.1.4. Le associazioni senegalesi della provincia di Lecco

FEDERAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI SENEGALESI DEL NORD ITALIA (FASNI)

Nella provincia di Lecco risiede il presidente della *Federazione delle Associazioni Senegalesi del Nord Italia (FASNI)*, Ass Casset, che presiede anche l'Associazione dei Senegalesi della Provincia di Lecco. Nata a fine 2004 su iniziativa di tre associazioni provinciali (Lecco, Bergamo e Vicenza) con il supporto del Consolato di Milano, la FASNI mira a raccogliere le associazioni di tutto il Nord Italia. Attualmente aderiscono associazioni di sette regioni italiane (Lombardia, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Liguria), tra cui Milano, Como, Padova, Verona, Trento, Udine, Venezia, Brescia, Mantova, Cuneo, Parma, Sanremo oltre a Bergamo, Lecco, Vicenza. Stando al presidente, l'inizio è stato faticoso per questioni di rivalità e problemi interni, ma ora pare stiano "riuscendo a farcela".

Durante il convegno della FASNI svoltosi a Milano all'inizio di giugno in collaborazione con la Provincia di Milano, il Ministro dei Senegalesi all'Estero – che era presente, avendo partecipato il giorno precedente a Meds – l'ha invitata a diventare la Federazione delle associazioni senegalesi di tutta Italia, esprimendo la volontà di avere un solo referente per tutto il territorio nazionale che riporti al Ministero le richieste dei senegalesi immigrati in Italia, raccolte attraverso le associazioni provinciali, e che trasmetta loro, affinché le comunichino agli immigrati, le informazioni provenienti dal Ministero. Questo ultimo, essendo stato recentemente organizzato un comitato interministeriale, si pone ormai come unico loro referente istituzionale. Il Console generale di Milano, Sourang, intervenendo al Convegno per la Promozione e la Cooperazione Internazionale fra Italia e Senegal svoltosi a Crema in maggio, aveva salutato calorosamente i rappresentanti della Federazione, promuovendone l'attività anche tra i molti presidenti di associazioni senegalesi presenti, indicati alle autorità locali, alle associazioni italiane, alle ONG e a tutti gli altri partecipanti come i veri ambasciatori del Senegal nei rapporti con le amministrazioni e le realtà dei comuni e dei luoghi in cui vivono, che possono e devono rivolgersi a loro per sviluppare forme di cooperazione intesa come vero e proprio scambio perché anche loro senegalesi "hanno da dire e da dare".

Il presidente della Federazione mi aveva già detto degli ottimi rapporti con il Console, che incontra almeno una volta al mese, e mi aveva anche raccontato di essere stato contattato da associazioni di senegalesi di altri paesi (USA, Francia, Gran Bretagna, Belgio) per fare politica come senegalesi all'estero, ma di non aver raccolto perché per ora gli sembra prematuro. Le critiche alla Federazione si concentrano proprio sul suo essere filo-governativa nonché sulla sua finalità politica, che però a Crema –durante il tentativo di creazione del Forum nazionale delle organizzazioni provinciali dei senegalesi (fallimentare nella misura in cui quasi tutti i presenti erano membri della FASNI mentre l'animatore dell'organizzazione ospite non aveva molta idea della realtà in oggetto)- si è espressa come volontà di unire le forze per contare abbastanza da convincere i governi dei due paesi ad accordi bilaterali che favoriscano innanzitutto l'integrazione degli immigrati senegalesi in Italia, indicando ai politici problemi e soluzioni (ricongiungimenti familiari, riconoscimento dei titoli di studio, acquisizione della cittadinanza...) anche nell'ottica del coinvolgimento dei migranti in attività di cooperazione.

ASSOCIAZIONE SENEGALESI DELLA PROVINCIA DI LECCO

Formalizzata dal 1990 (quando l'attuale provincia di Lecco era ancora compresa in quella di Como) per rispondere a bisogni di aiuto reciproco, rapporti con interlocutori istituzionali e promozione della cultura senegalese, ha rinnovato lo Statuto nel 2004 e – oltre a fornire assistenza ai soci per burocrazia/normativa relativa all'immigrazione – è ormai attiva anche sul fronte delle iniziative transnazionali. Conta 1.800-1.900 soci, di età media di 35-40 anni, cui si chiede di essere residenti, domiciliati o sdf a Lecco, di pagare la quota annuale (che da 65 euro è stata abbassata a 35 "perché molti fanno fatica"), di partecipare alle assemblee (3 assenze non giustificate sono motivo di

richiamo) e di tenere un comportamento morale. Sono ammessi anche soci sostenitori di altre nazionalità.

I primi anni i soci senegalesi provenivano soprattutto da Djourbel e Touba, ora un po' da tutto il Senegal, ma continua la predominanza di Djourbel. Molti soci fanno parte anche di altre associazioni, di villaggio, come l'Associazione di Kaolak (che ha sede a Brescia, ma esiste anche a Como) o la costituenda Associazione di Louga (che si sta formalizzando, con sede a Lecco), che segnalano i loro bisogni all'associazione provinciale che decide poi autonomamente se convogliare i progetti sulle loro segnalazioni. Molte le donne (circa il 30%), rappresentate in un'associazione di donne, Mbo Tai, non formalizzata, ma a cui partecipano attivamente 50/60 donne: la responsabile fa parte del direttivo dell'Associazione provinciale. Il direttivo, che si riunisce normalmente una volta al mese, "ha dato l'esempio facendo partecipare mogli e fidanzate e l'esempio ha funzionato". Da qualche tempo, rispondendo a un bisogno emerso al suo interno, l'Associazione organizza anche corsi di lingua araba (per la lettura del Corano) per i figli dei soci: la domenica, nei locali dell'Archi, per una quota di 5 euro al mese

La leadership rappresenta certo un punto di forza dell'associazione, il cui presidente, Ass Casset, è molto attivo sul fronte delle iniziative e delle reti di relazioni: oltre a presiedere la FASNI, lavora all'Ufficio stranieri del Comune di Monza, è uno dei portavoce del Coordinamento lecchese per la difesa dei diritti dei migranti, gestisce personalmente uno sportello sulla burocrazia/normativa relativa all'immigrazione per tutti gli stranieri il sabato mattina a Lomagna, in collaborazione con l'associazione Ale G di cui è vice-presidente. Comunque tutti i responsabili dell'Associazione (presidente, vicepresidente, segretario generale, vicesegretario generale, tesoriere e responsabile cultura) devono, secondo lo statuto: parlare e scrivere italiano, avere buone capacità relazionali, avere esperienze pregresse rispetto all'incarico specifico (es. contabilità o cultura), anche come requisiti necessari per tenere alto il livello dell'Associazione e delle sue attività. Il programma sulla cui base l'attuale presidente è stato eletto "a grande maggioranza" nel 2004 rifiutava l'approccio classicamente assistenzialistico, "perché è piuttosto utile che l'Associazione faccia altro e ci sono modi più efficaci per risolvere i problemi che possono porsi, come il rimpatrio delle salme".

L'idea della stipula di un'assicurazione è stata portata avanti, raccogliendo "informazioni e proposte, alcune molto buone e interessanti, anche per esempio per gli infortuni"; esistono però già accordi – "verbali ma funzionanti" – con la CGIL e la CISL che in caso di bisogno anticipano soldi per poi recuperarli dai rispettivi patronati INCA e INAS. D'altro canto, grazie a contatti personali (in molti casi dello stesso presidente) per esempio con agenzie immobiliari, l'associazione aiuta a risolvere problemi legati alla ricerca della casa e anche alla concessione di mutui: la Banca Popolare di Sondrio a Lecco ha fatto offerte a molte nazionalità immigrate, offrendo per esempio ottime condizioni per l'invio di denaro, e l'Associazione ha appena aperto un conto presso di loro (a costo zero, mentre quello avuto finora in Posta costa 15 euro al mese; prima ne avevano anche uno presso il Credito Bergamasco, che faceva buone condizioni nel 1998/2000 perché era affiliato al Crédit Lyonnais, poi le condizioni sono cambiate e l'hanno chiuso). Poiché le condizioni proposte attualmente dalla BPS, che lavora con la Banque de l'Habitat in Senegal, sono le più convenienti sul mercato, molti senegalesi vi hanno già aperto o stanno per aprirvi un conto.

L'Associazione collabora con la Provincia di Lecco nella Consulta Provinciale sull'Immigrazione e nel Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, mentre i rapporti con il Comune di Lecco sono molto difficili, anzi di fatto inesistenti: "c'è un leghista... ma non è per quello"; si sono comunque incontrati per discutere di dormitori, pasti ecc. L'Associazione ha inoltre rapporti con vari Comuni della provincia (Garbagnate, Monasterio, Valmadrera, Giono...) per accordi sui luoghi di culto (palestre ecc.): ogni volta che c'è una festa religiosa mandano una lettera a tutti e il primo che risponde risolve la questione per quell'occasione; finora hanno incontrato grande disponibilità e comprensione. Hanno infine, sul fronte istituzionale, ottimi rapporti anche con la Questura e la Prefettura (Consiglio territoriale sull'immigrazione). Collaborano inoltre con il Coordinamento Lecchese per la Difesa dei Diritti dei Migranti (Ass Casset ne è uno dei portavoce

fin dalla sua fondazione) che raduna gruppi e associazioni senza la partecipazione di nessuna autorità o ente locale; sono in rete con altre associazioni italiane che si occupano di diritti dei migranti: Ale G, Les Cultures, Arci; usano sale parrocchiali per fare feste senegalesi aperte a tutti (ne hanno fatto una anche con l'Unione Cattolica, che gliel'ha chiesto e loro hanno accettato "perché non sono chiusi"). L'Associazione ha rapporti anche con altre associazioni di immigrati che incontrano nelle situazioni istituzionali e in occasione di feste o di lotte comuni: non esistono progetti mirati, ma per esempio hanno aiutato "a titolo personale" burkinabé, ecuadoriani, peruviani e albanesi a creare associazioni, anche di villaggio. Sulle proposte di attività e collaborazioni, comunque, decide sempre il Direttivo e tutto viene verbalizzato per trasparenza e per evitare contestazioni. Ottimi da ultimo i rapporti con il Console e il Consolato: "la nuova sede di Milano è stata praticamente arredata dai senegalesi di Lecco, perché chi fa il falegname, chi ha recuperato nella fabbrica dove lavora le sedie in regalo..."

Sul fronte delle attività transnazionali:

- nel 2004 l'associazione ha organizzato una colonia per bambini italiani e senegalesi in Senegal in collaborazione con le associazioni Ale G⁸⁸ e Les Cultures⁸⁹ e con alcune scuole ("Estate a Dakar 2004", progetto realizzato con il contributo della Regione Lombardia e del Ministero dei Senegalesi all'Estero);
- da 10 anni, ogni 1-2 anni, mandano container in Senegal con materiale sanitario o didattico, anche ma non sempre su indicazione delle associazioni di villaggio (non vogliono correre il rischio di diventare loro ostaggi, ma mantenere assoluta autonomia) o dei Ministeri dei Senegalesi all'Estero, della Pubblica Istruzione e della Sanità, che mandano elenco di villaggi prioritari, o consultando loro stessi questi elenchi sul web e valutando poi dove intervenire. Ogni intervento è documentato con filmati e per esempio hanno recuperato il vecchio materiale dell'ospedale di Lecco che lo regalava a chi ne avesse fatta richiesta;
- altre volte hanno richiesto sottoscrizioni straordinarie volontarie dei soci, oppure hanno collaborato con associazioni (Ale G) e ONG (ACRA) come partner non ufficiali ma sostenitori anche per progetti generatori di reddito. Hanno in un modo o nell'altro realizzato progetti di cooperazione con fondi Cariplo, della Legge regionale 23, del Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, che gestisce il bando provinciale per la cooperazione decentrata (quest'anno non hanno presentato nessun progetto per lasciare il posto a un'associazione che con Ale G ha presentato un progetto per la Repubblica Centrafricana);
- dal 2000 hanno creato a Lecco la Coopérative d'habitat des émigrés sénégalais, che nel 2003 aveva 92 soci, che ha già costruito delle parcelle abitative nella città di Pikine (regione di Dakar) e che ha avuto nel frattempo l'adesione di senegalesi residenti in altre parti d'Italia.

Il problema maggiore dell'Associazione, a parte i molteplici e prolungati ritardi a ogni riunione, risulta essere soprattutto di coinvolgimento dei soci su questioni impegnative e non solo ludiche.

⁸⁸ Ale G., nata a Lomagna nel 1997, opera per l'inserimento scolastico e sociale dei bambini immigrati e delle loro famiglie. Inoltre realizza piccoli progetti di cooperazione a favore di bambini di altri Paesi, privilegiando il contatto diretto con associazioni locali e lo "stare al fianco" di realtà africane in grado di operare per migliorare le condizioni di vita delle popolazioni. (www.aleg-onlus.it/index.html)

⁸⁹ Les Cultures onlus - laboratorio di cultura internazionale – costituita a Lecco nel 1993, è un'associazione laica e indipendente che opera sul territorio nazionale e coltiva forti legami con realtà extranazionali. In Italia incentra le sue iniziative sulla diffusione delle culture extra-europee e sulla promozione di una politica di accoglienza e integrazione delle popolazioni immigrate. In Africa ed Europa dell'est fornisce supporto a comunità in condizioni di povertà o forte disagio sociale, attraverso azioni di sostegno a distanza e cooperazione internazionale allo sviluppo. Le risorse economiche necessarie sono raccolte con attività di fund-raising tra cittadini e soggetti privati, la fornitura di servizi a enti e istituzioni negli ambiti propri dell'associazione, richieste di finanziamento di progetti a fondazioni, enti pubblici e organizzazioni internazionali. Les Cultures collabora e interagisce a livello nazionale e internazionale con enti e associazioni pubblici e privati, ong, comunità di immigrati, scuole, gruppi di base e cittadini.

ASSOCIATION DES RESSORTISSANTS DE LOYENE YEROU – SENEGAL ONLUS

Ha sede a Calolziocorte (Lc) e risulta iscritta al Registro regionale del volontariato dal novembre 2004. Attività: Raccolta fondi e promozione delle iniziative per favorire il miglioramento delle condizioni di vita del villaggio di Loyene Yerounel nel Comune di Dande in Senegal, ma non risulta che abbia finora realizzato nessuna attività. D'altra parte anche Ass Casset li ha conosciuti solo recentemente, quando il responsabile lo ha contattato.

7.2 – Le associazioni ghanesi

7.2.1. Associazioni ghanesi della provincia di Bergamo

ASSOCIAZIONE GHANESI DI BERGAMO

L'“Associazione ghanesi di Bergamo”, presente nel territorio fin dal 1990 (in corrispondenza con i primi arrivi ghanesi), è nata soprattutto grazie all'impulso della UIL che cercava di organizzare i primi lavoratori dipendenti all'interno del sindacato stesso (tanto che il presidente attuale è anche delegato sindacale UIL per il tessile). In seguito, fine anni Novanta, l'associazione si “emancipa” dalla troppa dipendenza dalla UIL (anche per l'utilizzo di spazi per le assemblee) intessendo delle relazioni nel contesto di approdo (ARCI e Comune di Bergamo). Passato il periodo di crisi alla fine degli anni Novanta (1999-2001 circa) dovuto al nascere di piccole associazioni di villaggio (non riconosciute), dal 2002 l'Associazione si è rinnovata, cercando anche di avviare progetti di integrazione in collaborazione con delle realtà locali (Enaip e Consorzio Gerundo): tra questi nel 2004 un progetto di formazione professionale nel campo dell'informatica per cittadini ghanesi (in collaborazione con il consorzio Gerundo) e nel 2005, in collaborazione con la Fondazione Enaip, elaborazione di un percorso formativo per avviare una attività di lavoro autonomo. Tuttavia in questi anni l'associazione ha subito una disaffezione delle iscrizioni, dovute soprattutto al sorgere di piccole “associazioni informali” raggruppate attorno a comunità religiose. La situazione oggi non è cambiata, permane la frammentazione dei ghanesi in molte comunità religiose (nel territorio bergamasco 14) intorno alle quali si svolge la maggior parte della vita sociale degli stessi, anche se lentamente l'Associazione riesce a imporsi come unico referente sul territorio per quanto riguarda il disbrigo di pratiche amministrative.

L'Associazione intrattiene buoni rapporti con la CISL (ogni anno partecipa al torneo di calcio organizzato dal sindacato con una squadra e alla festa che segue con un gazebo informativo) e con l'Agenzia per l'Integrazione” [un'agenzia costituita il 1° febbraio del 2002 da Comune e Provincia di Bergamo, Caritas Diocesana, Nuovo Albergo Popolare e Cooperativa Migrantes con le finalità di facilitare, stimolare e sostenere l'integrazione tra italiani ed immigrati]. Questi ultimi determinati dal fatto che il presidente Andrews Anim è anche un mediatore culturale presso l'Agenzia. Rispetto alla realtà senegalese, i rapporti tra la comunità ghanese e enti locali e altre organizzazioni è meno “vivace”. Essendoci sostanzialmente una sola Associazione ghanese (dai dati finora emersi) le relazioni sia con i contesti di approdo che di provenienza sono “abbastanza semplici da individuare”. Questo tuttavia non significa una semplicità dei rapporti in sé, perché la carenza del mondo associativo viene sopperita da una maggiore attività a livello individuale (anche se silenziosa).

L'Associazione ghanesi di Bergamo partecipa alla “Tavola delle Associazioni” promossa dall'Agenzia per l'Integrazione, inoltre il presidente dell'Associazione (Andrews Anim) è un delegato sindacale UIL e mediatore culturale. Si può affermare che Andrews è un ottimo intermediatore per la realtà ghanese di Bergamo.

Per quanto riguarda MIDA Andrews Anim non era a conoscenza del programma, così come non conosceva, se non per un sentito dire, l'esperienza di GhanaCoop. L'associazione all'inizio ha dimostrato interesse a MIDA, tuttavia, negli incontri successivi le associazioni (di Bergamo e

Brescia) si sono dimostrate più reticenti a parlare di iniziative e progetti nell'ottica MIDA, lasciando intendere esplicitamente che è più probabile un coinvolgimento del COGNAI⁹⁰. Andrews non ha escluso una collaborazione in rete con le altre associazioni per sviluppare un progetto di cooperazione in Ghana e in particolare con quella di Brescia, con la quale intrattengono buoni rapporti amicali. Per il momento per quanto riguarda i progetti non esiste nulla di fatto.

In riferimento ai rapporti tra l'Associazione di Bergamo e la GASSLOM (Milano) mi è stato riferito che quest'ultima non è da considerarsi come rappresentativa di tutti i ghanesi presenti in Lombardia. Infatti l'unica associazione che raggruppa tutte le altre associazioni di ghanesi è il COGNAI.

7.2.2. Associazioni ghanesi della provincia di Brescia

ASSOCIAZIONE CITTADINI DEL GHANA

A Brescia l'“Associazione Cittadini del Ghana” risulta essere la più rappresentativa all'interno della comunità Ghanese. L'attuale “Associazione cittadini del Ghana” è nata nel 2002 (riconoscimento giuridico 2003) dalla fusione di due associazioni precedenti: la “Ghana Nationals Association Brescia” (GNA) e la “Ghana Association Brescia” (GAB). Queste due associazioni, fondate entrambe a metà anni Novanta, hanno avuto nel corso del tempo relazioni caratterizzate da strategie differenti che hanno portato spesso a contrasti, inficiando alla base la struttura organizzativa. Ora l'Associazione raduna attorno a se circa 600 iscritti, rimanendo un punto di riferimento per i ghanesi per quanto riguarda le informazioni, le pratiche e i rapporti con il consolato/ambasciata. Comunque il bacino di “utenza” dell'associazione è molto più ampio rispetto ai soli iscritti (valutato intorno al migliaio di persone). Dato il numero elevato di membri (ufficiali e non) l'associazione ha modellato la sua organizzazione su base territoriale, individuando differenti referenti per zone geografiche (6 in tutto) agevolando così il contatto con gli immigrati.

L'Associazione ha collaborato con il Comune di Brescia nella creazione dello “Sportello impresa” dove vi lavora un membro dell'associazione (il segretario).

Stanno diffondendo MIDA, ne hanno parlato all'ultima assemblea generale, e sarebbero interessati in un coinvolgimento. Inoltre MIDA era all'ordine del giorno della riunione del COGNAI di Vicenza (20.05.2006).

Per il contesto bresciano vale essenzialmente quanto detto per Bergamo: si nota una elevata frammentazione della comunità ghanese nelle varie confessioni (se ne contano 24). Qui l'Associazione, molto meglio organizzata rispetto alla realtà bergamasca, vorrebbe coinvolgere i propri iscritti in iniziative culturali e in progetti di sviluppo del Ghana, anche se finora nulla è stato fatto.

Rispetto a Bergamo, l'Associazione raduna a scadenze non precise tutti i pastori delle differenti chiese protestanti per cercare di intraprendere un coinvolgimento generale rispetto alla situazione ghanese nel territorio.

Buoni sono i rapporti dell'Associazione con il Comune di Brescia, che lascia utilizzare i locali di una scuola per le riunioni. Tuttavia i rapporti sono intessuti più a livello locale con i comuni della provincia, piuttosto che con il capoluogo e la Provincia. Infatti sfruttando la presenza ghanese sparsa sul territorio l'Associazione può organizzare in partenariato con i comuni (Palazzolo s/Oglio, Boccaglio fino ad oggi) iniziative volte a migliorare l'integrazione nel contesto e la conoscenza del Ghana.

⁹⁰ Sembra di capire, ma è una mia interpretazione, che l'entusiasmo iniziale sia stato in un qual modo rallentato e convogliato in una più ampia discussione all'interno del COGNAI (che come mi dicono gli informatori ne ha discusso in più occasioni).

ASSOCIAZIONE NUOVA PATRIA

L'associazione è nata all'inizio del 2003, quando 10 ghanesi - tutti membri del "New Patriotic Party" in Ghana - hanno deciso di costituire un'associazione che riunisse in Italia i membri e i simpatizzanti del New Patriotic Party. L'Associazione si chiama "Nuova Patria" e ha ottenuto il riconoscimento giuridico all'inizio del 2004 (25.02.2004). Attualmente i membri sono circa 100, residenti nel nord Italia: Vicenza, Pordenone, Brescia, Bergamo, Treviso e Udine. Il consiglio direttivo si riunisce una volta a mese, mentre l'assemblea generale una volta l'anno. Il capitale iniziale dell'associazione (€ 144) è versato presso la banca del presidente. Le quote di partecipazione sono calcolate su base mensile e vanno versate una volta l'anno.

Nonostante l'Associazione a livello organizzativo rifletta la composizione del "New Patriotic Party Italy" (le cariche di "Nuova Patria" sono ricoperte dalle stesse persone che ricoprono le medesime cariche nel NPP Italy) la partecipazione è aperta a tutte le persone originarie dal Ghana. Finora l'associazione non ha elaborato progetti di cooperazione allo sviluppo per il Ghana e non ha neppure organizzato attività in Italia, tuttavia il Presidente e il segretario, che hanno partecipato alla riunione Mida a Vicenza, sono molto interessati ad elaborare un progetto per il Ghana, anche se per il momento è in fase bozza. In Ghana cinque persone - aderenti all'associazione - hanno acquistato un terreno (a Kurofa) e vorrebbero avviare un'attività agricola. Tuttavia non sanno come iniziare ad avviare l'attività e come scrivere il progetto: richiedono una formazione specifica nel settore agricolo, nella gestione dell'impresa e nella fase di elaborazione del progetto.

7.2.3. Associazioni ghanesi della provincia di Milano

GASSLOM–GHANA ASSOCIATION OF LOMBARDY

Ha sede a Monza, dove lo statuto è stato registrato nel 2002. Il suo scopo è di “creare solidarietà tra i ghanesi della Lombardia” affrontando problemi di documenti, lingua, affitto (anche per ignoranza delle leggi che lo regolano), malattia (appoggio morale e materiale), nonché garantendo una sorta di assicurazione rispetto alle varie difficoltà: rimpatrio salma (eventualità che non si è ancora verificata), prestiti senza interesse in caso di bisogno (su tempi brevi con mobilitazioni straordinarie via passaparola). Tuttavia la Gasslom è conosciuta solo come l'Associazione dei ghanesi di Milano (anche dai ghanesi di Bergamo e Brescia), ma non sembra al momento in grado né di riunire né di rappresentare molto neanche loro. Infatti la Gasslom aveva in programma di organizzare una sorta di Festa di inaugurazione (anche con le autorità, consoli e ministri) per 17 giugno, ma la riunione convocata a tal fine non ha di fatto avuto luogo –come altre in precedenza- per quasi totale assenza di partecipanti e ritardi insostenibili (a detta del presidente, ‘non più disposto a tollerarli’) dei presenti, e l’invito a partecipare che mi era stato promesso non è arrivato. Sembra comunque essere un momento di tentativo di rilancio dell’Associazione, “seppur tra molte difficoltà”: i ritardi e le assenze, ma anche la provvisorietà del luogo di incontro (attualmente la Chiesa avventista del 7° giorno di Sesto S.G.), cioè la mancanza di una sede. Ghanesi incontrati in altri contesti milanesi dicevano che effettivamente esiste un’associazione di Milano, ma che a differenza di altre -come quelle di Bergamo e Brescia, “dove i ghanesi sono molto più numerosi”- non funziona. Tutti dicono che comunque i ghanesi a Milano sono pochi e che il centro dell’associazionismo ghanese è a Vicenza.

I soci della Gasslom sono una cinquantina, di cui 10/12 (non sempre gli stessi) partecipano alle riunioni: se riuscissero a organizzare la festa potrebbero “forse anche aumentare la partecipazione”. La quota associativa è di 30 euro “per tutta la vita”, cui si aggiunge una quota mensile “irrisoria”, ma di cui non mi si è voluta dire l’entità (però “una coppia paga meno di due singoli”); chi non è in regola con i pagamenti perde il diritto a ricevere ciò che gli spetterebbe altrimenti. Non hanno praticamente nessun rapporto con il console onorario, che dicono di non aver quasi mai incontrato, mentre ne hanno di costanti e regolari con il console “vero”, cioè quello generale di Roma.

Non è stato facile incontrarli. Non hanno mai realizzato attività transnazionali e non sembrano averne neanche all’orizzonte, anche se c’era –come già in altre situazioni con ghanesi- curiosità

rispetto a quanto già realizzato dai senegalesi, nonché rispetto all'esperienza GhanaCoop, che quasi tutti conoscono. Il presidente è in generale abbastanza scettico (e polemico) sulla cooperazione; rispetto al programma MIDA mi ha detto che: non si può fare attività giù stando qui (bisogna controllare e gestire tutto); giù le strutture non agevolano attività (dopo vent'anni che uno è qui gli passa la voglia, perché si rende conto dei limiti, e infatti quelli che ci hanno provato, anche tornando a stare giù, poi dopo un po' sono tornati, sconfitti); fare avanti e indietro è un problema, anche dal punto di vista dei documenti (ci vorrebbero interventi politici in questo senso).

La Gasslom fa parte del Cognai. Il "festeggiamento della Cerimonia inaugurale dell'Associazione Ghanese in Lombardia" è stato fissato per il prossimo 22 luglio presso il salone della parrocchia San Carlo alla Ca' Granda, dalle 15.00 alle 24.00. È prevista la presenza de "l'Ambasciatore del Ghana a Roma e/o Suoi Rappresentanti, il Console Onorario del Ghana a Milano e/o Suoi Rappresentanti, il Sindaco di Milano e/o i suoi Rappresentanti, il Questore di Milano e/o i suoi Rappresentanti, Personalità sindacali, Personalità clericali, Presidenti di varie associazioni ghanesi e/o i suoi Rappresentanti, Presidenti di varie associazioni africane e/o i suoi Rappresentanti e tanti altri".

7.2.4. Associazioni ghanesi della provincia di Lecco

GHANA NATIONALS ASSOCIATION - ASSOCIAZIONE CITTADINI DEL GHANA

L'Associazione è iscritta all'Albo comunale delle Associazioni dal maggio 2006, ha sede a Calolziocorte (presso la casa del presidente), ma si riunisce da mesi con regolarità nei locali di un circolo dell'ARCI di Lecco, che ha fornito il contatto. La festa di inaugurazione dell'Associazione - che in italiano si presenta come Associazione Cittadini del Ghana e che non ha rapporti con il COGNAI- si è tenuta 1° luglio, alla presenza del Console del Ghana a Roma, presso la Camera del Lavoro della CGIL di Lecco. Secondo lo statuto, in inglese, scopo dell'Associazione è "di unire, proteggere, educare e aiutare i membri in tempi di bisogno. È importante sottolineare che lo scopo principale dell'Associazione è di aiutare i suoi membri" (art.1 dello Statuto). Possono aderire "tutti i ghanesi e le loro famiglie legalmente costituite residenti nella Provincia di Lecco", ma "il mezzo di espressione agli incontri dell'Associazione dovrà essere esclusivamente la lingua akan o inglese. In presenza di ospiti italiani può essere usata la lingua italiana". Sono ammessi soci onorari non ghanesi che abbiano dimostrato un "interesse e una dedizione genuine alla causa" dell'associazione.

I soci iscritti sono 64, di cui 38-40 frequentano le riunioni. 15 i membri dell'esecutivo, tra cui 3 donne. I soci arrivano da tutte le regioni del Ghana. Il presidente e altri membri del direttivo che ho incontrato appartengono alla Chiesa pentecostale. Non hanno per ora nessun progetto associativo rivolto al Ghana, ma hanno molti progetti individuali e hanno ascoltato con molta attenzione la presentazione di MIDA, che potrebbe aver ampliato anche un po' la loro idea di associazione e delle sue finalità. La tesoriera e sua figlia, che hanno partecipato alle riunioni di Vicenza e di Milano, non sono tuttavia venute perché informate dall'Associazione: avendo saputo in Ghana, l'anno scorso, del programma MIDA, erano in contatto con Tana Anglana, che le ha invitate a partecipare. Interessate a titolo personale, sono venute anche a nome dell'associazione e mi hanno poi chiesto moltissimi chiarimenti circa le possibilità concrete a titolo individuale e associativo. Oltre a partecipare al bando a titolo individuale, cercheranno infatti di convincere l'associazione a provare a partecipare, anche se ritengono che sarà difficile far convogliare le energie su un unico progetto, perché provenendo quasi tutti i soci da zone diverse, non sarà facile decidere a quale dare priorità. L'incontro è stato l'occasione per fornire esempi di esperienze di altre associazioni, che sono stati ascoltati con interesse, confermando implicitamente la richiesta sollevata da altri di bisogni di formazione associativa sulle modalità anche interne di gestione di progetti transnazionali.

L'idea dell'associazione è nata dall'esempio di Como, con cui tuttavia non si hanno rapporti associativi né attività, anche se in entrambi gli incontri è stata ventilata la possibilità di un contatto per verificare le possibilità di collaborazione. Sul fronte banche, la tesoriera, titolare di un conto presso la Banca Popolare di Milano, non era informata dell'esistenza di un conto per stranieri con le facilitazioni per l'invio di rimesse. Le ultime esperienze di invio attraverso quel canale risalgono a

una decina di anni fa, quando “ci volevano quindici giorni perché i soldi arrivassero in Ghana, non so perché passavano per l’America, e poi si potevano ritirare solo nella capitale”. Si è scelto quindi di utilizzare Western Union, con cui il denaro arriva in ogni villaggio, malgrado sia considerata troppo cara. Si conferma la necessità evocata da altri di una maggiore informazione agli immigrati sui prodotti bancari a loro dedicati.

8. MAPPA DEL CONTESTO REGIONALE

8.1 – La Regione Lombardia

Il bando di concorso con cui la Regione Lombardia assegna ogni anno dei contributi per progetti di cooperazione decentrata nei Pvs include, tra i paesi in cui vengono sostenute tali azioni, quelli da cui provengano considerevoli comunità di immigrati residenti in Lombardia e con cui abbia stretto particolari accordi di intesa con loro, Regioni o enti territoriali, soggetti e realtà locali. Tra le aree geografiche interessate alla cooperazione decentrata con cui sono stipulati protocolli di intesa, la Regione di Ziguinchor in Senegal, nei settori: economico, commerciale, collaborazione nel settore delle attività di carattere sanitario, sociale, culturale, commerciale, turistico, formativo, ambientale. Il Senegal compare anche tra le aree geografiche prioritarie per le attività di cooperazione allo sviluppo, mentre non si ritrova nessuna menzione al Ghana.⁹¹ Tuttavia risulta, da una notizia dell’aprile 2006, che su oltre 400mila euro di stanziamento approvato dalla Giunta regionale per il cofinanziamento di 7 progetti di cooperazione allo sviluppo, 42.000 finanzieranno un progetto in Ghana, Upper West, Region Jirapa: acqua e luce per il Jirapa Knowledge Center, realizzato da Ray Foundation Onlus⁹² in collaborazione con la diocesi di WA, di durata annuale.⁹³ Per quanto riguarda invece il Senegal, si segnalano ben cinque interventi di cooperazione decentrata per il 2002/2003:

- “La comunità rurale di Coubalan nello sviluppo locale di Ziguinchor”, durata 2 anni, attuato da ACRA; obiettivi: ridurre la precarietà dell’equilibrio sociale, culturale ambientale ed economico nella regione, creando le condizioni indispensabili per rendere più solide e sviluppare le condizioni di vita delle popolazioni locali
- “Lotta alla povertà attraverso la promozione di iniziative di sviluppo locale, nel settore del turismo sostenibile, nella Regione di Ziguinchor”, durata 2 anni, attuato da ACRA; obiettivi: contribuire alla lotta alla povertà, legata alla precarietà dell’equilibrio sociale, culturale, ambientale ed economico e contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni, favorendo lo sviluppo di un tessuto socio economico capace di affrontare i cambiamenti organizzativi nel nuovo contesto di decentramento amministrativo
- “Formazione di artigiani, preparazione professionale di quadri e azione socioculturale a Parcelles Assainies nella periferia della città di Dakar”, durata 2 anni, attuato da SVI⁹⁴;

⁹¹ “Programma delle attività...”, *cit.* Per approfondimenti sulle caratteristiche del bando si rimanda allo stesso, consultabile sul sito della Regione, e -anche per un’analisi comparativa- ad Andrea Stocchiero, “La selezione dei progetti nella creazione di sistemi territoriali di cooperazione decentrata. Una indagine sulle politiche regionali italiane”, CeSPI Working Papers 18/2005.

⁹² Il presidente della Ray Foundation Onlus è Paul Naebo de Sio, che ha partecipato ad alcuni incontri della prima fase di MIDA Ghana. Nella biografia, sul sito, afferma tra l’altro: “grazie al mio iter di carriera ho costruito le competenze, il background informatico e i contatti con i decision maker sulla piazza milanese che mi hanno aiutato a costruire, e prima ancora a crederci, il progetto dell’orfanotrofio di Jirapa, in Ghana. Che si autosostenterà vendendo servizi telematici”. Per ulteriori informazioni: <http://194.20.17.85/default.asp?r=515>

⁹³ *Lombardia Notizie*, 13 aprile 2006: altri progetti in Venezuela (2), Paraguay, Brasile, Afghanistan e Romania.

⁹⁴ Il Servizio Volontario Internazionale – SVI, ha sede a Brescia e per il progetto “Formazione di artigiani, preparazione professionale e azione socio-culturale a Parcelles Assainies (Dakar - Senegal)” ha ottenuto anche 75.000 euro dal Bando

obiettivi: accrescere la qualità della vita delle popolazioni e prevenire il disagio e la devianza giovanile, attraverso la formazione di giovani quadri e il potenziamento del centro sociale esistente e la formazione professionale nel settore dell'artigianato

- “Attività di sostegno alle famiglie vulnerabili della Regione di Louga: risanamento ambientale, educazione e formazione alle attività artigianali”, durata 2 anni, attuato da CESVI; obiettivi: consentire alle famiglie vulnerabili del dipartimento di Louga un miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e occupazionali/produuttive di reddito
- “Programma di appoggio alle strategie di riduzione del degrado ambientale in ambito urbano e di riciclaggio della plastica nella città di Thiés”, durata 2 anni, attuato da LVIA⁹⁵; obiettivi: accrescere la qualità delle condizioni di vita della popolazione urbana attraverso un miglioramento sostenibile delle condizioni igieniche nei quartieri popolati della città.

Nel 2004 furono stanziati 10 milioni di euro per 82 progetti di cooperazione decentrata (“un finanziamento che muoverà investimenti per oltre 37 milioni di euro nel triennio 2004-2006”): le aree di intervento comprendevano il rafforzamento delle organizzazioni di artigiani in Senegal.⁹⁶

Tra gli ambiti di intervento prioritari per il 2006, il supporto, anche attraverso le agenzie formative regionali, alla costruzione di network tra ospedali lombardi e dei Pvs mediante il potenziamento di tecnologie ad alta specializzazione e la formazione del personale medico a cura di medici lombardi; l'avvio di interventi nell'ambito dell'*institutional and capacity building*; la disponibilità alla realizzazione di programmi/progetti concordati tra Regione Lombardia e Ministero per gli Affari Esteri nell'ambito dei programmi UE per l'attuazione di interventi di cooperazione allo sviluppo e di prossimità; l'individuazione di interventi coordinati in attuazione dell'art. 7 l. 49/87 che prevede la concessione di crediti agevolati alle imprese italiane con il parziale finanziamento della loro quota di capitale a rischio in imprese miste, da realizzarsi in Pvs con la partecipazione di investitori, pubblici o privati, del Paese destinatario e di altri Paesi. Tra le tipologie di intervento regionale diretto (per la cui realizzazione “la Giunta Regionale procede individuando soggetti in grado di assicurare idonee capacità, strutture ed esperienza quale garanzia di risultato”), interventi innovativi e di sperimentazione, anche al fine dell'integrazione degli interventi di cooperazione con attività di sviluppo economico. Possono invece concorrere al piano annuale di cooperazione decentrata allo sviluppo soggetti del Terzo Settore (Ong, Onlus, fondazioni civili, ecc.) oppure che abbiano già ottenuto l'idoneità esplicita regionale o contributi regionali nell'ambito dei precedenti bandi annuali della cooperazione decentrata regionale.⁹⁷

2004 della Fondazione Cariplo. Il progetto che ha l'obiettivo di rendere pienamente operativo il centro socio-culturale aperto dai Padri Oblati presso la parrocchia S. Maria Immacolata, a Parcelles Assainies (periferia di Dakar), nonché formare ed avviare alla professione alcune decine di giovani del quartiere interessati ad iniziare un'attività in proprio. A tale scopo i volontari SVI stanno realizzando un'azione consistente nel ristrutturare i locali che attualmente ospitano il centro socio-culturale, nell'attrezzarne la biblioteca, nel formare alla leadership comunitaria alcuni giovani del luogo (cui affidare in seguito la gestione del centro) e nell'accompagnarli nella progettazione e nella messa in atto dei servizi che il centro sarà chiamato ad erogare (centro di ascolto sul disagio, attività culturali, formative e ricreative). Inoltre si intende formare alcuni giovani del quartiere alla conduzione di semplici attività artigianali (rilegatura di libri, produzione di oggettistica religiosa, lavorazione del cuoio) per poi sostenerli tramite prestiti d'onore nella fase di lancio delle attività. Per informazioni: <http://www.svibrescia.it/svi/cms-page-with-articles.htm?cmsPageId=ProjectsSenegal>

⁹⁵ L'Associazione Internazionale Volontari Laici (LVIA-Lay Volunteers International Association) con sede legale a Cuneo e varie altre sedi sul territorio italiano (quella lombarda si trova a Lodi) e in vari paesi africani (tra cui 2 in Senegal, a Thiés e Tambacounda) ha ottenuto anche 90.000 euro dal Bando 2004 della Fondazione Cariplo per il progetto "Appoggio alle organizzazioni di base per migliorare l'uso delle risorse idriche e l'agricoltura nelle regioni di Thiés e Diourbel (Senegal)". Per ulteriori informazioni: <http://www.lvia.it/senegal.htm>

⁹⁶ “18 febbraio 2004, 82 progetti di cooperazione decentrata, 10 milioni per interventi in Europa orientale, Asia, Africa e Sud America”, *Lombardia Notizie* (in <http://www.regionelombardia.it>)

⁹⁷ “Programma delle attività di cooperazione decentrata allo sviluppo ai sensi della l.r. 20/89. Linee guida anno 2006” (allegato 1 alla dgr n.461 del 4 agosto 2005).

La Struttura Promozione e Cooperazione Internazionale dell'Unità Organizzativa Relazioni Internazionali⁹⁸ della Direzione Relazioni Esterne, Internazionali e Comunicazione della Presidenza della Regione Lombardia, referente operativo del bando, evocando la competenza della Direzione Famiglia e Solidarietà Sociale sulle politiche per l'integrazione degli immigrati, che dispone di fondi molto maggiori, afferma la necessità di un maggiore coordinamento tra le due strutture, anche per la volontà di coinvolgere gli immigrati come attori dello sviluppo nei loro paesi di origine. Stando ai funzionari, la Regione interviene in modo diretto solo se sollecitata da qualche DG (es. l'avvenuta realizzazione di un corso di formazione per artigiani in Egitto proposta dalla DG Artigianato in collaborazione con Edilcasse), ma generalmente applica il 'principio della sussidiarietà' che ha sostituito il precedente meccanismo di pura erogazione di finanziamenti aggiungendo attività di monitoraggio e andando nel senso di 'un rapporto di scambio con le Ong' attraverso l'Assemblea delle ONG lombarde (al tavolo regionale siedono i rappresentanti di Cosv, Celim, Acra e Coopi). Il 7 luglio, decretando la nuova composizione della Giunta regionale, il presidente della Regione Lombardia ha, tra l'altro, aumentato da tre a quattro i sottosegretari alla Presidenza: il nuovo incarico riguarda le Relazioni Internazionali ed è stato affidato a Robi Ronza, già consigliere del Presidente sul tema.

8.2 – L'Associazione delle Ongs della Lombardia

Referente della Regione Lombardia -con cui a fine 2005, insieme all'Associazione Ong Italiane e alla DG Cooperazione Sviluppo del MAE, ha organizzato il convegno *Sostenere la solidarietà. La cooperazione allo sviluppo tra finanziamenti pubblici e privati* ("già da anni la Regione Lombardia si è impegnata a favorire l'incontro tra le Ong e le imprese lombarde, svolgendo un ruolo essenziale di coordinamento e gestendo spazi di confronto tra i vari attori, cosciente che solo 'facendo sistema' e focalizzandosi sulla convergenza di interessi tra la cooperazione, il settore pubblico e il mondo del profit si possono ottenere i migliori risultati")-, l'Associazione delle Ongs della Lombardia "riunisce le 36 più importanti associazioni lombarde di volontariato" operanti nel Sud del Mondo nel settore della cooperazione internazionale e degli aiuti umanitari e in Europa per iniziative e campagne di Eas e sensibilizzazione.⁹⁹

Tra queste, alcune sono attive in Senegal e in particolare (escludendo i progetti già citati più sopra per il finanziamento regionale):

Acra:

- progetto di appoggio alla costituzione di una rete di casse di risparmio e credito rurali, che hanno già finanziato attività imprenditoriali (pesca, agricoltura, piccolo commercio, allevamento di bestiame), in partnership locale con Federazione Yungar (dal 1991);
- progetto di ripopolamento della foresta di mangrovia a Fatick e Ziguinchor, con promozione di attività di sfruttamento ecosostenibili come l'acquacoltura non intensiva e la creazione di orti familiari;
- progetto di valorizzazione delle medicine tradizionali tra il Senegal (regioni di Louga, Fatick e Ziguinchor) e il Mali, con cofinanziamento del MAE.

⁹⁸ L'Unità è una delle articolazioni della Direzione, e in particolare l'unica espressamente dedicata alle tematiche relative all'internazionalizzazione.

⁹⁹ Fanno parte dell'Associazione delle ONG della Lombardia : Acra, Africa 70, Aibi, Aicos, Aispo, Amici del Cefa, Aspem, Avsi, Cast, Celim Bergamo, Celim Milano, Cespi, Cesvi, Cipmo, Coe, Coopi, Cosv, Fratelli dell'Uomo, Fondazione Tovini, Grt, Icai, Ipsia, Iscos, Iter, Lega Internazionale per i Diritti e la Liberazione dei Popoli, Mani Tese, Medicus Mundi Italia, Mlfm, Mondo Giusto, Nuova Frontiera-Alisei, Nuovi Spazi al Servire, Ovci, Scaip, Svi, Terre des Hommes Italia, Vispe.

Coopi:

- progetto di riduzione della povertà nella città di Ziguinchor con azioni per il miglioramento di capacità produttive e condizioni di lavoro di imprenditori formali e informali e creazione di possibilità di impiego per giovani donne (dal 2006);
- progetto di rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio senegalese, in consorzio con Cespi (2005-2006);
- progetti di sostegno all'inserimento o reinserimento socio-economico delle persone disabili motorie nella Regione di Dakar (2000-2006);

Fratelli dell'Uomo:

- progetto di miglioramento della lavorazione artigianale del legno e sviluppo locale a Guédiawaye e Pikine (periferia di Dakar), Luga e Meckè, in partnership locale con ONG Kora PRD e Unione delle associazioni contadine di Mecké con cofinanziamento di Regione Lombardia e Fondazione Cariplo (dal 2004);
- progetto per costruzione e gestione di un centro di formazione professionale rurale nel comune di Meouane (Thiès) con cofinanziamento della Regione francese Midi Pyrenées (2001-2004);

Si accinge inoltre ad avviare progetti in Senegal anche l'ICEI, che opererà sul fronte del turismo responsabile, dell'agricoltura biologica e del sostegno alle Pme nella regione di Lougà.

Non fanno parte dell'Associazione delle Ongs della Lombardia, ma sono invece comunque già attivi in Senegal:

Cric:

- progetto *Bamtaare Futa*, per lo sviluppo della regione Futa nel nord del Senegal: intervento con i giovani di Matam insieme all'associazione sportiva e culturale locale Dental; sviluppo dell'attività tessile nella comunità di Dabia (arrondissement di Thilogne, nella regione di Matam) insieme all'Associazione delle donne del villaggio, con la commercializzazione in Italia attraverso le reti del commercio equo; cofinanziamento del Comune di Opera e della Provincia di Genova (dal 1998).¹⁰⁰

Ceses¹⁰¹:

- progetto *Infolab Gwedalay*: si propone di fornire un contributo alla diffusione delle nuove tecnologie nelle scuole senegalesi; l'intervento prevede la realizzazione di un laboratorio informatico nel liceo Limamoulaye di Guédiawaye (Dakar) e l'avvio di un'adeguata formazione informatica per studenti e docenti; alla scuola verrà chiesto in contestuale la creazione di corsi di informatica per inoccupati, per il personale della pubblica amministrazione e per artigiani e donne appartenenti alla comunità locale, tenuti da personale appositamente formato dal Ceses, in collaborazione con il suo partner locale, l'ONG Caraf (dal 2005). Nella scuola superiore di Guédiawaye si stanno attualmente formando professori di informatica che avranno diplomi riconosciuti a livello europeo. I primi tre professori hanno recentemente ricevuto la patente informatica Europea e loro stessi trasmetteranno il sapere acquisito ai connazionali in Senegal. Uno

¹⁰⁰ Responsabile del progetto (finanziabile con bonifico su c/c della filiale di Padova della Banca Popolare Etica) per il Cric, Saidou Moussa Ba, vicepresidente dell'ASMP.

¹⁰¹ Il Ceses-Centro Europa per la Scuola Educazione Società, è un'Associazione senza scopo di lucro, riconosciuta dal 2002 come Ong. È nata a Milano nel 1989 a opera di insegnanti, dirigenti scolastici e docenti universitari ed è attiva nel campo della formazione continua in dimensione europea. Promuove la dimensione europea nella scuola e nella società attraverso attività e progetti per perseguire la sua missione: formare i nuovi cittadini d'Europa facilitando l'accesso di giovani ed adulti ai vantaggi e ai benefici sanciti dalla nuova Costituzione europea. Attualmente opera sul territorio europeo ed extraeuropeo (Brasile, Senegal) e in particolare nei Paesi dell'Europa balcanica (Albania, Kosovo). Per il progetto "Infolab Limamoulaye" ha ottenuto 50.000 euro dal Bando Cariplo 2004.

degli obiettivi del progetto è di permettere agli studenti senegalesi di ottenere diplomi riconosciuti senza dover pensare ai costi di viaggio e ai visti, con l'opportunità di essere qualificati nel caso in cui il viaggio si facesse nonostante le difficoltà alla partenza. Sono previsti anche scambi culturali (c'è la prospettiva di un centro culturale italo-senegalese a Dakar) e un altro centro di formazione che è in costruzione.¹⁰²

Per quanto riguarda i progetti di cooperazione in Ghana, poco da segnalare, a parte l'erogazione del finanziamento da parte della Regione Lombardia alla Ray Foundation Onlus (*supra*). Il SOCI, sul territorio lombardo, censisce solo due progetti privati di matrice religiosa:

Fondazione Giuseppe Tovini di Brescia (socio Ongs lombarde)

- progetto nel settore dell'animazione e/o educazione di base;

Movimento Apostolico Ciechi di Milano,

- progetto in area socio-sanitaria (lavorano “con personale delle chiese locali e dei centri missionari”).

Sul fronte socio-sanitario, si segnala anche, dal 2004, la collaborazione tra il Ministero della Sanità del Ghana e l'Azienda Ospedaliera di Treviglio (Bg) per la formazione di operatori sanitari ghanesi (cfr. *infra*).

Sulla cooperazione decentrata, si segnala la proposta di *Acra* per la costituzione del coordinamento Cooperiamo lo sviluppo, rivolta “ad associazioni e organizzazioni di base italiane che abbiano tra i propri fini statuari la promozione di iniziative e progetti di sviluppo locale sostenibile e partecipativo, sia in Italia sia nei Paesi del Sud del mondo, e che vogliano mettersi in rete con *Acra* e condividere con noi idee e progetti di cooperazione internazionale, educazione allo sviluppo, cooperazione decentrata” (ottobre 2005).

Acra era presente al “Convegno-tavola rotonda sulla Cooperazione in Senegal”, organizzato e coordinato dal Cric per conto dell'Associazione Senegalesi di Milano e Provincia, svoltosi alla Casa della Pace della Provincia di Milano a fine maggio. “Senza nessuna ambizione e pretesa”, l'incontro – interessante e partecipato – voleva essere “un primo momento di presentazione delle tante realtà che in questi anni hanno avviato dei programmi, dei progetti o semplicemente delle iniziative in Senegal”. Alla base, la constatazione “che i soggetti sono molti e con obiettivi, metodi e strategie differenti: enti locali, organizzazioni più o meno strutturate, associazioni, gruppi, singoli. Alcuni si sono orientati a progetti di cooperazione “tradizionale”, altri hanno avviato interventi più orientati al confronto e allo scambio, sino alla costituzione di gemellaggi fra scuole e comunità. Sono stati avviati programmi di turismo responsabile e di commercio equo-solidale. Esperienze variegata che spesso viaggiano in maniera parallela senza occasioni per parlarsi, confrontarsi, integrarsi o creare sinergie fra di loro”. Erano presenti -oltre al sostituto dell'Assessorato alla Pace e Cooperazione Internazionale della Provincia di Milano, al Cric e a vari membri dell'ASMP- i rappresentanti di varie Ong e associazioni che hanno presentato progetti e attività in Senegal: *Acra*, *Ceses*, Un altro mondo onlus (volontari umanisti), *Bottega Chico Mendes* (commercio equo e solidale), *Icei*. Molto spazio è stato dato alla discussione, durante la quale l'ASMP si è posta come interlocutore forte, promuovendo l'idea – che non ha incontrato nessuna resistenza, e anzi, laddove non già praticata ha sollevato interesse e curiosità- dell'auspicabilità e della necessità del coinvolgimento dei migranti nei progetti di educazione e di cooperazione allo sviluppo.

L'auspicabilità e addirittura l'ineluttabilità, per questioni pratiche e di coerenza intellettuale, del coinvolgimento dei migranti nella cooperazione soprattutto decentrata era il tema portante anche di un'altra iniziativa, il “Convegno Nazionale per la Promozione e la Cooperazione Internazionale fra Italia e Senegal: Incontri fra storia, cultura, turismo e impresa. Dialoghi fra cooperazione e progetti, per aprire nuove opportunità nei comuni del Senegal”, svoltosi a Crema giusto una settimana prima

¹⁰² Alcune informazioni sono state fornite da Anna Ferro, che ringraziamo.

su iniziativa dell'Associazione Planetnoprofit (che ha presentato "Una tenda a Pikine. Progetto di sensibilizzazione e prevenzione contro l'uso delle droghe a sostegno dei giovani senegalesi nel dipartimento di Pikine-Dakar")¹⁰³ e dell'Association pour le Développement des Communes du Sénégal. Presenti, tra gli altri, oltre al Console Sourang Abdoulahad: il sindaco di Crema Ceravolo (già collaboratore di Coopi, con cui tornerà a lavorare perché ha nel frattempo concluso il suo secondo mandato) che ha sottolineato l'importanza della presenza senegalese e delle rimesse che già superano gli aiuti per lo sviluppo, nonché le potenzialità e la necessità del coinvolgimento dei migranti nella cooperazione internazionale; sulla stessa linea, l'assessora ai Servizi sociali della Provincia di Cremona Anna Rozza, che con la riorganizzanda Consulta della Pace sta cercando di razionalizzare i servizi per gli immigrati e gli interventi di cooperazione internazionale decentrata, in stretto contatto con Vanni Maggioni dell'Ufficio Pace e Cooperazione Internazionale del Comune di Bergamo, tra i relatori; i sindaci di Romanengo e di Bargny, che hanno presentato il Patto d'Amicizia tra i rispettivi Comuni con testimonianze di cooperazione decentrata allo Sviluppo in collaborazione con l'Associazione per lo Sviluppo dei Comuni del Senegal; Marco Santori presidente di Etimos che ha parlato delle forme di finanziamento nell'area del microcredito evocando le esperienze già realizzate in Senegal; Roberto Brusadin della Cooperativa Viaggi e Miraggi che ha presentato un percorso di turismo responsabile a sostegno di piccole reti locali di accoglienza e promozione della storia della cultura e dei costumi delle comunità senegalesi; Alessandra Soprano di Coopi che ha presentato il progetto "Rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio senegalese". Dal convegno, molto interessante e con una buona partecipazione di senegalesi tra il pubblico, avrebbe dovuto nascere il Forum Nazionale delle Organizzazioni Provinciali dei Senegalesi¹⁰⁴, ma sono rimasti ad assistere alla riunione praticamente solo i presidenti di associazioni che fanno già parte della FASNI. Chiara tuttavia fin dalla mattina la volontà degli enti locali e delle Ong di fare riferimento alle associazioni di immigrati per strutturare iniziative di cooperazione decentrata, così come la disponibilità delle associazioni di immigrati senegalesi a porsi come punti di riferimento per tali iniziative, rafforzata dalla delega e dalle referenze fornite loro durante il suo intervento dal Console generale.

8.3 – Nella Provincia di Bergamo¹⁰⁵

8.2.1. Enti locali

Sia la Provincia di Bergamo che il Comune di Bergamo sono molto attenti e attivi riguardo alle tematiche legate alla presenza di immigrati sul territorio. Questo interesse si è concretizzato nella creazione il 1° febbraio 2002 dell'"Agenzia per l'Integrazione" (direttore Eugenio Torrese - intervistato in data 06.04.06), che ha come obiettivo facilitare, stimolare e sostenere l'integrazione tra italiani e immigrati promuovendo iniziative di collaborazione e scambio tra associazioni di ogni tipo¹⁰⁶. A tal fine, l'Agenzia, unico caso in tutta la Regione, ha avviato il "Tavolo delle associazioni" con lo scopo di collaborare e avviare un lavoro comune tra associazioni degli immigrati e degli italiani. In tale quadro il ruolo specifico dell'Agenzia è quello di fare da ponte e

¹⁰³ Realizzato in collaborazione con l'associazione Guy Gi di Parma (www.planetnoprofit.org)

¹⁰⁴ "Una rete sociale attenta ai bisogni del Senegal, alle risorse del Paese, capace di promuovere esperienze ponte di cooperazione, progetti ed interventi strutturali negli ambiti della formazione, dei servizi alla persona, dell'impresa e del turismo responsabile a sostegno del Senegal e delle realtà povere ed emarginate. Un motore interculturale aperto all'Europa e all'Italia, capace di tradurre in reti sociali ed interetiche i valori del dialogo, del confronto e della crescita umana".

¹⁰⁵ Da notare che nel territorio bergamasco vige una "divisione informale" dei continenti destinatari di progetti di cooperazione decentrata: alle istituzioni laiche (enti locali) spetta l'Africa e l'Asia, a quelle cattoliche il Sud-america. Naturalmente, come tutte le divisioni informali è da prendere con le dovute cautele.

¹⁰⁶ Soci fondatori dell'Agenzia: Provincia di Bergamo, Comune di Bergamo, Caritas Diocesana, Nuovo Albergo Popolare e Cooperativa Migrantes. Si sono aggiunti in seguito: come l'Associazione Nord Sud onlus, Associazione Comunità Ruah onlus e Consorzio Gerundo.

collegamento tra queste due realtà, promovendo e ospitando incontri mensili tra i rappresentanti¹⁰⁷. Inoltre l'Agencia organizza convegni e promuove studi riguardo le tematiche dell'immigrazione. Tra le iniziative recenti a maggio del 2006 è stata organizzata nell'ambito della Campagna "Sotto lo stesso cielo" l'Iniziativa Marocco: *Affacciati sullo stesso mare. In dialogo con il Marocco*.¹⁰⁸

8.3.2. La Provincia di Bergamo

La Provincia di Bergamo ha avviato relazioni istituzionali con il governo senegalese: nel maggio 2003 c'è stato l'incontro fra il Ministro senegalese per la Cooperazione Decentrata e la Pianificazione Regionale e l'ambasciatore senegalese in Italia con il Presidente della Provincia Valerio Bettoni. All'incontro erano presenti anche i rappresentanti delle comunità senegalesi in provincia di Bergamo (ASSOSBI)¹⁰⁹.

Sul versante delle iniziative internazionali a carattere economico la Provincia di Bergamo è molto attiva. Nel Luglio del 2005 una delegazione senegalese (composta dal consigliere tecnico del ministro El Hadji Malick Niang, dal consigliere del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti terrestri e Marittimi NDongo Ndoeye, dal presidente del Consiglio regionale del Fatick Abdoulaye Sene e dal direttore generale della Petit Train de Banlieu s.a. Abdoulaye) incontra il presidente della Provincia di Bergamo: obiettivo dell'incontro è il sostegno da parte della Provincia ad aziende bergamasche per la partecipazione a un progetto del Governo del Senegal, finalizzato allo sviluppo delle reti ferroviarie del Paese africano. Tuttavia sul versante della cooperazione decentrata è da segnalare una certa indolenza con la quale la Provincia si muove nei confronti del Senegal rispetto ad altri partner.

Per quanto riguarda le relazioni con il Ghana, se si eccettua la visita di una delegazione ghanese a Bergamo nel 2004¹¹⁰, queste sono quasi inesistenti. Tuttavia nel maggio del 2004 l'Azienda ospedaliera di Treviglio ha avviato un progetto di cooperazione con il Ghana. Il progetto ha previsto la formazione di operatori sanitari ghanesi (infermieri) da parte dell'ospedale di Treviglio¹¹¹.

Si può sintetizzare che l'attività della Provincia di Bergamo è molto più attenta e sbilanciata sul versante integrazione sul territorio piuttosto che su quello cooperazione decentrata, prediligendo in questo ultimo caso il consolidamento delle relazioni internazionali corroborate da iniziative economiche.

¹⁰⁷ I senegalesi sono rappresentati da Tall Mamadou (Presidente Associazione *ARNI* e mediatore culturale), mentre i ghanesi da Andrews Anim (presidente dell'*Associazione ghanesi di Bergamo*).

¹⁰⁸ Lo scopo dell'iniziativa è contribuire ad uno scambio più efficace e produttivo tra Italia e Marocco, coinvolgendo le istituzioni bergamasche e le Associazioni dei Marocchini a Bergamo (9 associazioni).

¹⁰⁹ L'incontro ha posto le basi per la realizzazione a Dakar di progetti di collaborazione in ambito formativo (in seguito una delegazione bergamasca della Provincia ha visitato i luoghi).

¹¹⁰ Il 3 giugno 2004 il vice-ministro ghanese è stato in visita alla Provincia di Bergamo, ma non sono state instaurate relazioni durature con il Ghana. Durante l'incontro con il Presidente Bettoni si era discusso della possibilità di effettuare stages presso il centro di formazione professionale istituito in provincia di Bergamo al fine di fornire supporto formativo alle future classi dirigenti e strumenti di integrazione per coloro che risiedono nel territorio bergamasco. Il progetto non ha avuto seguito.

¹¹¹ La collaborazione dell'Azienda ospedaliera di Treviglio con il ministero della Sanità del Ghana, definita nella maggio del 2004 per il tramite dell'associazione «Pax Mondo» e il sostegno della Caritas e della BCC di Treviglio, è finalizzata a supportare la realizzazione in Ghana di importanti iniziative e strutture sanitarie, quali l'ambulanza e la scuola per infermieri.

8.3.3. Il Comune di Bergamo

Il Comune di Bergamo nell'ambito della cooperazione decentrata ha avviato recentemente¹¹² tre iniziative: "Bergamo per il Kosovo", la rete "Bergamo per l'Asia"¹¹³ e "Rafforzamento del capitale sociale nell'ambito del fenomeno migratorio senegalese"¹¹⁴.

Il Convegno organizzato il 12 maggio 2006 "Migranti e co-sviluppo tra l'Italia e il Senegal" dal Cespi, da Coopi e dal Comune di Bergamo è stato un appuntamento rilevante per il territorio bergamasco perché ha dato una particolare attenzione ai migranti e al contesto locale in rapporto a quello senegalese. La presentazione dei progetti delle quattro associazioni di migranti senegalesi ha avuto l'effetto di amplificare e far circolare tra le altre associazioni (senegalesi) le informazioni¹¹⁵.

Il Comune di Bergamo ha finanziato uno dei quattro progetti senegalesi (quello dell'Associazione *Self-Help*) presentati nell'ambito della ricerca Coopi-Cespi. Il 15 di giugno il Comune ha convocato, a seguito del grande interesse che l'iniziativa Coopi-Cespi ha suscitato nel mondo dell'associazionismo senegalese, un incontro con tutte le associazioni senegalesi desiderose di parlare di progetti futuri da fare. I rapporti tra Comune e mondo associativo si sono consolidati e sembrerebbero in una nuova fase di slancio.

8.3.4. Associazioni

A fianco degli Enti Locali e dell'Agenzia Per l'Integrazione nel territorio bergamasco sono molto attivi il mondo associativo e del volontariato cattolico (come il progetto *Casa Amica* per fornire agli immigrati un'abitazione). Emergono associazioni che interagiscono con quelle degli immigrati. Tra queste:

La COMUNITÀ' RUAH (nata come centro di prima accoglienza nel 1990) che si propone di attuare progetti di inserimento nel mondo di lavoro rivolto a tutti gli immigrati, collaborando in maniera stretta con le associazioni. Con la comunità senegalese ha avviato nel quartiere di Guedawaye a Dakar la Scuola professionale di taglio-cucito, con lo scopo di creare in Senegal delle figure professionali. A Bergamo la Comunità ha avviato dal 1999 il progetto occupazionale "Triciclo", che ha come scopo di offrire un posto di lavoro immediato per quegli immigrati che appena arrivati a Bergamo non sanno a chi rivolgersi¹¹⁶. La comunità Ruah è molto indipendente e per il momento non ha collaborazioni in corso con le associazioni di migranti, mantenendo tuttavia relazioni "formali" con le varie associazioni: che si concretizzano il più delle volte con degli inviti a delle manifestazioni.

¹¹² Durante l'incontro con Vanni Maggione (Ufficio Pace e Cooperazione internazionale del Comune di Bergamo) è emersa l'esigenza da parte del Comune di stilare, in collaborazione con la Provincia, un censimento di tutti i progetti (conclusi, da avviare o avviati) in Senegal.

¹¹³ Il 4 novembre 2005 a Palazzo Frizzoni è stato firmato il protocollo di intesa "Bergamo per l'Asia" sottoscritto da Comune e Provincia di Bergamo, Centro Servizi Amministrativi di Bergamo, Caritas bergamasca, Cgil, Cisl e Uil di Bergamo, NordSud Onlus, Celim Bergamo, Acli Bergamo e Arci di Bergamo. I soggetti, proseguendo nell'impegno di realizzare esperienze di cooperazione, si sono messi in rete per costruire un progetto di post emergenza nelle zone dell'Asia colpite dal maremoto del 26 dicembre 2004. L'iniziativa, come ha sottolineato il Sindaco Roberto Bruni, è aperta alla sottoscrizione di altri soggetti istituzioni e non. I progetti di "Bergamo per l'Asia" saranno gestiti dai singoli enti promotori.

¹¹⁴ L'ufficio "Pace e Cooperazione internazionale" è stato costituito dalla giunta attuale (2005), perché in precedenza non vi erano progetti di cooperazione decentrata.

¹¹⁵ La Banca Popolare di Bergamo ha finanziato uno dei quattro progetti, quello presentato dall'Associazione ASCOMI per la creazione di un servizio di raccolta dei rifiuti domestici nella cittadina di Meckhé.

¹¹⁶ Per maggiori informazioni: <http://www.comunitaruah.it/pagine/notizia.asp?IDSezione=13&IDNotizia=176>

L'ASSOCIAZIONE NORD-SUD¹¹⁷ e il CONSORZIO GERUNDO¹¹⁸, che in passato hanno avviato progetti di cooperazione in Senegal. Inoltre entrambe hanno legami consolidati con gli Enti locali (in particolare Comune di Bergamo e Provincia di Bergamo).

Tra le associazioni di categoria la CNA è tra le più attive sia nel partecipare a progetti di cooperazione decentrata sia nel fornire servizi dedicati agli associati immigrati (tariffe agevolate, servizi di consulenza).

L'Unione Industriali e le altre due associazioni artigiane (Unione Artigiani e Associazione Artigiani) non sono presenti con iniziative formative e/o informative¹¹⁹. Anche la Camera di Commercio di Bergamo, a parte cofinanziare delle iniziative volte all'integrazione sul territorio degli immigrati, non ha avviato progetti di cooperazione o servizi dedicati agli immigrati.

Per quanto riguarda iniziative di microcredito si segnala l'interesse dell'Università degli Studi di Bergamo che nel corso dell'A.A. 2005/2006 ha avviato il "Master in microfinanza", riservato a 25 laureati africani. Il master è organizzato dal Cipsi, il Coordinamento nazionale di 33 Ong, dall'Università di Bergamo e dalla Fondazione Giordano dell'Amore, in collaborazione con le Facoltà di Economia di altre Università italiane e straniere. Al master partecipano 25 laureati africani, con una borsa di studio dal Ministero affari esteri a copertura delle spese, e 10 studenti (senza borsa) cittadini italiani o immigrati residenti in Italia.

8.3.5. Banche

La BANCA POPOLARE DI BERGAMO, da sempre molto attenta ai bisogni del territorio, dal febbraio 2006 offre un prodotto destinato specificatamente agli stranieri: *InItaly*, vedi scheda allegata. Inoltre la Banca ha finanziato un progetto del Bando Coopi-Cespi (presentato dall'*Associazione Ascomi*).

A breve anche il CREDITO BERGAMASCO dovrebbe poter offrire un prodotto destinato esclusivamente alla clientela straniera. Anche il Credito Bergamasco ha finanziato un progetto del Bando Coopi-Cespi.

L'attività della BCC DI TREVIGLIO nei confronti degli immigrati si muove su più fronti dall'inizio degli anni Novanta. Da un lato la banca offre un sistema variegato di proposte finanziarie solidali ed efficaci per i cittadini stranieri. Dall'altro la banca sostiene progetti di cooperazione internazionale. Nel 1994 la Banca aveva lanciato il "progetto Solidarietà", megacontenitore di iniziative come l'apertura di conti a terzi agevolati per le associazioni no profit (tra i correntisti della banca circa 200 sono associazioni), la realizzazione di uno sportello sociale e il "prestito" di un locale della banca alle associazioni di migranti.

Recentemente ha finanziato la realizzazione di due pozzi d'acqua in Etiopia nel villaggio di Gambella. Inoltre in Senegal (Urmeccs) il 5 settembre 2004 nasce la prima Unione di Casse di Risparmio e Credito Rurale. "Essa è composta da 7 casse mutualistiche di risparmio e credito ed è suddivisa in un coordinamento centrale ed un coordinamento al sud". La Cassa sostiene un'associazione di volontariato "Africa 2000" operante a livello locale (Arcene), che sta portando avanti alcuni progetti di alfabetizzazione e formazione professionale.

¹¹⁷ Promossa da CGIL, CISL e UIL, Nord Sud opera dal 1993 nell'ambito della cooperazione internazionale per progetti propri e promozione di progetti in collaborazione con altri soggetti. Nord Sud è presente in Senegal, Cuba, Afghanistan, Sri Lanka. Parte, proprio in queste settimane, l'iniziativa a sostegno di Pakistan e Guatemala.

¹¹⁸ Il consorzio Gerundo ha una funzione prevalentemente formativa e progettuale. Opera in stretto rapporto con il mondo della scuola, con le istituzioni pubbliche e con altri enti che si occupano di integrazione e immigrazione. A partire dal 2000 svolge insieme ad altri enti attività di cooperazione internazionale. In Senegal, a Malika sur Mer nella periferia di Dakar, sono stati svolti due corsi per muratore professionale tenuti da docenti senegalesi formati in Italia

¹¹⁹ Con l'Unione Industriali l'Agenzia per l'integrazione aveva cercato nel 2004 di avviare una collaborazione tuttavia, nonostante un inizio positivo, non ha in seguito ricevuto segnali di interesse.

Sul versante più propriamente bancario, la banca propone il prodotto “Risorsa immigrazione”, nato nel 1995 come conto corrente agevolato riservato a cittadini stranieri¹²⁰.

La BCC DI TREVIGLIO ha partecipato anche al programma di promozione e mobilitazione del risparmio che aveva come obiettivo quello di costituire ed avviare in Senegal 3 reti di organizzazioni di credito. Il progetto, nato su iniziativa dell’ACRA, ha coinvolto il Comune di Bergamo e l’ASSOSBI. L’obiettivo del progetto, oltre che avviare una rete di casse di risparmio in Senegal, era anche quello di coinvolgere gli immigrati senegalesi in Italia, cercando di facilitare la reintegrazione di questi ultimi nel proprio paese d’origine, permettendo loro l’avvio di una propria attività economica usufruendo dell’esperienza acquisita in Italia. Attualmente le casse aperte sono 18 su 27 previste, sparse in tutto il paese salvo che nella zona settentrionale¹²¹.

La BCC di Treviglio collabora anche con l’associazione “Casa Amica” di Bergamo, questo rapporto si è concretizzato con un accordo tra Casa Amica e le banche di credito cooperativo della provincia di Bergamo prevedendo l’accesso agevolato ai mutui ipotecari.

8.4 – Nella Provincia di Brescia

8.4.1. Enti locali

Esiste una relazione “storica” tra la CGIL e l’associazione provinciale di senegalesi dalla fine degli anni Ottanta. Inoltre ci sono numerose collaborazioni con gli sportelli dei sindacati (CGIL – CISL – UIL) e l’associazione senegalese. Alcuni comuni sono particolarmente attenti alle tematiche legate alle migrazioni: Brescia, Ospitaletto e Rovato.

Sul versante ghanesi la situazione è differente, infatti l’associazione “Cittadini del Ghana di Brescia” a parte una fugace collaborazione con il Comune di Brescia (che ha coinvolto l’associazione nella creazione dello sportello imprese immigrati, dove attualmente lavora Aloysius – segretario dell’associazione ghanese) non esistono per il momento altre relazioni con gli enti locali. Tuttavia alcuni membri dell’associazione intessono rapporti con i comuni ove risiedono, cercando di organizzare con altre associazioni iniziative volte a favorire l’integrazione (ad esempio a Palazzolo sull’Oglio).

8.4.2. Il Comune di Brescia

Nell’ambito del settore “Servizi Sociali” offre il servizio “Integrazione e la Cittadinanza”, che è l’emanazione (e continuazione) dell’“Ufficio stranieri” istituito nel giugno 1989. Le attività del servizio sono soprattutto rivolte all’integrazione degli immigrati: accogliere ed orientare ai servizi i cittadini immigrati che si trovano sul territorio della città; promuovere percorsi di integrazione; sviluppare percorsi di cittadinanza in un’ottica di diritti e doveri; gestire strutture di accoglienza¹²²; sostenere la partecipazione alla vita pubblica dei nuovi cittadini. Inoltre, all’interno di questo servizio l’amministrazione ha istituito due sportelli:

SPORTELLO IMPRESA IMMIGRATI, che offre un servizio integrato di assistenza e supporto rivolto ad aspiranti imprenditori stranieri, finalizzato a informare ed assistere in materia di opportunità di

¹²⁰ Al 31.12.03 i clienti privati stranieri della Cassa erano 1.735 e di questi circa 700 hanno chiesto (e ottenuto) anche un finanziamento.

¹²¹ Questo progetto di cooperazione decentrata era iniziato nel 1994, quando il Centro Servizi Stranieri del Comune di Bergamo chiese di incontrarsi con alcuni dirigenti della BCC di Treviglio, per discutere dei servizi bancari destinati agli immigrati e di un progetto legato al credito rurale in Senegal. Al progetto si dimostrò subito favorevole la BCC e anche l’ACRA. Così per circa un anno e mezzo l’Acra studiò la fattibilità del progetto e nel dicembre del 96 si passò alla fase operativa. Il progetto venne presentato all’Unione Europea, che lo approvò e contribuì al finanziamento con 400 milioni, mentre l’ASSOSBI con 1 milione, l’ACRA con 75 e la Banca con 80. Inoltre la BCC si impegnò a formare la persona senegalese che avrebbe dovuto diventare il mediatore dei progetti in Senegal.

¹²² L’ufficio stranieri ha in gestione 5 centri di accoglienza e i tre campi nomadi e il funzionamento dei due front office (piazza Vittoria e del Punto Incontro).

finanziamenti e di adempimenti per l'avvio di un'attività in proprio, a supportare nella scelta della forma giuridica d'impresa; assistere nella valutazione dell'opportunità degli strumenti e delle risorse disponibili per avviare l'impresa; a orientare gli aspiranti imprenditori verso le associazioni di categoria.

SPORTELLO INCONTRO. Aperto nel luglio del 2001 adempie soprattutto a due finalità: da un lato si rivolge a tutti coloro (italiani e stranieri) che vogliono essere informati in materia di immigrazione attraverso l'incontro con mediatori culturali ed esperti del settore; dall'altro si occupa direttamente di quattro aree:

- Sportello Legale (informazione, orientamento e consulenza)
- Sportello Accoglienza integrazione
- Assistenza burocratica (compilazione modulistica varia)
- Centro emarginazione grave

Molto recentemente (metà 2006) l'amministrazione ha previsto sul portale del Comune di Brescia una sezione dedicata alle associazioni straniere presenti sul territorio Bresciano ("spazio associazioni straniere¹²³").

L'Ufficio di Gabinetto (il servizio Comunicazione Istituzionale) promuove attraverso la Casa delle Associazioni il collegamento degli enti, dei gruppi e delle associazioni che operano in ambito cittadino, favorendo innanzitutto lo sviluppo delle associazioni aderenti alle Consulte Comunali (Ambiente - Pace, diritti umani e solidarietà tra i popoli - Vita sociale e politiche della famiglia).

La consulta "Pace, diritti umani e solidarietà tra i popoli", alla quale aderiscono 46 associazioni, ha lo scopo statutario di promuovere a livello cittadino la cultura della pace e della solidarietà tra i popoli, stimolando il confronto e la collaborazione tra associazioni, enti ed organizzazioni, per aumentare la capacità di comprendere e proporre i valori della pace e della solidarietà.

Riguardo alla attività di cooperazione allo sviluppo, delle vere e proprie esperienze di cooperazione decentrata non sono state realizzate dal comune in Senegal.

Esiste una collaborazione tra Università di Brescia e quella di Dakar riguardo alla costruzione e installazione di opere di ingegneria (turbine, pompe, idrauliche). Inoltre in Senegal l'Università ha anche gestito i seguenti progetti di cooperazione:

- Potabilizzazione delle acque
- Trattamento delle acque reflue
- Gestione di rifiuti solidi

8.4.3. Provincia di Brescia¹²⁴

Nel corso del 2004 in Ghana ha finanziato un progetto per la costruzione di un ambulatorio medico nella missione dei Padri Comboniani di Weme-Abor. Il progetto, realizzato dalla Parrocchia di San Lorenzo di Angolo Terme, ha lo scopo di realizzare un fabbricato comprendente ambulatorio, infermeria, locale per brevi degenze di 2-4 persone, salone polifunzionale per eventuali pluridegenze o per apparecchiature mediche quali apparecchi radiologici o ecografici. Il progetto, che sarà realizzato con il contributo della Provincia di Brescia, si propone di offrire assistenza

¹²³<http://www.comune.brescia.it/Istituzionale/Settori/servizi+sociali/ufficio+per+integrazione+e+la+cittadinanza/spazio+associazioni+straniere/it-IT>

¹²⁴ L'ufficio predisposto alla realizzazione di progetti di Cooperazione Internazionale è il "Gabinetto di Presidenza". Referente Giuliano Mandonico

medica agli 85 ragazzi già ospitati nelle strutture dell'Associazione "In my Father's house"¹²⁵ e agli abitanti di Abor (Ghana) e villaggi circostanti.

La Provincia di Brescia nel 1997 ha istituito il *Punto-In-Forma*¹²⁶ all'interno delle iniziative del gruppo "Formazione e Intercultura". Nel corso degli anni da semplice sportello di consulenza è diventato uno strutturato spazio interculturale. Nel 2002 la Provincia di Brescia affida la gestione del Punto In-Forma all'Associazione Centro Migranti della Diocesi di Brescia, organizzazione con una ventennale esperienza nel campo dell'immigrazione che ne potenzia ulteriormente l'attività. Tra le attività attualmente svolte dallo sportello vi sono: consulenza ed orientamento rispetto alle opportunità formative; attività di raccolta, trattamento e diffusione relative alle problematiche connesse all'inserimento dei bambini stranieri nella scuola; iniziative finalizzate alla promozione della conoscenza di culture altre e spazi di socialità; momenti di incontro fra associazioni e gruppi che lavorano nell'area immigrazione; proposte seminariali e corsuali di aggiornamento e laboratori; equipe di mediazione linguistico-culturale in ambito scolastico, sociale e sanitario.

ASSOCIAZIONE CENTRO MIGRANTI è nata nel 1981 dietro la spinta della curia vescovile di Brescia. L'associazione opera a favore degli immigrati in collaborazione con gli uffici diocesani e gli enti istituzionali. I suoi scopi sono la promozione e la valorizzazione della persona immigrata attraverso l'opera dei volontari, diffusione nell'opinione pubblica di un messaggio positivo relativamente al tema delle Migrazioni e l'offerta di servizi qualificati relativi alle aree: compilazione e verifica documenti; area lavoro; area salute; area abitazione (Cooperativa Scalabrini-Bonomelli); area scuola e formazione; area giuridico-legale; area disagio adulto.

A Brescia e nella provincia operano nell'ambito dell'immigrazione/integrazione a vario titolo diverse associazioni. Tra queste:

ASSOCIAZIONE MANDACARÙ: Associazione Onlus nata con lo scopo di recuperare e riciclare abiti, mobili, giochi... allo scopo di sostenere progetti di solidarietà in Italia e in varie parti del mondo.

TENDA DI ABRAMO: Accoglienza agli immigrati. Gestione di 2 case di accoglienza: casa di accoglienza maschile a Brescia, casa di accoglienza femminile a S. Zeno (Bs).

SERVIZIO VOLONTARIO INTERNAZIONALE (SVI): Ong di ispirazione cristiana presente sul territorio bresciano dal 1963¹²⁷. E' presente in Uganda, Burundi, Kenya, Repubblica Democratica del Congo, Senegal, Zambia, Brasile, Perù e Venezuela. Lo "SVI" ha l'obiettivo di formare e inviare volontari nei paesi del sud del mondo. I volontari operano in progetti di sviluppo volti a favorire l'autopromozione delle comunità locali.

In Senegal lo SVI sta realizzando dal settembre 2002 un progetto che ha l'obiettivo di rendere operativo il centro socio-culturale aperto dai Padri Oblati presso la parrocchia S. Maria Immacolata, a Parcelles Assainies (periferia di Dakar) e di formare ed avviare alla professione (tramite prestiti d'onore nella fase di lancio delle attività) alcune decine di giovani del quartiere interessati ad

¹²⁵ In My Father's House, ONG fondata nel 2001 in Ghana ad Ambor (grazie soprattutto alla volontà del missionario comboniano Padre Giuseppe Rabbiosi), segue 112 asili di missione per l'istruzione di base di tutti i bambini e in alcuni villaggi gestisce scuole primarie e secondarie integrando gli sforzi degli abitanti per coprire le spese degli stipendi per i maestri e le cuoche e degli approvvigionamenti alimentari. In molti villaggi inoltre si sono scavati pozzi per l'acqua potabile.

¹²⁶ Nel 1996 la Provincia di Brescia aveva creato la Consulta Provinciale per l'Immigrazione Straniera, come risposta al costante aumento della presenza degli immigrati sul territorio bresciano e ai nuovi e fungendo da principale organo di coordinamento, di analisi e di conoscenza del fenomeno migratorio, la Consulta ha visto la partecipazione di associazioni, istituzioni e realtà del privato sociale che da tempo operano nel settore dell'immigrazione.

¹²⁷ L'organismo nasce nel 1963/64 come gruppo di laici in appoggio alle attività di alcuni missionari operanti nel Burundi. Nel 1969 si costituisce come Ente Morale; ottiene nel 1988 il riconoscimento di idoneità dal ministero affari esteri.

iniziare un'attività in proprio, in particolare semplici attività artigianali (rilegatura di libri, produzione di oggettistica religiosa, lavorazione del cuoio).

ASSOCIAZIONE BRESCIA SOLIDALE: È un'associazione di associazioni. Attualmente ne coordina 12 ed inoltre agisce in nome proprio per progetti di sviluppo e per attività di educazione allo sviluppo, culturali, di sensibilizzazione.

8.4.4. Banche

Per quanto riguarda l'argomento rimesse, si evidenzia come per Bergamo (e il territorio nazionale) la sostanziale difficoltà di accesso dei migranti al credito presso le banche italiane. Tali prestiti, tuttavia, vengono concessi in presenza di garanzie materiali e di contratti di lavoro dipendenti, solitamente a tempo indeterminato. Dalla posizione del lavoro autonomo, soprattutto se all'inizio della sua attività, è decisamente più difficile accedere ai servizi di credito. Tuttavia a Brescia città è da tempo attivo presso la Banca Popolare di Sondrio (via Solferino) uno sportello senegalese (grazie ad una convenzione tra la BPS e la Banque de l'Habitat du Sénégal). La Banca Popolare di Sondrio ha stipulato l'accordo con la Banque de l'Habitat du Senegal: in base a tale accordo i migranti senegalesi in Italia possono accendere conti correnti direttamente presso l'istituto bancario del paese d'origine. Tale servizio è erogato da personale della Banque de l'Habitat distaccato presso alcuni nostri sportelli. L'invio della rimessa verso quel conto costa dieci euro per qualsiasi importo. La modulistica è in diverse lingue.

8.5 – Nella Provincia di Milano

8.5.1. Enti locali

PROVINCIA DI MILANO

Risulta sempre più attiva sui temi dell'immigrazione e della cooperazione decentrata.

Dal giugno 2005 un'intesa tra Provincia di Milano, Questura, Amministrazioni Comunali e Privato Sociale ha permesso di attivare un servizio di prenotazione on line del rinnovo del permesso di soggiorno, garantendo che l'86% degli stranieri destinatari dell'iniziativa possa rivolgersi alle strutture messe a disposizione da 126 Comuni; tre mesi dopo è stato istituito un Osservatorio per le politiche sociali, con un'attenzione particolare all'area migranti.¹²⁸ A marzo 2006, l'Assessorato alla Cultura in collaborazione con il Centro Come ha presentato "Integrando-Mappa delle comunità straniere, dei servizi comunali e delle associazioni di mediazione nella provincia di Milano"¹²⁹, primo risultato di un progetto finalizzato all'apertura, nel 2007, di una *Casa delle Culture*: uno spazio dedicato alla reciproca conoscenza e al dialogo con i cittadini immigrati, occasione permanente di riflessione e co-progettazione, struttura aperta alla collaborazione di chi vuole fare del nostro territorio "il luogo di una comunità coesa, solidale, interculturale". Quattro le associazioni senegalesi censite (ASMP, Sunugal, Gaindè, New Community Foundation onlus), nessuna associazione ghanese.

Sul fronte della cooperazione decentrata, ad aprile 2006 l'Assessorato Partecipazione, Pace e Cooperazione ha promosso, con ACRA, il convegno internazionale "Coltiviamo il nostro futuro! Educazione per le Popolazioni Rurali e Obiettivi di Sviluppo del Millennio", organizzato in collaborazione con FAO, UNESCO, Associazione ONG Italiane e Associazione ONG Lombarde, con la partecipazione di AIAB Lombardia, Comitato Italiano Sovranità Alimentare, Campagna EuropAfrica, Campagna No Excuse e il patrocinio di Provincia di Milano, Comuni di Vimercate e Ronco Briantino, Unione delle Province Italiane, Associazione Nazionale dei Comuni Italiani e Osservatorio Interregionale Cooperazione allo Sviluppo. Molti i risultati attesi dal convegno: "il

¹²⁸ L'immigrazione straniera nella provincia di Milano. Anno 2005, cit.

¹²⁹ www.provincia.mi.it/opencms/opencms/cultura/progetti/integrando/index.html

programma FAO/UNESCO Educazione per le Popolazioni Rurali (EPR) è conosciuto dagli attori del territorio milanese nei suoi obiettivi, nelle sue strategie d'azione e nei suoi dispositivi di rete con le ONG europee coinvolte e nuovi membri aderiscono; il lavoro di advocacy svolto dall'AOI attraverso le ONG partner del progetto EPR e sicurezza alimentare è conosciuto e condiviso dalla rete di attori locali lombardi, nelle sue articolazioni con le altre campagne condotte dalle ONG/OSC italiane nell'ambito del lavoro per gli Obiettivi del Millennio (in particolare: la Campagna Italiana Sovranità Alimentare e la campagna EuropaAfrica); Regione Lombardia, Provincia e Comune di Milano sono informati sui contenuti del programma EPR e sicurezza alimentare, sul coinvolgimento degli attori del territorio e sui lavori in corso di svolgimento nel territorio milanese, in Ciad e in Senegal; gli attori milanesi e lombardi impegnati nei settori dell'Agricoltura, dell'Educazione e della Cooperazione allo Sviluppo sono coinvolti nell'individuazione di percorsi concreti di sostegno a un'educazione di qualità per lo sviluppo rurale nell'ottica degli Obiettivi del Millennio; FAO, UNESCO, le Istituzioni locali milanesi, le ONG e gli altri attori della società civile milanese si informano reciprocamente sui lavori in corso di svolgimento nell'ambito del programma EPR, in vista della promozione congiunta di programmi di cooperazione decentrata; gli studenti, i ricercatori e i docenti dell'Università degli Studi di Milano, dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, dell'Università Luigi Bocconi, dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dell'Università degli Studi di Pavia, dell'Istituto Studi Politica Internazionale di Milano (...) sono informati e sensibilizzati agli obiettivi del programma EPR in vista della realizzazione di percorsi di ricerca e formazione sulle tematiche dell'educazione in ambito rurale nel contesto dell'attività accademica; il lavoro svolto da ACRA e dai suoi partner nell'ambito del programma EPR e sicurezza alimentare insieme alla FAO e all'UNESCO è conosciuto dagli attori del territorio e dalla cittadinanza, nuovi contatti di rete sono favoriti".¹³⁰

Sullo stesso fronte, in maggio, l'Assessorato alla Pace e alla Cooperazione Internazionale ha promosso anche il convegno "Modelli di reti locali per nuove forme di dialogo nord/sud. Proposta

¹³⁰ "Il progetto *Educazione per le Popolazioni Rurali (EPR) e sicurezza alimentare* è promosso da ACRA (per conto dell'Associazione delle ONG italiane e in quanto membro della Flagship EPR) con una rete di partner italiani (Cast, Celim Bergamo, Prodocs, Icei, Millemondi), francesi (CFSI e MFR), gallesi (Cyfanfyd), in collaborazione con una rete di partner africani e sudamericani (ACDAR-Ciad, KDES e CONGAD-Senegal, Zanzibar Youth Forum-Tanzania, Cejis-Bolivia e Conapach-Cile). Il progetto, realizzato in collaborazione con la FAO e con la partecipazione dell'UNESCO, è co-finanziato dalla Commissione europea e ha una durata di due anni. Obiettivo del progetto è contribuire a rafforzare la rete internazionale di attori a supporto dell'Educazione per le Popolazioni Rurali (EPR), attraverso la costruzione di spazi di partecipazione per la società civile. In Europa il progetto realizza iniziative formazione e sensibilizzazione sui contenuti dell'Educazione per le Popolazioni Rurali (EPR), in particolare coinvolgendo, a livello locale le scuole, le istituzioni nazionali decentrate e le organizzazioni della società civile; a livello nazionale le Piattaforme di ONG e le agenzie di cooperazione; a livello europeo le reti di ONG attive nei settori dello sviluppo rurale e della sicurezza alimentare e le istituzioni europee. Alle scuole sono offerti percorsi didattici di sensibilizzazione sulle problematiche legate all'Educazione per le Popolazioni Rurali (EPR) nei Paesi del Sud del mondo. Alle amministrazioni locali e alle organizzazioni della società civile sono offerti seminari locali di approfondimento e confronto con rappresentanti di altre organizzazioni europee e internazionali (PVS). In entrambi i casi l'obiettivo è quello di sensibilizzare, coinvolgere e mobilitare gli attori dei territori coinvolti in Italia, Francia, Regno Unito (Galles) in processi di cooperazione decentrata. Nei Paesi del Sud del mondo coinvolti (Bolivia, Ciad, Cile, Senegal e Tanzania) il progetto promuove attività di ricerca/azione volte a identificare possibilità concrete di intervento a sostegno dell'Educazione per le Popolazioni Rurali, attivando sinergie tra tutti gli attori coinvolti, dalle comunità rurali e dalle organizzazioni di base alle agenzie ONU, passando per i Ministeri dell'Educazione e dell'Agricoltura e dalle ONG internazionali. In ogni Paese coinvolto il progetto attiva una figura di coordinamento (focal point), il cui ruolo è prevedere le seguenti funzioni: essere una fonte di informazione sull'Educazione per le Popolazioni Rurali a disposizione di tutti i soggetti locali, istituzionali e non; appoggiare la costruzione di una rete nazionale di attori istituzionali e di base rispetto ai temi dell'EPR; promuovere l'alleanza internazionale EPR; facilitare l'elaborazione e la finalizzazione di progetti a sostegno dell'Educazione per le Popolazioni Rurali a livello locale. Supportano il progetto alcuni strumenti di comunicazione quali uno spazio virtuale, un video didattico, dei kit didattici e informativi. I risultati del progetto saranno presentati e diffusi in un convegno europeo a Bruxelles organizzato in collaborazione con la Confederazione delle ONG Europee CONCORD e in un seminario internazionale di chiusura presso la FAO a Roma il 18 ottobre 2006, nell'ambito della Settimana Mondiale dell'Alimentazione".

di costituzione di un fondo provinciale milanese per la cooperazione”.¹³¹ Il fondo è stato costituito, “ora il problema sarà farlo funzionare”. È stato inoltre recentemente inaugurato il nuovo portale dedicato alla cooperazione¹³²: “uno strumento diretto a coloro che desiderano trovare informazioni su notizie, eventi, progetti, bandi, documenti e norme e altro in merito a questa tematica. Una novità fondamentale sarà il Network, uno spazio virtuale finalizzato a mettere in rete tutti gli attori del territorio provinciale e non, quali Amministratori e tecnici dei Comuni, Enti e Istituzioni, ONG e Associazioni che operano nel campo della cooperazione, della solidarietà, del commercio equo e del turismo responsabile. Il network funzionerà come una comunità per incrociare al meglio le esigenze di tutti i soggetti coinvolti e per sviluppare un circuito virtuoso che parli, rifletta e agisca sulla cooperazione decentrata”. Alcune difficoltà tecniche ne stanno rallentando la realizzazione, ma certamente ci sono grandi potenzialità. Tra le iniziative di immigrati senegalesi sostenute negli ultimi tempi dall’Assessorato alla Pace e alla Cooperazione Internazionale: l’ospitalità e la partecipazione all’incontro promosso dall’ASMP in collaborazione con il CRIC per radunare le ONG attive in Senegal nonché al convegno sulle famiglie senegalesi organizzato dalla FASNI all’inizio di giugno; il patrocinio al concerto di Coumba Gawlo organizzato dall’ASMP il 16 giugno a Milano.

La Responsabile dell’Ufficio Cooperazione della Provincia sta del resto seguendo con interesse gli sviluppi del progetto MIDA, anche se non ritiene di essere direttamente interessata a questa fase, perché in Senegal hanno già il progetto ERP, “e ci sono anche molti altri paesi con cui cooperare”.

COMUNE DI MILANO

Le attività sono state rallentate dalle elezioni e dal cambio di sindaco, ma pare che per il settore della cooperazione internazionale verranno confermate le linee di azione adottate in passato, quando il Comune di Milano, soprattutto attraverso il Servizio Orientamento Cooperazione Internazionale (SOICI) –che promuove e sviluppa per il Comune attività di Cooperazione decentrata con la partecipazione di partner esterni¹³³– ha cooperato con CeSPI e OIM. Del resto la neo-sindaco Letizia Moratti pare personalmente molto interessata al tema migrazioni e sviluppo.

Sullo sfondo, per quanto riguarda il Senegal, il gemellaggio Milano-Dakar, siglato nel 1974 e rinnovato nel trentennale con la firma di un accordo di scambio e cooperazione tra le due città. Il nuovo accordo, del 2004, mira a “dare maggiore concretezza a un gemellaggio che vuole costituire un punto di partenza, un approccio sistematico entro cui sviluppare nuovi e più proficui scambi tra le due società e popolazioni senza l’intermediazione dei governi centrali, ma con il coinvolgimento

¹³¹ Con la premessa che “la Provincia di Milano ha voluto assumere un ruolo importante sul tema della cooperazione decentrata, del coordinamento delle attività di sviluppo e delle azioni di solidarietà internazionale. Nell’azione quotidiana di questi anni abbiamo riflettuto sulle difficoltà che molte realtà locali incontrano nell’avvio e nel consolidamento di azioni di cooperazione internazionale dal basso, che derivano dalla difficoltà di aggregare risorse, relazioni e competenze necessarie. In altre zone d’Europa si è cercato di rispondere a questo problema tramite l’istituzione di un organismo sovra comunale in grado di svolgere una funzione di supporto nei confronti dei soggetti di minore dimensione e tramite l’introduzione di un fondo volto a dare la concretezza necessaria alle azioni intraprese. Esistono modelli già affermati che puntano a connettere forme di partecipazione territoriale e lavoro locale in rete in una prospettiva di sviluppo di azioni di cooperazione internazionale. Abbiamo organizzato questo convegno al fine di ampliare il dibattito sulla cooperazione decentrata e approfondire la conoscenza di modelli organizzativi diversi, che stimolino gli Enti Locali della Provincia milanese a sperimentare forme di lavoro in rete sui temi della solidarietà internazionale. L’incontro è diretto ad amministratori e tecnici di Comuni della provincia di Milano interessati associazioni e ONG interessate a scambi tecnico-politici di esperienze sul tema, allo scopo di costituire un fondo provinciale milanese per la cooperazione. L’incontro sarà una giornata di lavoro, un momento per raccogliere spunti e suggestioni che avremo poi il compito di tradurre in pratica nei prossimi mesi e consolidare azioni di cooperazione internazionale decentrata”.

¹³² <http://www.provincia.mi.it/coopinternazionale/index.php>

¹³³ Tra il 1998 e il 2004, secondo informazioni diffuse in occasione del trentennale del gemellaggio Milano-Dakar, “il Comune di Milano ha contribuito a progetti di cooperazione decentrata per un valore di quasi 3,3 milioni di euro”.

diretto delle due amministrazioni mediante la realizzazione di progetti di reciproca utilità nei diversi ambiti di interesse”. L’accordo fa anche riferimento a progetti di finanziamento diretto già intrapresi dal Comune di Milano –Relazioni Internazionali-, tra cui quello per la creazione, in collaborazione con la FAO, di micro-jardins. I principali settori su cui il nuovo accordo di gemellaggio interviene sono: *educazione e formazione*, per favorire la condivisione di esperienze e know-how, attraverso stage tecnici e scambi di studenti. In particolare, la municipalità di Dakar è interessata a fornire ai giovani strumenti di formazione sulle tecnologie, l’informazione e le telecomunicazioni; *economia*, per creare occasioni di incontro tra gli imprenditori dei due paesi, soprattutto in tema di imprenditoria giovanile e femminile; *salute*, per la creazione di strumenti volti a migliorare le condizioni di vita dei cittadini, in particolare quelli delle fasce economiche più deboli, portatori di handicap e anziani; *ambiente*, per valutare soluzioni alle principali esigenze sul tema ambiente da parte di Dakar, dove non esiste una struttura comunale dedicata; *attività culturali*, per organizzare eventi mirati allo scambio e al confronto tra le due culture, sia a Milano sia a Dakar”. All’indomani della firma si annunciava che “il Comune di Milano, in occasione della Fiera di Dakar, parteciperà con una rappresentanza delle aziende municipalizzate per portare e trasferire competenze e professionalità in modo particolare su ambiente, traffico, inquinamento. La città di Dakar, da parte sua, costituirà la porta d’ingresso affinché queste competenze possano essere acquisite anche dalle altre città africane”.

Il Comune di Milano concede finanziamenti relativamente ad attività legate alla solidarietà e cooperazione internazionale decentrata: la richiesta con la descrizione del progetto deve essere presentata 90 giorni prima dell’inizio dell’attività, indirizzandola all’Assessorato al Turismo, al Direttore delle Relazioni Internazionali e al Responsabile dell’Ufficio SOCI. Guardando alle attività di cooperazione internazionale tra il 2000 e il 2004, e iniziando dalle più recenti, si segnalano, in relazione al Senegal, i seguenti finanziamenti e patrocini:

- **2005:** contributo a Sunugal, Sinafrica e Domu Kelle (2) sui progetti Coopì-Cespi in corso di realizzazione.
- **2004:** €56.310 alla Fao per il progetto dei micro jardins, che beneficerà 5.000 famiglie dei quartieri più disagiati grazie alla tecnica di coltivazione in assenza di terra coltivabile e quindi in ambiente urbano; € 130.000 di finanziamento per iniziative svoltesi in occasione del trentennale di gemellaggio tra la città di Dakar (Senegal) e la città di Milano; iniziative culturali ed economiche e visite di delegazioni; patrocinio all’associazione Acra di Milano per la realizzazione della pubblicazione “Racconti dal Senegal”, nell’ambito del gemellaggio tra la città di Milano e la città di Dakar.
- **2003:** €20.000 all’associazione Sunugal per la realizzazione del progetto “Contare sulle proprie forze: progetto per la diminuzione della dipendenza dalle rimesse degli emigrati attraverso il miglioramento sostenibile della produttività agricola dei villaggi d’origine”; € 20.000 all’associazione Acra per la realizzazione del progetto “Appoggio alla microfinanza in Senegal, per un sistema finanziario solido e attento alle esigenze contadine”.
- **2002:** €7.500 di patrocinio e contributo all’associazione Gaindé per la realizzazione della manifestazione "72 ore di suoni e luci dal Senegal.

Nulla da segnalare, invece, sul fronte della cooperazione con il Ghana.

FORMAPER

È un’azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, nata nel 1987 per contribuire allo sviluppo dell’imprenditorialità attraverso l’orientamento, l’informazione, la formazione, la ricerca e l’assistenza. Nell’ambito di un progetto promosso dalla Provincia di Milano, ha realizzato *N.O.I – Nuove opportunità per immigrati che vogliono mettersi in proprio*, “una guida multimediale alla creazione di impresa e al lavoro autonomo per immigrati extracomunitari, per una consultazione sia

dei diretti interessati, sia soprattutto degli operatori di sportelli informativi e di orientamento di emanazione pubblica o associativa che debbano fornire informazioni e consigli ad un ampio e variegato pubblico. È uno strumento di dettagliata informazione sui diversi aspetti che un immigrato deve conoscere prima di avviare un'attività in Italia: raccoglie informazioni che attualmente sono dislocate in luoghi diversi, che vanno dagli aspetti legislativo/burocratico a quelli di tipo tecnico relativi ai percorsi di avvio di nuove iniziative imprenditoriali e sono personalizzate in relazione allo specifico target di riferimento". Consultabile on line¹³⁴, contiene: caratteristiche e percorsi dell'imprenditorialità degli immigrati; normative sulla situazione degli immigrati extracomunitari in Italia; normative e percorsi burocratici per l'avvio di nuove iniziative imprenditoriali da parte di immigrati; leggi agevolative regionali e nazionali; una guida al progetto d'impresa come strumento di pianificazione, dalla definizione dell'idea imprenditoriale, alla definizione del mercato di riferimento, alla pianificazione delle attività commerciali alla definizione del piano economico e finanziario; casi di Business Plan realizzati da immigrati extracomunitari, nei settori d'attività che più frequentemente sono prescelti dagli immigrati per l'avvio di nuove iniziative e testimonianze di imprenditori che hanno già avviato l'attività; guida ai servizi utili sul territorio (servizi di enti pubblici, associazioni, fondazioni che si occupano di immigrazione, ecc.) con relativi indirizzi; link ai siti di maggior interesse per l'approfondimento di alcune informazioni o l'accesso ai servizi sul territorio; glossario dei termini più difficili; contenuti dell'opuscolo tradotti in 5 lingue: inglese, francese, spagnolo, arabo, cinese. Tra i progetti di impresa elencati come "casi e testimonianze", quello per una rete di distribuzione di gas ad Accra, in Ghana, presentato da un diplomatico in ingegneria marina dall'Accademia di Accra che "dopo aver lavorato nel campo per quattro anni, ha lasciato il Ghana alla volta dell'Italia, cercando migliori condizioni di vita per sé e la sua famiglia (moglie e figli). In Italia svolge ogni tipo di lavoro, dal giardiniere all'operaio. Oggi, la sua intenzione è sviluppare un'attività di successo in Ghana per poter tornare nel suo paese a vivere con la famiglia. Dal momento che l'imprenditore parte da solo e senza soci, prevede la scelta di una società di capitale a unico socio (il corrispondente italiano della s.r.l a socio unico). Riguardo agli aspetti organizzativi, l'imprenditore prevede di iniziare da solo e, quando l'attività si svilupperà, si prevede che la moglie resti al distributore per la vendita diretta al pubblico, mentre il figlio diciottenne aiuti nella distribuzione". Nell'ambito del progetto Equal "Koiné-L'integrazione degli immigrati nella società locale e nell'impresa"¹³⁵, Formaper ha inoltre realizzato, in partnership con Unioncamere Lombardia, Punto Imprenditoria Immigrata: uno sportello dedicato agli immigrati che vogliono avviare un'attività imprenditoriale in Italia o ne hanno già avviata una e desiderano avere un aiuto per svilupparla al meglio. Lo sportello è accessibile on line e il servizio è gratuito.¹³⁶ All'iniziativa collabora l'ASIIM-Associazione per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità Immigrata.

¹³⁴ <http://adapt.formaper.com/noi/home/home.html>

¹³⁵ Il progetto Koiné, grazie a un finanziamento dell'Iniziativa Comunitaria Equal erogato da Regione Lombardia, D.G. Famiglia e Solidarietà Sociale, ha lo scopo di migliorare l'integrazione lavorativa degli immigrati e di favorirne l'inclusione sociale agendo sui fronti del lavoro, della società, del territorio e perseguendo obiettivi di maggiore stabilità occupazionale, maggiori opportunità di mobilità orizzontale e verticale, migliori condizioni di inserimento in azienda, più semplice accesso ai servizi territoriali (pubblici e non) e adeguamento degli stessi alle specificità dei nuovi fabbisogni espressi dal radicamento degli immigrati e delle loro famiglie, accesso più facile e mirato ai servizi del sistema camerale da parte degli imprenditori immigrati, minori barriere e discriminazioni rispetto all'accesso al mercato immobiliare dell'affitto e dell'acquisto. Parallelamente, il progetto vuole promuovere il lavoro di rete degli attori territoriali locali e fornire alle imprese e agli attori sociali locali strumenti per una migliore gestione delle diversità e delle sfide per il policy-making che l'immigrazione comporta. I partner che realizzano il progetto Koiné sono: Unioncamere Lombardia (ente capofila), Centro d'Iniziativa Europea soc.coop., Comune di Brescia, Comune di Milano, Formaper, Lecco Lavoro srl, Provincia di Cremona, Synergia srl, Università Commerciale Bocconi.

¹³⁶ <http://www.imprenditorimmigrati.it> Per utilizzare gratuitamente i servizi offerti da Punto Imprenditoria Immigrata basta telefonare allo 02.85155749 oppure scrivere una mail a info@imprenditorimmigrati.it e fissare un appuntamento.

ASSOCIAZIONE PER LO SVILUPPO DELL'IMPRENDITORIALITÀ IMMIGRATA - ASIIM

Costituita nel settembre 2005, vi hanno aderito: Agenzia Regionale per il Lavoro della Regione Lombardia, Assolombarda (tramite Sodalitas), Banca Popolare di Milano, Camera di Commercio di Milano, Comune di Milano, Provincia di Milano, Unione Artigiani della Provincia di Milano, Unione del Commercio del Turismo dei Servizi e delle Professioni della Provincia di Milano, Università Commerciale Luigi Bocconi. Gli obiettivi sono: rendere più efficace il coordinamento di tutti gli Enti e le Associazioni di immigrati già operanti sul territorio milanese, con lo scopo di favorire lo sviluppo dell'occupazione degli stranieri in attività imprenditoriali e di lavoro autonomo; stimolare enti pubblici e privati, banche e imprese a predisporre, nei rispettivi ambiti di competenza, servizi ed interventi specifici per incentivare tali attività; favorire lo sviluppo di "servizi aggiuntivi", che ad oggi sembrano ancora molto limitati dal punto di vista quantitativo e qualitativo; agevolare un inserimento a pieno titolo dell'imprenditorialità straniera nel tessuto economico e associativo milanese; favorire il consolidamento e la crescita delle imprese con titolare straniero, agendo sulla fase di nascita. La presiede il segretario generale dell'Unione Artigiani della Provincia di Milano. Finora ASIIM ha condotto un'indagine conoscitiva allo scopo di mappare l'offerta di servizi agli immigrati sul territorio di Milano e provincia, con particolare attenzione al target degli immigrati imprenditori. Obiettivo del lavoro è stato evidenziare gli spazi di miglioramento e fornire indicazioni per una definizione più approfondita del primo programma di attività dell'Associazione. Inoltre ASIIM ha recentemente costituito una *Consulta sull'imprenditorialità immigrata*, i cui componenti sono imprenditori immigrati attivi sul territorio di Milano e provincia, segnalati come particolarmente rappresentativi delle proprie nazionalità di appartenenza: tra gli altri, si segnala la presenza di un imprenditore senegalese. Tuttora in fase di decollo, si rivolge per ora esclusivamente al contesto locale, ma in prospettiva potrebbe forse diventare un partner/referente per iniziative transnazionali: l'ipotesi è da verificare nei prossimi mesi, quando sarà iniziata l'attività. Tuttavia al Symposium Meds svoltosi in Camera di Commercio non c'erano rappresentanti ASIIM: l'assenza è stata sottolineata da un loro membro, il presidente delle PME del Nord Milano, che dal palco se ne è detto molto dispiaciuto, attribuendola "ai soliti problemi di comunicazione interna, certo non agli organizzatori dell'incontro". La non automaticità della trasmissione di informazioni tra Camera di Commercio e ASIIM era già stata verificata in altre occasioni.

CONSULTA STRANIERI DI SAN DONATO MILANESE

È l'unica consulta stranieri attiva sul territorio della provincia di Milano. Finalità principale è l'integrazione dei cittadini stranieri. Organo istituzionale del Comune, la Consulta viene eletta a seguito di votazioni che coinvolgono tutti i cittadini stranieri residenti. La prima Consulta è stata eletta nel giugno del 2003. L'attuale Consulta è stata eletta nell'ottobre 2005 e la coordina una cittadina di origine ivoriana. L'ufficio stranieri del Comune di San Donato è in rete con molti altri uffici stranieri della Provincia: le informazioni circolano tra loro con una certa agilità e attraverso questo canale è stato diffuso il programma MIDA Ghana/Senegal, ma senza nessun ritorno; è però possibile che le richieste di informazioni si siano indirizzate direttamente verso l'ufficio OIM di Roma.

Molte le associazioni e le cooperative attive sul territorio milanese sul fronte dell'integrazione degli immigrati, con attività di sportello giuridico e sanitario (Naga Associazione Volontaria di Assistenza Socio-Sanitaria e per i Diritti di Stranieri e Nomadi), di insegnamento dell'italiano e di mediazione culturale (Cooperativa sociale Kantara e Cooperativa Sociale Crinali), di promozione di attività interculturali e sportive (Associazione Interculturale Todo Cambia, Associazione Baobab Ambrosiano -presieduta dal senegalese Mustapha Sanneh). Numerose le iniziative pro-accoglienza e integrazione promosse anche dalle parrocchie, nonché dalla Caritas Ambrosiana. Invece nulla da segnalare sul fronte delle iniziative di cooperazione internazionale con eventuale coinvolgimento di immigrati, anche perché la priorità continua a essere l'integrazione. A inizio luglio, convocata da

Arci Lombardia, si è svolta a Milano l'Assemblea regionale sull'immigrazione e l'antirazzismo, che innanzitutto ha presentato il progetto del Festival dei Diritti: un festival regionale, promosso da Arci Lombardia in collaborazione con Cgil Regionale e aperto a tutte le realtà che lo riterranno utile, con l'intento di promuovere la tutela dei diritti di cittadinanza e "le riflessioni, le battaglie politiche, le campagne e quant'altro, anche attraverso la promozione di spettacoli culturali e musicali, a partire dalla questione della promozione dei diritti degli immigrati e delle immigrate, in una regione come la Lombardia, patria dell'esclusione e del razzismo in salsa leghista e non". L'Assemblea ha quindi verificato "la possibilità di costruire tra soggetti diversi una forma di coordinamento a livello lombardo sulle tematiche dell'immigrazione e dell'antirazzismo, soprattutto in una regione così difficile riguardo a queste tematiche sia a livello istituzionale che della società civile. Si vorrebbe cercare di mettere le basi per creare una rete che possa aiutare a diffondere e affermare nel territorio una cultura dei diritti per gli immigrati (e quindi per i diritti di tutti) e dei valori di solidarietà e di convivenza. Essendo cambiata la realtà politica nazionale una rete a livello regionale potrebbe anche contribuire a spingere sul livello nazionale affinché diventi realtà al più presto possibile ciò che l'Unione ha scritto nel suo programma riguardo all'immigrazione: in primo luogo l'abolizione della legge Bossi-Fini". È emersa "la necessità di costruire una mappatura delle realtà esistenti nella regione e un mezzo di comunicazione che possa metterli in rete. Il bisogno di lavorare per favorire il coinvolgimento di altre associazioni di immigrati". Nei propositi degli organizzatori, "il futuro coordinamento deve evitare di essere un coordinamento "targato" quindi è importante lavorare perché sia realmente un ambito aperto a tutti. Bisogna definire obiettivi che costituiscano un minimo comune multiplo collettivo, per esempio:

- il diritto di voto,
- il trasferimento delle competenze in materia di permessi di soggiorno dalla questura agli enti locali,
- la fine della condizione di irregolarità a cui sono costretti migliaia di immigrati,
- la lotta contro il razzismo e la discriminazione,
- lo sviluppo dell'auto-organizzazione e il protagonismo migrante".
- Il prossimo incontro si terrà a settembre.

8.5.2. Banche

BANCA POPOLARE DI MILANO

Attiva fin dal 1992 nell'offerta di servizi bancari per stranieri, è tuttora tra gli istituti di credito più attivi su tale fronte. Il progetto ¡Extraordinario! ha ricevuto nel giugno 2006 il Sodalitas Social Award¹³⁷ per le Iniziative di finanza socialmente responsabile. ¡Extraordinario! comprende: l'invio di denaro all'estero grazie ad accordi specifici con alcune Banche estere; il rilascio di una carta prepagata internazionale per il pagamento e il prelievo di denaro senza necessità di avere un conto bancario; una scelta di tre tipologie di conto corrente a costi contenuti e differenziati a seconda dei servizi inclusi cui sono abbinati una polizza assicurativa gratuita e una linea di mutui e prestiti. Sono attivi un *call center* multilingue sui prodotti della linea ¡Extraordinario! (in inglese, arabo, spagnolo, francese e rumeno) e un sistema di videoconferenza accessibile presso alcune agenzie del territorio.

BANCA INTESA

Il Banco Ambrosiano Veneto, che oggi appartiene al gruppo Banca Intesa, fu tra i primi a creare con il conto People un prodotto espressamente dedicato a cittadini stranieri, che già nel 2000 aveva

¹³⁷ Il *Sodalitas Social Awards*, giunto alla quarta edizione, è un'iniziativa promossa da Sodalitas, associazione fondata da Assolombarda in collaborazione con un gruppo di imprese per creare un ponte tra mondo di impresa e nonprofit.

coinvolto oltre 5 mila persone. Il conto *People* non prevede spese fisse di gestione e dà diritto a ricevere gratuitamente *Carta People* e *Carta People Family*, la prima per prelevare denaro presso gli sportelli bancomat e fare acquisti nei negozi convenzionati in Italia e all'estero, la seconda per trasferire fondi nei paesi d'origine, attraverso il caricamento della carta, presso qualsiasi sportello della banca, per la somma da inviare all'estero: la somma sarà ritirabile negli sportelli automatici del circuito Cirrus (circa un milione in 135 Paesi del mondo). A ottobre 2005 Banca Intesa aveva già aperto oltre 200.000 conti correnti a clienti stranieri extra OCSE. È attivo un numero verde con operatori di madre lingua inglese, francese, spagnola e araba per ricevere informazioni su tutti i prodotti della Banca, sulla documentazione necessaria per l'apertura di un conto corrente e le relative condizioni, sul costo di invio di denaro nel paese di origine e sui prodotti specifici per i cittadini stranieri, quale il conto *People*¹³⁸.

I prodotti più conosciuti dagli immigrati, soprattutto senegalesi, a Milano sono quelli delle due banche evocate. Tuttavia molti immigrati non conoscono i prodotti che le banche hanno elaborato per loro né le relative agevolazioni per invio di denaro, e anzi "molti ancora quasi si vergognano a entrare in banca". D'altra parte i meccanismi di money transfer sono troppo burocratizzati, motivo per cui ancora oggi la maggior parte degli immigrati continua a usare Western Union e Money Gram (che però sono care) oppure chi rientra (sempre meno spesso). Il miglioramento del servizio di trasferimento di denaro potrebbe indurre molti clienti immigrati a diventare nuovi correntisti. Il problema evocato in seconda istanza è quello dell'accesso ai finanziamenti. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, le banche interpellate dagli immigrati sono solo quelle presso le quali sono correntisti. Anche nel caso di miglioramento delle condizioni di accesso ai finanziamenti, si tratterebbe quindi di fare una buona pubblicità.

8.6 – Nella Provincia di Lecco

Nel territorio lecchese, oltre a molte associazioni di immigrati, operano anche diverse associazioni culturali e/o di servizio per le tematiche dei migranti formate da italiani e con adesioni, dirigenti e militanti stranieri. Anche alcune parrocchie si occupano di immigrazione e cercano di essere punti di riferimento e creare momenti di aggregazione e scambi interculturali.

Una nota particolare merita il COORDINAMENTO LECCHESE PER LA DIFESA DEI DIRITTI DEI MIGRANTI, cui aderiscono associazioni e singoli in base alla condivisione di un documento degli intenti approvato durante un'assemblea pubblica nel marzo del 2002 e che si pone come obiettivo prioritario quello di rappresentare gli interessi, i bisogni, le aspirazioni degli immigrati residenti nel lecchese e di creare rapporti positivi e di collaborazione con gli enti e le istituzioni pubbliche presenti nella provincia. Tra i portavoce, Ass Casset, presidente dell'Associazione dei Senegalesi della Provincia di Lecco e della FASNI. Si riunisce presso il Circolo Arci Farfallino, a Lecco.¹³⁹

D'altra parte, l'Arco di Lecco, sulla base delle attività e delle relazioni da tempo intraprese con le comunità di stranieri presenti sul suo territorio, in particolare dell'Africa Occidentale, ha attivato a ottobre 2005 il progetto "Una rete in bianco e nero" allo scopo di "favorire la possibilità di sviluppare tutte quelle relazioni positive necessarie a un maggior e migliore inserimento e scambio socio-culturale tra i soci Arco, i cittadini lecchesi e gli africani, le loro comunità e le loro famiglie". All'inizio di aprile, l'Arco ha ospitato un incontro tra immigrati delle comunità dell'Africa subsahariana per dibattere su "Perché l'Africa non ce la fa: democrazia all'africana, corruzione, tribalismo, malgoverno, situazione economica". Ognuno poteva andare "per parlare in libertà della propria esperienza personale. L'obiettivo finale è di fare un piccolo giornale che racconterà la

¹³⁸ Condizioni: tasso creditore nominale annuo 0,10%; spese trimestrali di tenuta conto Zero; costo per singola scrittura 0,70 €, trasferimento di denaro con Carta People Family 10,00 € fino a 500 € più 2 € di commissioni di prelievo, 20,00 € da 501,00 a 1.000,00 € più 2 € di commissioni di prelievo.

¹³⁹ Associazione Les Cultures, *L'immigrazione a Lecco*, 2003 (<http://www.stranieriinitalia.com/briguglio/immigrazione-asilo/2003/novembre/friso-immigr-lecco.html>)

situazione sociale e politica del proprio paese”. Alla festa di metà maggio hanno partecipato anche i ghanesi della neonata Ghana Nationals Association, che si riuniscono presso l’Archi.

COMITATO LECCHESE PER LA PACE E LA COOPERAZIONE TRA I POPOLI¹⁴⁰

Costituito nel 2001 su iniziativa della Provincia di Lecco, dei Comuni di Abbazia Lariana, Airuno, Barzanò, Casatenovo, Imbersago, Monticello Brianza, Nibionno, Olginate, Osnago, Paderno d’Adda, Perego, Pescate, Rovagnate, Sirtori, Valmadrera, Verderio Inferiore e delle Associazioni Rete Radie Resch, Les Cultures, Associazione Equosolidale, Associazione Amicizia Solidarietà Italia Nicaragua, Manitese, Mondogiusto, Quamm–medici con l’Africa, Associazione Aleg-dalla parte dei bambini, ARCI nuova associazione, Khorakhanè.

È finalizzato a promuovere il coordinamento di iniziative di solidarietà internazionale, ha sede presso la Provincia di Lecco e gestisce il “Bando per il sostegno di progetti di cooperazione decentrata”. Le attività del Comitato sono volte “alla promozione, la valorizzazione e il sostegno alle iniziative di lecchesi impegnati in azioni di solidarietà e di pace nel mondo, favorendo particolarmente il contributo e lo sviluppo di progetti di cooperazione internazionale e decentrata. A questo scopo, il Comitato orienta la propria azione, sia sotto il versante della promozione culturale che progettuale, in particolare tramite: la realizzazione di iniziative di approfondimento e sensibilizzazione delle tematiche inerenti la solidarietà internazionale promuovendo anche la conoscenza presso l’opinione pubblica delle realtà territoriali impegnate in questo ambito; la promozione di un convegno/seminario annuale con approfondimenti tematici; la progettazione e/o il sostegno di iniziative di cooperazione decentrata, favorendo il coinvolgimento delle varie esperienze della comunità e, segnatamente, degli enti locali”.

Oltre agli enti promotori, al Comitato possono aderire le amministrazioni pubbliche, le organizzazioni e le associazioni senza scopo di lucro aventi sede nella Provincia di Lecco che abbiano tra le finalità statutarie la cooperazione internazionale e condividano le finalità del Comitato. Nel 2003, il Comitato ha cofinanziato la creazione dell’Osservatorio sulla Cooperazione Internazionale della Provincia di Lecco, realizzato dall’Associazione Equosolidale di Lecco e consultabile via internet, che inizialmente conteneva 370 schede relative a progetti di cooperazione internazionale realizzati da Comuni e associazione del territorio.

Tra le attività del Comitato rientra il sostegno finanziario, attraverso un bando annuale a tema, “di iniziative di cooperazione decentrata promosse da associazioni del territorio, favorendo il coinvolgimento delle varie esperienze della comunità e degli enti locali”. Il tema del bando scaduto il 15 marzo 2006 era la formazione professionale. Ai fini della selezione dei progetti, si sottolinea l’interesse prioritario del Comitato per gli ultimi paesi a basso indice di sviluppo umano (dal 146° al 177°) secondo il Rapporto Annuale 2005 dell’UNDP -tra cui il Senegal, ma non il Ghana-, anche se non sono indicate aree esclusive e quindi non vi sono preclusioni geografiche. “Per i progetti di cooperazione allo sviluppo si prevede il finanziamento fino a un massimo di € 15.000,00 per singolo progetto e in ogni caso il finanziamento non potrà superare di norma i 2/3 del costo totale del progetto stesso. In presenza di altri finanziamenti al progetto da parte di soggetti terzi, il suddetto contributo sarà in misura tale che l’insieme dei contributi finanziari non superi comunque il costo totale del progetto. Il Comitato sulla base dei fondi a sua disposizione e delle previsioni di spesa dei richiedenti individua i micro-progetti da finanziare nello stretto ordine della graduatoria stabilita dalla Commissione tecnica. Il Comitato non gestisce direttamente i finanziamenti ma ha la funzione di coordinamento degli stessi, proponendo ai singoli enti finanziatori (comuni, enti, privati) le iniziative da sostenere”. Tra i valori aggiunti per la selezione dei progetti, si segnalano i tre paesi da cui provengono la maggior parte di extracomunitari residenti nella provincia di Lecco:

¹⁴⁰ www.provincia.lecco.it/comitato/index.htm

Marocco, Albania, Senegal, nonché la “presenza permanente di operatori dell’Associazione proponente sul campo”.

Il Presidente Giovanni Fazzini, che è anche il Presidente della Giunta provinciale, era tra gli oratori al convegno sulla cooperazione decentrata organizzato dalla Provincia di Milano in maggio, ma non sono riuscita a incontrarlo, né a parlargli al telefono: mi ha fatto dire dalla sua segretaria che il programma MIDA è troppo grosso per loro, io gli ho fatto dire che mi sembrano invece molto attivi e assolutamente all’altezza e che quindi continuerò a tenerli informati. Tra i progetti finanziati nel 2006, secondo classificato, quello presentato congiuntamente dall’associazione Ale G. di Lomagna e il gruppo lecchese di Rete Radiè Resch: “Progetto Gbazara: formazione professionale per il miglioramento e la diffusione delle tecniche di costruzione e gestione di impianti per l’itticoltura in Repubblica Centrafricana”. Il presidente dell’Associazione Senegalesi della Provincia di Lecco mi ha detto che quest’anno non hanno presentato nessun progetto per lasciare spazio ad altri paesi, perché il Comitato ha già cofinanziato diversi progetti di cooperazione in Senegal, e in particolare:

- progetto Centro di Formazione Médina per la formazione professionale, l’avvio al lavoro e lo sviluppo di microimprese nel Quartiere Médina di Dakar; promosso dalla cooperativa Karibuny¹⁴¹; partner locali: Domu Africa (associazione di quartiere a Dakar), Yaakaar G.I.E. (produttori per il commercio equo e solidale), L’Ecopole Ouest-Africaine (ONG ENDA Tiers-Monde), Laurent Diène, esperto di alfabetizzazione funzionale, ENDA RUP, Il Collectif Education Alternative (creato nel 1993 per sostenere gli insegnanti e gli alfabetizzatori dei quartieri popolari di Dakar e composto da 36 associazioni di quartiere); beneficiari diretti: ragazze/i tra i 10 e i 16 anni, residenti nel quartiere di Médina a Dakar, di diversa origine etnica, che hanno frequentato i primi anni di scuola e sono stati costretti ad abbandonarla prima di aver conseguito un’idonea formazione e quindi sono soggetti a rischio; beneficiari indiretti: vero beneficiario è l’insieme della popolazione di Médina, poiché si dice che in Africa ogni persona che lavora ne mantiene dieci; costi €70.000; coinvolgimento del territorio lecchese: vendita prodotti del commercio equo e solidale prodotti in Senegal, collaborazione con varie realtà del terzo settore quali Associazione Namaste, Associazione Laici Missioni Consolata, Associazione Il Granello (finanziato con il bando 2004, tuttora in corso). Pur trovandosi fuori dal territorio milanese, Petra Mezzetti segnala quest’esperienza (che anche noi riprendiamo tra le schede di segnalazione):

“Un altro esempio interessante è rappresentato dal Laboratorio di sartoria *Yaakaar*, sorto in un quartiere centrale ma degradato della città di Dakar ad opera di un senegalese emigrato in Italia (che qui lavora come dipendente) in collaborazione con la moglie italiana e alcuni suoi fratelli rimasti in loco, che presenta sia caratteristiche con un grado di transnazionalità *esplicito* di beni –in particolare di stoffe africane confezionate ed esportate in Europa (rivendute ad alcune Botteghe di Commercio Equo e Solidale in Italia, *Karibuny*)- sia un grado di transnazionalità *implicito*, fatto di scambi di modelli europei che vanno verso il Senegal e ritornano in Italia. È forse possibile in questo caso parlare di ‘prodotti meticci’.¹⁴² Anche in questo caso il

¹⁴¹ Karibuny nasce a Lecco nel 1991 con lo scopo di promuovere progetti di sviluppo nel Sud del Mondo. Nel 2004 la cooperativa ha 36 soci ed è gestita prevalentemente da volontari, svolge attività di sensibilizzazione su problematiche riguardanti i paesi in via di sviluppo e cerca di promuovere uno stile di vita alternativo, tramite la commercializzazione di prodotti del Commercio Equo e Solidale (anche importati direttamente, in particolare dal Senegal) e l’organizzazione di incontri formativi e di animazione nelle scuole, negli oratori e nei centri di aggregazione giovanile. Hanno realizzato e gestiscono l’ottimo sito internet www.insenegal.it anche grazie alla collaborazione del COE di Barzio e di Milano, di una ricercatrice dell’Università la Sapienza di Roma e dell’Associazione Naga di Milano. Ultima iniziativa di Karibuny è la costituzione di un Gruppo di Acquisti Solidale. Fa parte, collabora o partecipa ad Associazione Botteghe del Mondo-Italia per un Commercio Equo e Solidale, Associazione Assemblea Generale del Commercio Equo e Solidale, Rete nazionale Lilliput, Unimondo (Sezione italiana One World).

¹⁴² “Questo caso presenta diversi elementi interessanti perché a fianco della sartoria è stato creato anche un Centro di Formazione di Médina, una scuola tecnica che unisce istruzione e apprendistato, con l’obiettivo di formare i giovani che hanno abbandonato gli studi. La sartoria e il Centro sono sorti grazie all’esistenza di relazioni dei titolari –lui senegalese e la moglie italiana- sia in Italia sia in Senegal: con familiari, con un’associazione di quartiere di Dakar (Domu Africa),

capitale sociale pregresso all'emigrazione e costituito attraverso la migrazione rappresenta la leva attraverso cui l'attività è stata realizzata. Interessante come, per far funzionare il progetto, siano stati trovati finanziamenti *ad hoc* attraverso l'autofinanziamento, ossia organizzando serate/feste/cene senegalesi".¹⁴³

- progetto Prevenzione delle peggiori forme di sfruttamento del lavoro dei bambini nella regione di Ziguinchor in Senegal, dell'Associazione Ale G dalla parte dei bambini onlus in partnership con Acra; partner locali: GRC di Boucotte, Associazione Sous R gionale pour le D veloppement Environnemental, la Formation et l'Action Sociale (ASDEFA); cofinanziatori: Unicef Senegal; costi €87.192; tra gli obiettivi specifici: facilitare la promozione di attivit  economiche per le famiglie dei bambini in situazioni di rischi attraverso la creazione di una cassa di microfinanza; tra le attivit : costituzione di una cassa di microfinanza nel comune di Ziguinchor per il finanziamento delle attivit  economiche delle famiglie e la promozione di un percorso di sviluppo locale; tra i risultati raggiunti: le famiglie di 300 bambini accedono a un sistema di credito per avviare attivit  generatrici di reddito (finanziato con il bando 2004).
- progetto Betenty di sostegno alla comunit  rurale femminile nella lotta contro la povert  e l'esclusione sociale attraverso attivit  di formazione professionale, avvio al lavoro e sviluppo di microimprese nella Comunit  di Betenty (Arrondissement de Toubacouta et Nidior, D partement de Fondiougne, Region de Kaolack), dell'Associazione Ale G dalla parte dei bambini onlus; partner locali: ADAF (Association pour le D veloppement de l'Arrondissement de Fimela; costi € 31.200, finanziamento erogato dai Comuni di Paderno d'Adda, Olginate, Osnago, Pescate e dalla Provincia di Lecco di euro 19.874, differenza raccolta tra i sostenitori dell'associazione Ale G (finanziato con il bando 2002 e terminato dopo 15 mesi)

Dal territorio lecchese si segnalano inoltre due progetti rivolti al Ghana, per i quali si conferma la matrice religiosa, essendo promossi da NELLA CASA DEL PADRE MIO ONLUS:

- progetto di formazione all'assistenza sanitaria pediatrica nel villaggio di Weme-Abor, Volta Region, in partnership con L'avete fatto a me onlus, avviato nel 2005, durata prevista di 2 anni, attivit  di formazione di personale locale per l'apertura di due ambulatori pediatrici, costi €50.000;
- progetto di appoggio veterinario, Volta Region, Ghana, in partnership con l'Istituto di zootecnica di Milano, avviato nel 2005, attivit  di allevamento di mucche, maiali, polli e ovaiole. Non risulta nessun coinvolgimento di immigrati.

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

L'Associazione dei Senegalesi della Provincia di Lecco vi ha appena aperto un conto (a costo 0, mentre quello che ha in Posta costa 15 euro al mese) poich  pare essere quella che attualmente propone le condizioni migliori, rivolte a molte nazionalit  immigrate, offrendo per esempio ottime condizioni per l'invio di denaro attraverso la collaborazione con la Banque de l'Habitat in Senegal. Molti senegalesi di Lecco e Provincia vi hanno infatti gi  aperto o stanno per aprirvi un conto. In precedenza l'Associazione ha avuto un conto presso il Credito Bergamasco, che faceva buone

con un negozio del commercio equo e solidale in Italia (Karibuny) che commercializza i vestiti confezionati in Senegal e possiede una rete di affiliati, soci e associazioni da allertare e coinvolgere su specifiche iniziative. Questo dimostra che un capitale sociale esteso e denso gioca un ruolo importante per il successo. Cruciale   anche la presenza e la determinazione di figure chiave, in questo caso specifico la moglie che insieme ai tre figli passa tutte le estati a Dakar, mantenendo relazioni con le istituzioni del quartiere, incoraggiando le persone che lavorano all'interno del progetto e assicurandone la continuit . Infine il marito, specializzato in Italia come fabbro e saldatore, prevede in futuro di avviare, accanto alla sartoria, un laboratorio di falegnameria e meccanica".

¹⁴³ Petra Mezzetti, *art. cit.*

condizioni nel 1998/2000 perché era affiliato al Crédit Lyonnais, poi le condizioni sono cambiate e il conto è stato chiuso.

9. BISOGNI, VINCOLI E OPPORTUNITÀ'

9.1 – I bisogni, le rivendicazioni e i suggerimenti delle associazioni di immigrati.

Il primo bisogno espresso dagli immigrati sia senegalesi sia ghanesi -e quindi dalle associazioni che se ne fanno portavoce dopo essere nate, nella stragrande maggioranza dei casi, proprio per aiutare a risolvere tale bisogno- è quello dell'integrazione nella società di approdo. I presidenti e in generale i dirigenti delle associazioni sono spesso immigrati della prima ora, in Italia magari già da vent'anni o comunque almeno da dieci, abbastanza integrati da avere energie e risorse da investire nella vita associativa e in grado di aiutare i connazionali ad avere accesso alle informazioni e alle relazioni che possano permettere loro di trovare casa, lavoro e tutto ciò di cui un immigrato, in quanto persona, può avere bisogno. Integrazione significa anche capacità di cogliere le opportunità offerte dal territorio accumulando competenze che possono poi, volendo, essere investite nella vita associativa ed eventualmente, il più delle volte in un secondo momento, in progetti di aiuto allo sviluppo per il paese di origine, o più frequentemente, per la zona o il villaggio del paese da cui si proviene.

Sul fronte dell'integrazione, i problemi che più spesso vengono sollevati, durante le interviste e in situazioni di confronto pubblico, sono quelli

- dell'ottenimento e del rinnovo dei documenti di soggiorno,
- dei ricongiungimenti familiari,
- della recuperabilità dei contributi pensionistici in caso di rientro (accompagnata dalla coscienza e dalla perplessità di stare lavorando per mantenere i pensionati italiani).

La mancanza di tempo dovuta anche alle eccessive fatiche del quotidiano è, per entrambe le collettività, uno dei motivi di difficoltà della vita delle associazioni, in cui spesso pochi si fanno realmente carico dell'organizzazione e della progettualità arrivando in molti casi ad accumulare carichi di lavoro oggettivamente eccessivi che li spingono a enunciare la necessità di una loro maggiore distribuzione partecipativa. Soprattutto i ghanesi, che in molto maggiore misura dei senegalesi, a parità di tempo di insediamento in Italia, parlano in modo stentato l'italiano, fanno il confronto con le maggiori facilitazioni riscontrate da parenti e amici emigrati verso paesi di più antica immigrazione e, in particolare nel loro caso, la Gran Bretagna. Inoltre nel caso dell'associazionismo ghanese la partecipazione dei membri alle riunioni è molto meno costante rispetto ai senegalesi. Tra i motivi che spingono questo comportamento vi sono la concomitanza delle riunioni dell'associazione con le funzioni religiose domenicali e lo scarso interesse (molte volte lamentato dai referenti delle associazioni) degli immigrati ai problemi generali di integrazione.

Si richiede anche, in molti casi, da parte delle autorità e dei rappresentanti dei paesi di origine:

- maggiore efficienza in loco, per facilitare l'ottenimento dei documenti e l'espletamento delle pratiche necessarie all'integrazione in Italia e alla realizzazione di iniziative progettuali e/o imprenditoriali nel paese di origine;
- maggior autorevolezza nei confronti delle autorità italiane a livello politico-diplomatico per risolvere le questioni legislative legate ad accordi bilaterali;
- maggior efficienza nel contesto di approdo per le stesse facilitazioni richieste anche in loco, da raggiungersi per esempio anche attraverso l'informatizzazione seppur minima dei consolati, con tutte le conseguenze del caso, e la razionalizzazione nella gestione degli appuntamenti e delle pratiche.

“Per un operaio che lavora a giornata perdere tutta la mattina per poi dover tornare chissà quante volte... Devono capire che qui non siamo in Africa! E invece ci fanno perdere un sacco di tempo, perché non c'è rispetto... È anche per quello che siamo partiti, e poi quando hai capito come funziona qui fai ancora più fatica ad accettare...”

Per molte associazioni si pone in modo abbastanza drammatico il problema della mancanza o della precarietà della sede e della corrispondente necessità di uno spazio fisico in cui poter -oltre che creare occasioni di incontro anche semplicemente su basi ludico-ricreative per rispondere ai bisogni di socialità- riunirsi con la frequenza auspicata senza dover rispettare limiti d'orario imposti dalla disponibilità limitata di una sala, anche perché i ritardi degli associati alle riunioni sono una delle costanti lamentate da quasi tutti i presidenti delle associazioni, che pur -quasi sempre- ne capiscono e ne giustificano di volta in volta le motivazioni.

In mancanza di capitali sufficienti ad appropriarsi di uno spazio dedicato (ma ci sono progetti, per esempio per la realizzazione di uno spazio culturale senegalese a Milano, in via Adige, su iniziativa di *Sunugal*, che cerca finanziatori, mentre a Bergamo l'*ASSOSBI* ha intenzione di acquistare, grazie ad un finanziamento della BCC di Treviglio, una sede definitiva per l'associazione), tale bisogno viene palliato grazie all'interazione con realtà locali quali il sindacato, i circoli Arci, le associazioni di solidarietà o militanti, spesso interculturali, le parrocchie (soprattutto protestanti nel caso dei ghanesi, ma vengono evocati problemi rispetto all'ospitalità nel caso non tutti gli affiliati dell'associazione facciano capo alla stessa chiesa: “alcuni potrebbero sentirsi a disagio e chiedersi cosa ci fanno qua, e poi lo spazio non è adatto, vede anche lei”) o anche in alcuni casi gli enti locali.

Il problema è quello della mancanza di soldi, per cui tutti lavorano in modo volontario, avendo nella maggior parte dei casi anche difficoltà a farsi riconoscere le richieste di eventuali rimborsi spese (su tale punto alcune associazioni invocano quasi veri e propri corsi di formazione da parte delle ONG co-finanziatrici), il che può indurre ad andarci più cauti nella promozione di attività che portano via denaro oltre che tempo che a sua volta può voler dire denaro (“ogni volta che c'è una riunione per un progetto io devo chiedere un permesso o un giorno di ferie, lo faccio volentieri, anche perché io posso farlo, ho un contratto sicuro, una buona paga e sono molto stimato, mentre molti altri dell'associazione non sono nelle condizioni di assentarsi perché hanno lavori a giornata o comunque precari... però se io anticipo dei soldi e poi non li posso riprendere perché sembra che voglia rubarli all'associazione... ho anche litigato con mia moglie su questa cosa, perché mi ha detto: va bene il tempo, ma se ci devi perdere anche dei soldi allora no, così non va bene”)

Del resto la mancanza di spazi-sufficienti soldi è un problema diffuso anche tra le associazioni miste e di soli italiani e si delinea, se già non si osserva, quando non sopravvengano delle alleanze moltiplicatrici di risorse, una sorta di rivalità per risorse (spazi e finanziamenti) all'apparenza sempre più o in ogni caso troppo scarse.

Sul fronte della progettualità transnazionale, dalle interviste effettuate alle associazioni emergono bisogni trasversali e comuni a entrambe le collettività. Un primo punto fondamentale e molto importante riguarda la circolazione delle informazioni. Molte associazioni lamentano infatti una scarsa informazione riguardo i finanziamenti ottenibili, la stesura di progetti e le procedure amministrative/burocratiche necessarie per la loro presentazione. Se da un lato la circolazione delle informazioni può aiutare al consolidamento delle capacità progettuali degli immigrati migliorando così la percezione positiva delle associazioni, tuttavia molte volte la diffusione capillare di informazioni viene percepita come un rischio, ovvero le associazioni manifestano timore nel condividere delle informazioni che potrebbero portare a delle situazioni di concorrenza se non di “conflitto”.

Il problema della circolazione delle informazioni è molte volte imputato alla mancanza di referenti competenti (di solito i presidenti delle associazioni), capaci di raccogliere e conoscere il contesto di approdo e tenersi aggiornati su quello che succede. Tuttavia anche qui esistono opinioni molto differenti e ambivalenti: *Ghanacoop* è un esempio evidente e illuminante. Infatti, se da un lato la carenza informativa riguardo l'esperienza imprenditoriale *Ghanacoop* è imputata alla riservatezza

degli interlocutori dell'impresa (come è emerso dall'intervista all'"Associazione Cittadini del Ghana di Brescia"), dall'altro l'associazione di ghanesi di Brescia "Nuova Patria" attribuisce la causa all'incapacità del presidente di "fare rete". In molti casi, invece e in effetti, alla capacità del presidente e/o del direttivo di "fare rete" (pensiamo per esempio a *Sunugal, Domu Kelle, l'Associazione Senegalesi della Provincia di Lecco*, o l'italo-senegalese *Yaakaar*) corrisponde una grande vivacità progettuale dell'associazione, che però solo in alcuni casi supporta tale sforzo in modo abbastanza compatto da incentivarne ulteriormente le potenzialità. In ogni caso un più facile accesso alle informazioni (una loro migliore circolazione) faciliterebbe la vita anche delle associazioni più attive.

Dall'analisi del tessuto associativo lombardo emergono due esigenze fortemente differenti in riferimento a iniziative di cooperazione decentrata: da un lato alcune associazioni, e soprattutto quelle di più recente costituzione e spesso di più piccole dimensioni, richiedono un'assistenza sia nella stesura dei progetti sia finanziaria, mentre dall'altra parte le associazioni più grandi e radicate (come l'ASSOSBI, Self-Help), che hanno maturato una gestione dei progetti e una canalizzazione dei fondi in attività ben determinate (ad esempio progetti di sviluppo sociale nei villaggi di origine), chiedono da un lato un'autonomia progettuale e gestionale e dall'altro l'accesso facilitato ai finanziamenti.

Sono soprattutto le associazioni piccole (quelle di villaggio per i senegalesi e quelle più informali di ghanesi nate attorno alla contesto di approdo) che esprimono la necessità di apprendere come si scrive e si struttura un progetto: "noi vorremo avere la formazione per riuscire a scrivere un progetto ben fatto, noi abbiamo in mente il progetto ma non sappiamo da dove iniziare come scriverlo, che cosa mettere" (intervista a George Annor). Anche molte associazioni con buone capacità progettuali, comunque, esprimono bisogni di formazione, non foss'altro che per aumentare il numero di persone coinvolgibile nella realizzazione delle attività:

- sulle diverse forme di impresa e in particolare sul funzionamento delle cooperative,
- sulla redazione del bilancio,
- sulle possibilità e le modalità di accesso a finanziamenti (vengono spesso evocati i successi determinati da esperienze di micro-credito in loco),
- sui vincoli e le opportunità dell'imprenditorialità (sociale) transnazionale.

In ogni caso per tutti gli intervistati il momento della formazione risulta essere decisivo sia per avviare un'attività di successo sia per ottenere credibilità di fronte alle banche. Diffusa anche la coscienza che non si può improvvisare l'imprenditorialità:

"cioè se uno non ha mai fatto l'imprenditore non è che da qui può andare in Senegal e pensare di fare chissà cosa, perché non è facile far funzionare un'attività, ci sono stati molti che ci hanno provato e non ha funzionato... perché poi anche giù le cose sono complicate e anche l'idea che uno va giù e poi magari lascia il cugino che non ha mai lavorato a gestire la cosa... Ma tu sai che non c'è neanche un ristorante senegalese a Milano? Figurati che il cibo senegalese, gli ingredienti di cui abbiamo bisogno per cucinare, li importano i cinesi! Perché? Io tanti amici cinesi, vado spesso a trovarli, lì intorno a Paolo Sarpi, ci parlo, e gli chiedo: ma voi come fate? Perché vedere tutti questi senegalesi che lavorano come ambulanti e vendono paccottiglia e sono sempre pronti a scappare, come dei delinquenti... ogni volta mi fa star male e glielo dico: ma sapete che potreste fare lo stesso lavoro in regola? che esistono delle licenze?"

Le banche sono l'altra questione che molto spesso emerge dalle interviste e il problema sembra essere innanzitutto quello dell'accesso alle informazioni: molti immigrati non conoscono i prodotti che le banche hanno elaborato per loro (i più conosciuti a Milano quelli di BPM e di Banca Intesa, già Cariplo) né le relative agevolazioni per invio di denaro; anzi, "molti ancora quasi si vergognano a entrare in banca". A Bergamo, per esempio, pochi senegalesi erano a conoscenza che la BCC di Treviglio (BG) aveva da anni instaurato "buoni rapporti" con la clientela immigrata, finanziando progetti di cooperazione e lasciando utilizzare la propria sede per le assemblee delle riunioni. Anche per il prodotto *InItaly* della Banca Popolare di Bergamo è successa pressappoco la stessa cosa: infatti, nonostante l'impegno da parte della banca a diffondere le informazioni sul prodotto

appoggiandosi sulle associazioni di immigrati, durante la ricerca sono risultati pochi i senegalesi e i ghanesi che erano a conoscenza di *InItaly*. Questo porta a pensare che una nuova strategia di informazione e di coinvolgimento degli immigrati si rende necessaria per facilitare la circolazione e la diffusione di informazioni indispensabili e funzionali alla creazione e al mantenimento di una “rete” tra immigrati.

Le pubblicità non si trovano in molti luoghi frequentati maggioritariamente da immigrati: si potrebbero per esempio fare accordi con i phone center e formarne, dietro compenso, i responsabili o gli addetti a fornire informazioni, o anche organizzare incontri pubblici rivolti a immigrati e associazioni. D'altra parte i meccanismi di money transfer sono troppo burocratizzati, motivo per cui ancora oggi la maggior parte degli immigrati continua a usare Western Union e Money Gram (che però sono care) oppure chi rientra (sempre meno spesso). Il miglioramento di tale servizio porterebbe clienti alle banche, “perché poi se uno si trova bene apre anche il conto, e poi c'è il passaparola...” Anche in questo caso, oltre a studiare il prodotto, bisogna pubblicizzarlo con campagne mirate, supportate da risorse e investimenti “senza i quali non si fa nulla”.

Il problema evocato in seconda istanza è quello dell'accesso ai finanziamenti. Molti migranti hanno molte idee e progetti ben scritti, ma non riescono a ottenere i finanziamenti richiesti. D'altra parte, nella maggior parte dei casi le banche interpellate dagli immigrati sono solo quelle presso le quali hanno un conto corrente, senza spingersi ad altre banche. Invece le banche “dovrebbero fornire crediti per valorizzare quello che l'immigrato residente qui vuol fare, anche –ma non solo- per lo sviluppo del paese da cui viene”, sapendo anche che per esempio in Senegal l'Union Générale des Banques ha aperto uno sportello per gli emigrati.

Valorizzare i progetti transnazionali degli immigrati vuol dire anche riconoscere che i progetti devono partire dai bisogni, di cui come mediatori transnazionali gli immigrati possono farsi interpreti e portavoce: non c'è bisogno di assistenzialismo, anzi lo si rifiuta, chiedendo di essere riconosciuti e ascoltati in quanto interlocutori con idee e proposte concrete.

“Non si può pensare di industrializzare il Senegal senza passaggi intermedi, è nell'interesse di tutte le persone che si coinvolgono. E giù c'è bisogno di tempo per coinvolgere le persone, convincerle a investire anche dei soldi loro, aiutandole anche con il micro-credito, che funziona molto bene, perché altrimenti è un'altra cosa completamente diversa, è l'emigrato che torna e che aiuta il villaggio. Ma bisogna anche smetterla con le parole e proporre concretezza, perché il rischio è di sollevare false speranze che non si concretizzano mai”.

In ogni caso “sei mesi sono troppo pochi per far partire e magari anche realizzare un progetto... tempi così stretti inducono una corsa alla rendicontazione che limita fortemente le reali possibilità di realizzazione”. Per aumentare la credibilità degli immigrati come interlocutori, importantissime le iniziative e le attività interculturali e di educazione allo sviluppo promosse da molte associazioni italiane con il coinvolgimento di associazioni o di singoli immigrati dotati di specifici saperi o capacità, anche se tali ultime considerazioni sembrano riguardare in modo esclusivo i senegalesi, molto più “pubblici” dei ghanesi.

Un'altra costante che emerge dalle interviste, specialmente quelle rivolte agli imprenditori immigrati, è la “fiducia” accordata ai propri connazionali quando si tratta di gestire attività imprenditoriali. Un migrante senegalese riferisce che “per il momento non voglio avere soci, perché sai quando si tratta di soldi bisogna conoscere bene la persona con cui lavori, deve essere capace e onesta”. Il problema della “fiducia” emerge anche in riferimento alle istituzioni locali del paese di origine (interviste alle associazioni ghanesi) riguardo alla gestione dei progetti di cooperazione. Infatti, molte volte le difficoltà nella implementazione e nella gestione dei progetti sono da ricercare nella scarsa affidabilità e nella “disonestà” degli interlocutori in patria: “molte volte il problema non è avere l'idea del progetto, ne abbiamo tante, o l'attrezzatura necessaria, che si può trovare, ma è avere dei partner locali di cui ci si può fidare. Bisogna trovare delle persone che fanno andare avanti gli affari in modo onesto”. L'altro problema, emerso soprattutto dalle interviste alle persone che immigrate in Italia da oltre un decennio, è quello della scarsa conoscenza del contesto di origine.

Infatti, una condizione necessaria per avviare un'impresa di successo è la conoscenza, politica economico e sociale, del contesto in cui si vuole avviare l'attività. Molti immigrati, nonostante i loro frequenti viaggi in Patria e data la notevole mutevolezza del contesto, non possiedono più una quella conoscenza articolata e approfondita indispensabile per garantire le condizioni ottimali per installare un'attività imprenditoriale.

Le donne, rispecchiando la diversa importanza della presenza femminile nelle due collettività, sono decisamente più numerose nelle associazioni ghanesi, ma stanno aumentando anche in quelle senegalesi a seguito della recente femminizzazione della collettività sull'onda dei ricongiungimenti familiari. Solo in alcuni casi (Associazione dei Senegalesi della Provincia di Lecco, Associazione Cittadini Ghanesi di Lecco...) ne emerge la presenza del direttivo, magari in rappresentanza della sotto-associazione di donne costituita all'interno dell'Associazione provinciale (caso dei senegalesi di Lecco). L'Associazione AWA di sole donne senegalesi, a Milano, risulta attualmente inattiva, e non se ne sono rilevate altre.

9.2 – I vincoli e le opportunità nel contesto di approdo

Nonostante i migranti reclamino a gran voce una maggiore partecipazione allo sviluppo di progetti, spesso succede che le associazioni di immigrati vengano “escluse” dalla progettazione per una serie articolata di logiche complesse. I motivi che portano a questa specie di “isolamento istituzionale” variano in dipendenza del contesto, dei migranti e degli interlocutori, spaziando in questo ultimo caso dagli Enti Locali al mondo variegato del “terzo settore” (Ong, associazioni di volontariato etc.), passando per le associazioni di categoria e sindacali. Le associazioni di migranti sono molto spesso il nodo fondamentale di una fitta rete di relazioni che coinvolge numerosi attori di natura assai diversa: i migranti, le istituzioni di rappresentanza dei Paesi di provenienza dei migranti stessi, le altre associazioni di migranti, le istituzioni locali italiane, i soggetti del terzo settore presenti nella società di accoglienza. Questa complessità comporta una serie di deficienze imputabili a soggetti diversi: da un lato agli enti (ma anche Ong, Istituzioni e altro) dall'altro alle associazioni di migranti o singoli soggetti.

Negli ultimi anni, per esempio, nel territorio bergamasco e bresciano si sono diffuse un notevole numero di associazioni (spesso piccole) operanti nel mondo della cooperazione decentrata. A diverso titolo le associazioni hanno promosso molti progetti di cooperazione senza tuttavia condividere il momento di progettazione e di implementazione con i migranti o con le loro associazioni. Questo ha portato al fallimento in itinere di alcuni progetti oppure al mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati in precedenza e si è quindi deciso, specie nel territorio bergamasco, di costruire progetti di cooperazione insieme alle associazioni di migranti, cercando di coinvolgerle in tutte le fasi. Esistono però alcuni casi di riuscito coinvolgimento degli immigrati senegalesi in attività di progettazione, nonché casi di collaborazione ormai consolidata o in via di consolidamento tra alcune associazioni senegalesi ed enti locali (Sunugal e Comune di Milano, Associazione Senegalesi di Milano e Provincia e Provincia di Milano, Associazione Senegalesi della Provincia di Lecco e Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli, ASSOSBI e il Comune di Bergamo...)

Sul fronte dell'associazionismo autoctono il modello vincente per l'effettivo coinvolgimento degli immigrati nella progettazione di attività di cooperazione decentrata sembra essere quello delle associazioni miste, di cui fanno parte immigrati soci anche di associazioni di immigrati o italiani soci anche di associazioni italiane e che fanno ponte tra le due, interloquendo anche con gli enti locali (è il caso dell'associazione Ale G di Lomagna con l'Associazione Senegalesi della Provincia di Lecco, di Sunugal con la Regione Emilia Romagna, del Cric con l'Associazione Senegalesi di Milano e Provincia, dell'associazione di volontariato mista *AVD Diappo* di Verdellino (BG): tutti casi in cui le reti di rapporti e di saperi si potenziano vicendevolmente, integrandosi).

Infatti uno dei problemi più spesso sollevati dalle istituzioni italiane è proprio quello dell'identificazione di interlocutori affidabili, poiché molte volte risulta loro difficile capire con

quali associazioni di immigrati è possibile avviare collaborazioni proficue: “abbiamo bisogno di interlocutori, perché non sappiamo con chi interloquire, con chi prendere le decisioni o abbozzare iniziative, progetti o altro” (Eugenio Tornese, Agenzia per l’Integrazione di Bergamo). Da parte delle “istituzioni” vi è l’esigenza di capire quale sia il modo migliore per lavorare “insieme”, per cercare di implementare e sostenere i progetti promossi direttamente dalle associazioni di migranti migliorando l’utilizzo delle scarse risorse disponibili.

In questa direzione va l’impegno delle istituzioni pubbliche per cercare di valorizzare le reti di relazioni che si sono create nel corso degli anni nei territori di competenza. A Bergamo, per esempio, l’*Agenzia per l’Integrazione* –della quale fanno parte sia il Comune che la Provincia di Bergamo– ha creato nel 2003 una Tavola rotonda delle associazioni di migranti e di italiani con il fine di condividere le esperienze maturate sia nel campo dell’integrazione che in quello della cooperazione, con il proposito di “far circolare” le informazioni. A Milano, nello stesso senso, risulta molto attiva la Provincia, e nella stessa direzione sta andando anche la Provincia di Crema.

Il Comune di Bergamo, con l’obiettivo di migliorare l’efficacia dei propri interventi nel campo della cooperazione allo sviluppo in collaborazione con i migranti, ha avviato una “mappatura” delle associazioni di migranti (presenti a Bergamo e nell’hinterland) che hanno avviato dei progetti di cooperazione. Un’iniziativa analoga è stata realizzata già qualche anno fa dalla Provincia di Lecco e più recentemente dalle Province di Cremona e di Milano. In particolare quest’ultima ha presentato in marzo “Integrando-Mappa delle comunità straniere, dei servizi comunali e delle associazioni di mediazione nella provincia di Milano”¹⁴⁴, primo risultato di un progetto finalizzato all’apertura, nel 2007, di una *Casa delle Culture*: uno spazio dedicato alla reciproca conoscenza e al dialogo con i cittadini immigrati, occasione permanente di riflessione e co-progettazione; in maggio è stato quindi costituito un fondo provinciale milanese per la cooperazione ed è stato inaugurato il nuovo portale dedicato alla cooperazione, finalizzato, tra l’altro, alla costituzione di un network tra tutti gli attori del territorio provinciale e non solo, quali amministratori e tecnici di comuni, enti, istituzioni, ONG e associazioni che operano nel campo della cooperazione, della solidarietà, del commercio equo e del turismo responsabile per parlare, riflettere e agire sulla cooperazione decentrata. La Provincia di Lecco, d’altra parte, attraverso il Comitato Lecchese per la Pace e la Cooperazione tra i Popoli cui aderiscono anche diversi Comuni e associazioni, gestisce ormai da qualche anno il Bando annuale per il sostegno di progetti di cooperazione decentrata, che ha finora finanziato con successo la realizzazione di diverse interessanti attività anche in Senegal.

In altri casi gli Enti Locali hanno avviato dei servizi dedicati appositamente agli immigrati per fornire loro informazioni riguardo alle procedure per avviare un’impresa e agli obblighi connessi alla gestione della stessa. Tuttavia gli immigrati non hanno bisogno di un servizio che fornisca semplicemente loro delle informazioni, che potrebbero reperire in altro modo ad esempio presso le associazioni di categoria, ma invece vorrebbero “dei corsi di formazione per sapere come gestire un’impresa, come rendicontare l’attività, dove si possono trovare i fondi” (Aloysius “Sportello Impresa” del Comune di Brescia). A questo proposito le Camere di Commercio (sia Brescia sia Bergamo) e le associazioni di categoria (Confcommercio, Confesercenti e CNA) non hanno mai avviato dei corsi di formazione dedicati espressamente ai cittadini stranieri (come più volte è stato richiesto)¹⁴⁵. Formaper, azienda speciale della Camera di Commercio di Milano, ha realizzato, nell’ambito di un progetto promosso dalla Provincia di Milano, una guida multimediale on line alla creazione di impresa e al lavoro autonomo per immigrati extracomunitari, per una consultazione sia dei diretti interessati sia soprattutto degli operatori di sportelli informativi e di orientamento di emanazione pubblica o associativa. Nell’ambito del più ampio progetto Equal Koiné, Formaper ha

¹⁴⁴ www.provincia.mi.it/opencms/opencms/cultura/progetti/integrando/index.html

¹⁴⁵ Unica eccezione è riscontrabile a Bergamo, dove la Fondazione Enaip (un ente di formazione) nel corso del 2005 ha avviato un corso di gestione di impresa rivolto specificatamente agli immigrati. Al corso hanno partecipato molti ghanesi, tra i quali tre sono riusciti ad avviare un’impresa di servizi (PhoneCenter).

inoltre realizzato, in partnership con Unioncamere Lombardia, *Punto Imprenditoria Immigrata*: uno sportello gratuito dedicato agli immigrati che vogliono avviare un'attività imprenditoriale in Italia o ne hanno già avviata una e desiderano un aiuto per svilupparla al meglio. All'iniziativa collabora l'ASIIM-Associazione per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità Immigrata, che nel giro di qualche mese dovrebbe iniziare a realizzare attività di orientamento, di formazione e di facilitazione per l'accesso al credito.

Un altro punto degno di attenzione concerne il problema della effettiva rappresentatività delle associazioni di migranti: occorre cioè domandarsi se queste possano essere considerate legittime rappresentanti della propria comunità di appartenenza. Nel caso specifico dei senegalesi, dato il panorama associativo molto variegato (rispetto a quello ghanese), è un fatto che desta grande perplessità e si pone quindi il problema di chi coinvolgere nei momenti di progettazione e valutazione. Il rischio che si corre escludendo alcune associazioni (ad esempio escludendo il FADERMI che riunisce i senegalesi provenienti dal Matam) è quello di accentuare alcune fratture interne alla comunità senegalese. Una soluzione, seppur forse difficile da praticare, potrebbe essere quella di coinvolgere i singoli immigrati (in possesso di competenze adeguate) anziché le associazioni durante il momento della valutazione. D'altra parte ci sembra che quello della rappresentatività sia un problema generalizzabile a molte associazioni non solo di immigrati. In tale ottica potrebbe, qualora sollevato dalle istituzioni, essere fatto scivolare in secondo piano, mettendo invece in luce:

- il patrimonio di saperi e di relazioni delle associazioni e dei singoli immigrati che in molti casi ne costituiscono il direttivo (attivo),
- i loro effettivi rapporti con i referenti nel paese di origine,
- la loro capacità di coinvolgere gli associati nella mobilitazione di risorse finalizzate a specifiche iniziative e attività.

Si ricorda, per completezza di informazione, che il Ministero dei Senegalesi all'Estero chiedeva recentemente alla Federazione Associazioni Senegalesi del Nord Italia-FASNI di arrivare a coprire tutto il territorio nazionale: per trasformarsi nell'unico tramite tra il Governo senegalese e le Associazioni senegalesi provinciali, incaricate di trasmettere alla Federazione le richieste provenienti dai senegalesi del loro territorio e di diffondere capillarmente tra loro le informazioni ricevute attraverso la Federazione. Tale ruolo fondamentale delle associazioni senegalesi provinciali e della FASNI è stato sottolineato e incitato dal Ministro e dal Console senegalese di Milano davanti ai rappresentanti di enti locali, ONG italiane, associazioni senegalesi e singoli immigrati, indicati questi ultimi come "i veri ambasciatori e rappresentanti del Paese".

Agli emigrati, d'altra parte, le autorità senegalesi chiedono esplicitamente di contribuire allo sviluppo del Paese anche attraverso l'avvio di attività imprenditoriali, oltre che l'importante invio di rimesse: "noi non vogliamo che voi partiate per farlo, non vorremmo che nessuno partisse, ma nel momento in cui partite avete il dovere di farlo, perché il Paese ne ha bisogno". Ricordando loro che il Senegal non riconosce la doppia nazionalità e invitandoli a pensare al futuro dei loro figli nel momento in cui, acquisendo la nazionalità italiana, dovessero perdere i diritti civili, politici ed economici di cittadinanza senegalese e quindi sostanzialmente la possibilità di ristabilirsi nel Paese o anche solo di contribuire alle decisioni riguardanti il suo futuro. Come è naturale che sia, tuttavia, diversi immigrati, sia senegalesi sia ghanesi, anche riuniti in associazioni, non vedono molto di buon occhio i tentativi di eccessiva ingerenza delle autorità e dei loro portavoce nella loro vita al di fuori del Paese, dal quale magari se ne sono andati anche perché non sopportavano il loro (mal) governo, né quindi neanche i tentativi di indirizzare o canalizzare le loro iniziative di solidarietà transnazionale. Le linee di divisione all'interno dell'universo associativo, così come la varietà dei rapporti mantenuti con il paese di origine, passano evidentemente, oltre che attraverso le diverse provenienze geografiche o le diverse opzioni esistenziali, anche attraverso le divergenti preferenze o affiliazioni politiche degli emigrati.

Tra i contesti qui indagati, comunque, emergono differenze significative. Nel complesso quello di Brescia appare per esempio come un territorio in cui le azioni di integrazione e di cooperazione con le realtà di migranti senegalesi e ghanesi non hanno ancora assunto un indirizzo strutturato di intervento. Le associazioni lamentano da un lato lo scarso interessamento da parte degli Enti Locali ai progetti di cooperazione da loro ideati, dall'altro l'assenza di interlocutori (sia pubblici che facenti parte del terzo settore) ai quali rivolgersi per avere consigli e sostegni finanziari. Quello di Bergamo appare invece, specie in questi due ultimi due anni, più vivace e attivo. Gli Enti Locali (Provincia e Capoluogo) dimostrano un vivo interesse nei confronti delle associazioni di migranti e nel contributo che può da loro venire nella fase di progettazione e implementazione dei progetti. Grazie all'esperienza dei progetti Coopi-Cespi e alla circolazione delle informazioni tra le varie associazioni (anche se non sempre facile) una rete di relazioni a carattere locale sembra essersi instaurata. Il Comune di Brescia rappresenta, rispetto al contesto bergamasco, una realtà significativa soprattutto per le politiche di integrazione che l'Amministrazione cittadina ha posto in essere già dal giugno 1989 con l'inaugurazione di un Ufficio Stranieri. La filosofia che ha animato e sotteso tutto lo sforzo dell'Amministrazione è stata quella di coniugare tutti gli interventi attraverso la dimensione della cittadinanza (il servizio "Integrazione e Cittadinanza" riunisce nel proprio seno gli sportelli dedicati all'immigrazione). Il Comune di Brescia, focalizzando il proprio intervento soprattutto sul contesto di approdo, trascurando di sviluppare attività di cooperazione decentrata, promosse invece nel territorio provinciale dalla Provincia di Brescia, nel territorio milanese da Comune e Provincia e in quello lecchese dalla Provincia insieme a Comuni e associazioni di immigrati e non, che vi risultano particolarmente attive.

9.3 – Conclusione: le opportunità di avvio di iniziative di cooperazione

Sul territorio lombardo, le associazioni, soprattutto senegalesi, sembrano avere sempre più forte l'idea dell'auspicabilità e della necessità del coinvolgimento dei migranti nei progetti di cooperazione allo sviluppo (si vedano a questo proposito i progetti segnalati nelle schede allegate).

Sempre più enti locali del territorio, d'altronde, riconoscono l'auspicabilità e addirittura l'ineluttabilità, per questioni pratiche ma in alcuni casi anche di coerenza intellettuale, del loro coinvolgimento nelle attività di cooperazione decentrata (pensiamo per esempio al Comune di Milano, che ha finanziato quattro progetti Coopi-Cespi, ma anche al Comune di Crema e alla Provincia di Cremona -che su questi temi è in stretti e ottimi rapporti con il Comune di Bergamo- o alle iniziative recenti della Provincia di Milano).

D'altro canto, il bando di concorso con cui la Regione Lombardia assegna ogni anno dei contributi per progetti di cooperazione decentrata nei Pvs include, tra i paesi in cui vengono sostenute tali azioni, quelli da cui provengano considerevoli comunità di immigrati residenti in Lombardia e con cui abbia stretto particolari accordi di intesa con loro, Regioni o enti territoriali, soggetti e realtà locali: tra le aree geografiche interessate alla cooperazione decentrata con cui sono stipulati protocolli di intesa, troviamo in Senegal la regione di Ziguinchor.

Tra le molte Ong già attive in quel paese, Coopi, Acra e in misura minore il Cric hanno già sperimentato, con successi variabili, il coinvolgimento dei migranti in progetti di cooperazione, ma il tema sembra suscitare sempre più interesse anche in questo mondo che pure, ancora una volta, attraversa una fase di ridefinizione degli obiettivi e delle priorità.

Il turismo responsabile -anche con microrealizzazioni che il più delle volte coinvolgono immigrati senegalesi, abbinando in alcuni casi iniziative imprenditoriali produttive che trovano sbocco nei circuiti del commercio equo e solidale, e integrando sempre più spesso anche discorsi di sostenibilità ambientale- sembra conquistare un interesse crescente anche per le sue implicazioni di inter-culturalità, potenziabili con iniziative di educazione allo sviluppo realizzate in Italia.

Si delinea tuttavia, in alcuni casi, il rischio che gli enti locali già impegnati in progetti di cooperazione decentrata in particolare con il Senegal, dovendo decidere come assegnare fondi

sempre molto limitati, si trovino già nella situazione di dover prossimamente rivolgere l'attenzione piuttosto ad altri paesi, peraltro non solo africani.